Anno VIII - N. 2458 - Lire 25 Mercoledì 29 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/6398. Sped. in abbon. post. Gruppo 2

L'ANNUNCIO PER TRIESTE SAREBBE ORMAI QUESTIONE DI GIORNI

IL GOVERNO HA PREDISPOSTO LE MISURE per il passaggio dei poteri nella Zona A

Una conferma del Vicepresidente del Consiglio Saragat - Il perfezionamento dell'accordo verrebbe effettuato da Martino a Londra - Secondo un'agenzia la nuova linea fra le due Zone passerebbe in un punto approssimativamente mediano fra Punta Grossa e Punta Sottile - L'ingresso delle truppe italiane poche ore dopo la firma

Roma, 28

L'imminenza della conclusione dell'accordo per Trieste ha trovato conferma questo pomeriggio. Il Vicepresidente del Consiglio, on. Saragat, infatti, intrattenendosi nei corridoi di Montecitorio con i giornalisti, ha loro detto che, pur se non si è ancora nella fase della siglatura dell'accordo, si può dire che è stato raggiunto fra l'Italia e la Jugoslavia, con l'amichevole mediazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, un «gentlemen's agreement».

In effetti la dichiarazione dell'on. Saragat rivela che sarebbe stato compilato un memorandum contenente la soluzione dei vari punti che costituiscono l'accordo e sui quali vi sarebbe ormai una intesa completa. Non rimarrebbe quindi, allo stato delle cose, che trasformare tale memorandum in uno strumento diplomatico.

Negli ambienti diplomatici romani si ritiene che il perfezionamento dell'atto diplomatico verrebbe effettuato dal Ministro degli Esteri, on. Martino, durante la sua permanenza a Londra. L'annuncio ufficiale verrebbe dato nella prima decade di ottobre, forse già nei primi giorni dello stesso mese, contemporaneamente alla messa in esecuzione dell'accordo stesso.

Al ritorno del Ministro Martino in Italia sarà immediatamente convocato il Consiglio dei Ministri la cui riunione verrà interamente dedicata alla politica estera ossia, innanzi tutto, alla raggiunta soluzione del problema di Trieste e ai risultati delle conferenze internazionali per la organizzazione della difesa europea e del riarmo della Germania. In tale seduta il Consiglio discuterà anche le modalità che il Governo intende seguire nella comunicazione al Parlamento dell'intervenuto accordo per il TLT Secondo quanto si ritiene, alla Camera la comunicazione verrebbe fatta alla ripresa dei lavori dell'Assemblea e la discussione verrebbe abbinata a quella sul bilancio degli Esteri, che appunto figurerà all'ordine del giorno della prima seduta che la Camera terrà dopo la sospensione che seguirà alla chiusura del dibattito in corso.

Al Senato, invece, tenuto conto che il bilancio degli Esteri è stato già approvato, si svolgerebbe una discussione separata.

Sull'accordo si fa notare, negli ambienti politici romani, che una intesa avrebbe potuto essere raggiunta già da più tempo se il Governo di Belgrado non avesse sollevato, all'ultimo momento, sempre nuove difficoltà. In particolare se due mesi fa la Jugoslavia non avesse sollevato assurde rivendicazioni sulla striscia di terreno nella zona di Muggia, la questione avrebbe potuto esser già allora risolta.

Le pretese su Punta Sottile hanno riposto in discussione il problema della delimitazione territoriale della Zona A e della Zona B. Si dà comunque ora per cento che, a seguito delle ultime trattative e dei colloqui del Sottosegretario americano Murphy e del Ministro inglese Eden con i Governi di Belgrado e di Roma, le questioni territoriali siano state superate con la rinuncia da parte jugoslava alla sua richiesta su Punta Sottile.

Secondo l'agenzia «ADE» si sarebbe arrivati a un compromesso: la provvisoria linea di demarcazione fra la Zona A (sotto l'amministrazione italiana) e la Zona B (sotto l'amministrazione jugoslava) passerebbe in un punto approssimativamente mediano fra Punta Grossa e Punta Sottile. La richiesta di Belgrado riguarderebbe 9 chilometri quadrati della zona di Muggia, e la variazione riguarderebbe alcune centinaia di abitanti e negli ambienti ufficiali sembra prevalere il concetto dell'accettazione dell'accordo. Infatti il Governo di Belgrado limiterebbe la sua richiesta a 9 chilometri quadrati dalla zona di Muggia che passerebbero dalla Zona A alla Zona B.

Sempre secondo la stessa agenzia, anche per la pesca le ultime difficoltà sarebbero state superate con la concessione di alcune garanzie da parte jugoslava per i motopescherecci italiani. In particolare si attuerebbe una più chiara limitazione delle acque territoriali jugoslave che attualmente la Polizia marittima jugoslava estende a proprio arbitrio fino a distanze dalla costa che devono ritenersi di libera pesca.

Anche le conseguenze giuridiche di possibili sconfinamenti verrebbero disciplinate in base a comuni accordi onde evitare, anche per questo, provvedimenti unilaterali da parte delle autorità jugoslave. La clausola dell'accordo che sancisce la provvisorietà della soluzione relativa alla spartizione dei due territori, sarebbe tale da garantire gli interessi italiani. Le richieste avanzate dal Governo di Roma per la formulazione di tale clausola sono state accolte pressochè integralmente.

Nell'incertezza circa la data dell'annuncio, da parte italiana sono state prese fin da ora le misure perchè, ove l'accordo stesso venisse raggiunto nel giro di pochi giorni, l'amministrazione possa passare immediatamente nelle mani dell'Italia con l'ingresso delle truppe italiane nella Zona A. L'ingresso avverrà poche ore dopo l'avvenuta firma.

La riunione che ha avuto luogo al Viminale sotto la presidenza dell'on. Scelba, può considerarsi conclusiva ai fini degli studi e della elaborazione dei primi provvedimenti da adottare per dare immediata esecuzione all'accordo. Si fa notare che a Trieste non potrà essere immediatamente estesa tutta intera la legislazione italiana, nè potrà essere data alla provincia la stessa configurazione amministrativa delle altre città italiane capoluogo di provincia. Si dovrà tener conto della sua situazione particolarissima, delle norme emanate dal Governo Militare Alleato, delle condizioni politiche, economiche, amministrative, ecc.

Si ritiene che il Governo intenda in via provvisoria inviare a Trieste un Prefetto con funzioni di Alto Commissario, che preparerà l'estensione della legge italiana a tutta la Zona A e l'applicazione dell'accordo.

Al termine dell'odierna seduta alla Camera, il Presidente del Consiglio on. Scelba, si è recato dall'on. Gronchi, con il quale si è intrattenuto sullo svolgimento del dibattito in corso. E' presumibile peraltro che nel colloquio, durato molto a lungo, l'on. Scelba abbia voluto ascoltare l'on. Gronchi in ordine alla procedura da seguire per la comunicazione e la discussione alla Camera sull'accordo per Trieste.

Da Belgrado si apprende che le notizie diffuse da agenzie straniere sull'incontro di Londra fra il Ministro Martino e Foster Dulles nonchè l'ottimismo espresso dal portavoce americano circa una imminente soluzione della questione triestina inducono questa sera il «Vecerni Novosti» al seguente commento: «Già da nove anni il problema di Trieste attende la sua soluzione. Senza dubbio ci troviamo adesso all'ultima fase e si aspetta solo la risposta italiana. Per questo a Belgrado le dichiarazioni ottimistiche da parte americana vengono interpretate come un segno che l'Italia è pronta ad accettare l'accordo che esiste fra le potenze occidentali e Belgrado sul problema di Trieste».

Gli ambienti responsabili jugoslavi rifuggono da indiscrezioni di qualsiasi genere. Ciò non ha impedito a uno dei Sottosegretari alla Presidenza di esprimersi in modo molto caloroso sulle possibilità che si aprono ad una collaborazione più intima fra Italia e Jugoslavia. Egli ha ricordato che non molto tempo fa lo stesso Kardelj ha auspicato la visita in Jugoslavia di una qualsiasi alta personalità italiana per rendersi conto della favorevole atmosfera esistente in questo paese nei nostri confronti. Lo stesso Sottosegretario ha aggiunto che l'opinione pubblica jugoslava si orienterà più velocemente di quella italiana per una stretta collaborazione fra le due nazioni.

LE TRATTATIVE PER IL T. L. NELLA FASE FINALE

ROBERT MURPHY RICEVE l'Ambasciatore jugoslavo

Atmosfera ottimistica al Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 28

Vi sono buone informazioni, confermate da visibili indicazioni, che fanno ritenere molto prossimo l'annuncio del completamento dette trattative per Trieste ed ambienti americani molto bene informati ci dicono stasera che è del tutto possibile che l'annuncio della soluzione venga entro l'otto ottobre cioè entro la «target date» la «data limite» per la conclusione dei negoziati.

Durante la sua permanenza a Londra, che è stata la «centrale» delle trattative, sia pure indirette, fra Italia e Jugoslavia, il Segretario di Stato ha continuato ad insistere perchè si giunga ad una soluzione al più presto tanto nei suoi colloqui con il nostro Ministro degli Esteri, Martino, quanto con lo Ambasciatore di Belgrado presso la Corte di San Giacomo. I rapporti giunti al Dipartimento di Stato su questi colloqui non hanno ridotto le previsioni ottimistiche, anzi abbiamo l'impressione che le abbiano ulteriormente aumentate tanto che in ambienti molto vicini alla Cancelleria americana non si esclude stasera che l'annuncio possa avvenire fra tre o quattro giorni e si aggiunge che questa previsione non deve essere considerata come eccessivamente ottimistica.

Abbiamo anche chiesto se si esclude la possibilità che Dulles, prima di rientrare a Washington ed approfittando della sua permanenza in Europa, abbia considerato la convenienza di fare una breve visita a Roma ed a Belgrado. Ci è stato risposto che per ora tali visite non sono state prese in considerazione, ma la possibilità che esse avvengano non si può ancora escludere. Ci è stato detto che gli Ambasciatori a Roma ed a Belgrado sono in questi giorni molto presi dalle ultime trattative ed insistenze presso i Governi cui sono accreditati e che, se la signora Luce o il signor Riddleberger suggerissero al Segretario di Stato che la sua presenza servirebbe a superare alcune ultime incertezze, Dulles non esiterebbe ad aggiungere un paio di migliaio di chilometri ai 130 mila totalizzati da quando ha preso il timone della diplomazia americana.

Stanotte a tarda ora l'Ambasciatore di Jugoslavia ha avuto un colloquio col Vicesegretario di Stato Robert Murphy, che soltanto una decina di giorni or sono ha discusso con Tito ed il suo Ministro degli Esteri la questione di Trieste. Anche questo colloquio è messo in relazione con quella che Washington definisce l'imminenza della conclusione delle trattative.

Il resto della giornata diplomatica è fatto di riflessi della conferenza a nove ed a questo proposito i rapporti ricevuti da Washington sono meno ottimisti: secondo Dulles le proposte avanzate a Lancaster House non offrono una base sulla quale si possa rapidamente costruire un accordo, pur offrendo una piattaforma per discussioni. Siccome gli americani temono, per dolorosa esperienza, che le discussioni siano lunghe e mirino ad essere fine a loro stesse, pare che Dulles abbia assunto questa posizione: non è contrario ai negoziati purchè questi si concludano entro un certo tempo e la data di scadenza sarebbe stata fissata per il primo di gennaio 1955. Tre mesi possono essere molti o pochi ma la maggior parte degli osservatori diplomatici è incline a pensare che tale data non sia improrogabile. Nel frattempo Adenauer farà un viaggio negli Stati Uniti dove si tratterà una decina di giorni, ospite dell'Università di Columbia a New York e della Casa Bianca a Washington: una buona occasione per spingere i francesi a muoversi e per frenare le impazienze dei tedeschi.

LEO REA

Domani la replica di Scelba a Montecitorio

Netta smentita di Saragat all'interpretazione data dai socialcomunisti a un suo articolo

Roma, 28

In serata l'on. Scelba si è intrattenuto, presente il Sottosegretario Scalfaro, con il capo del gruppo parlamentare democristiano on. Moro, ha concordato l'intervento del gruppo nel dibattito e le linee dell'ordine del giorno che i rappresentanti della maggioranza presenteranno domani e sul quale la Camera sarà chiamata ad esprimere la fiducia. Per il gruppo democristiano parlerebbe lo stesso on. Moro: non si sa ancora se vi saranno dichiarazioni di voto. La replica di Scelba avverrà comunque nella giornata di giovedì. La Camera sospenderà poi per alcuni giorni i propri lavori che riprenderà verso il 12 ottobre.

A proposito della speculazione imbastita dai socialcomunisti sull'articolo dal titolo «Problema morale» pubblicato stamane dalla «Giustizia» a firma di Saragat lo stesso Vice Presidente del Consiglio, a mezzo di un suo portavoce ufficiale, ha fatto sapere che l'interpretazione della stampa di sinistra non può trovare in alcun modo credito: «Lunghi brani della nota — ha detto il portavoce — sono di una chiarezza cristallina e chi doveva capirli li ha capiti perfettamente, tanto da cercare di deviare il colpo ad essi diretto: ma la manovra è ingenua e non può far nascere dubbi o malintesi in seno alla maggioranza».

A definitivo chiarimento «Il Popolo» pubblicherà domani il seguente editoriale: «Un articolo del Vicepresidente del Consiglio on. Saragat, apparso ieri e che allude a «prime voci» sul caso Montesi, ha fornito involontariamente il destro ai quotidiani socialcomunisti di riprendere le insinuazioni che da mesi essi vanno diffondendo. Simili insinuazioni sono dirette a divulgare nell'opinione pubblica la calunnia che attorno al caso Montesi si svolga una odiosa battaglia tra esponenti democristiani.

«Siamo ancora una volta di fronte ad una indegna speculazione di parte, cioè della parte evidentemente interessata a far credere frutto di manovra politica l'azione di chi, adempiendo doverosamente alle proprie funzioni di Governo, dispone che fosse appurata e riferita alla magistratura la consistenza di rilievi, nei confronti di privati e funzionari, presentatigli da persona estranea alla nota vicenda.

«Anche a proposito di queste calunniose interpretazioni denunciamo la velenosa e disonesta manovra politica — è comprensibile il disappunto di chi, anche per il comportamento del massimo esponente di un partito, non può inzaccherare quel partito. Ma la comprensione non può arrivare alla infinita pazienza. I giustamente desiderosi di conoscere che, ben prima della surricordata doverosa azione, mise in giro le «prime voci» sul caso Montesi, certamente attendono la pronunzia del magistrato, che può individuare anche i propalatori di tali «voci».

«Si calmino i quotidiani socialcomunisti, perchè non avranno la gioia di trovare tra i propalatori di tali «voci» i massimi dirigenti della democrazia cristiana. Quanto poi alle «supposizioni» circa oscure manovre dei dirigenti della democrazia cristiana contro gli attuali governanti, la situazione è limpida. I gruppi parlamentari della democrazia cristiana di fronte alle maliziose enunciazioni e interpretazioni dell'opposizione ieri al Senato sostennero il Governo, oggi lo sosterranno alla Camera. L'attacco in corso, che non è solo contro il Governo ma si rivolge contro le istituzioni, non divide la democrazia cristiana, anzi ne rafforza l'unità».

Il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat ha fatto questa sera la seguente dichiarazione: «Nella mattinata di oggi appena letta l'interpretazione data dall'«Unità» al mio articolo telefonavo all'on. Fanfani mettendomi a sua disposizione per una smentita concordata. L'on. Fanfani mi pregava di non agire e mi dichiarava che avrebbe risposto lui stesso. Tuttavia nel pomeriggio interrogato da giornalisti sulla interpretazione data dall'«Unità» al mio articolo affermavo che non prendevo sul serio le farneticazioni di quel giornale.

«Nella serata veniva divulgato il testo di un editoriale del giornale ufficiale della democrazia cristiana la cui valutazione sfugge alla mia competenza e investe quella della direzione del mio partito che si convocherà, come è già stato deliberato, nel corso della prossima settimana».

L'INIZIO A LONDRA DELLA CONFERENZA DEI NOVE MINISTRI

Mendes France pone le condizioni per l'adesione di Parigi al riarmo tedesco

Nessun mutamento nella posizione francese - Il problema della Saar incluso nella pregiudiziale del Premier per l'accettazione del piano inglese - Sono previste giornate di laboriose discussioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 28

Mentre a Scarborough la conferenza laburista decideva sia pure con una maggioranza assai ridotta di appoggiare la politica di riarmo della Germania, i delegati delle nove Potenze occidentali svolgevano oggi a Lancaster House, a Londra, l'esame dello stesso problema.

L'esito della votazione di Scarborough era atteso a Londra con notevole ansietà. Una decisione contraria al riarmo tedesco da parte dei laburisti — il partito di opposizione che fra meno di un anno potrebbe anche diventare partito di Governo in Granbretagna — avrebbe indubbiamente gravemente turbato l'atmosfera finora serena in cui i nove uomini di Stato occidentali si sono incontrati per deliberare sul futuro dell'Europa. I 250 mila voti di maggioranza che Attlee ha saputo conquistarsi per quanto pochi siano, visto che il totale dei voti superava i sei milioni, hanno permesso a molti, a Londra, di tirare un notevole sospiro di sollievo. Il partito laburista rimane naturalmente diviso oggi come ieri sul problema del riarmo tedesco, ma il corso della politica ufficiale inglese, almeno nel prossimo futuro, non rischia di esserne compromesso.

Com'è logico, quanto drammatica e tempestosa è stata la conferenza laburista, tanto calma e priva di incidenti la giornata odierna di discussioni a Londra.

Le sedute odierne sono state tre: una seduta plenaria in mattinata dalle 11 alle 12.30 (prima della quale, alle 9.30, il nostro Ministro degli Esteri si era recato a fare visita al Cancelliere Adenauer), una riunione quadripartita (Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Germania) alle 15 per affrontare subito il primo problema allo ordine del giorno (quello della cessazione del regime di occupazione in Germania) e infine una seconda riunione plenaria alle 16.30 durata fino alle 18.15 e dedicata ai due problemi dell'ammissione d'Italia e Germania al Patto di Bruxelles e della Germania alla NATO.

Al termine della giornata è stato emanato un comunicato che si limita però a esporre schematicamente l'andamento dei lavori. Nonostante il gran riserbo dei delegati, siamo ugualmente in grado stasera di riferire con maggiori dettagli su questa prima giornata di lavori. La riunione del mattino aveva avuto inizio con un discorso di benvenuto di Eden. Le delegazioni siedono intorno alla tavola con quella inglese al centro e le altre disposte per ordine alfabetico a partire dalla sinistra della delegazione inglese. Eden veniva quindi nominato presidente della conferenza per tutta la durata della medesima, su proposta del Ministro degli Esteri olandese, a cui si associavano il Ministro Martino e il Segretario di Stato americano Dulles.

Iniziata la discussione di carattere procedurale, veniva ben presto fissato l'ordine del giorno a cui si atterrà la conferenza, e che comprende tre punti: 1) cessazione del regime di occupazione nella Germania; 2) adesione dell'Italia e della Germania al patto di Bruxelles; 3) adesione della Germania alla NATO. Il problema del riarmo tedesco, come è logico, verrà trattato nel corso del dibattito sui punti 2 e 3. La discussione avverrà per argomenti e non sulla bse di qualche specifico documento.

A questo punto, e mentre si stava per passare alla discussione del primo punto all'ordine del giorno, si alzava il Presidente del Consiglio francese Mendes France, il quale faceva una lucida dichiarazione illustrante la posizione francese.

Questo era probabilmente lo intervento più interessante della mattinata, anche se non conteneva molto di nuovo. Mendes France ha prima di tutto difeso la propria tesi sul problema del controllo del riarmo tedesco. Come è noto questa è una delle questioni su cui i pareri sono maggiormente divisi. «La Francia — ha detto il Presidente del Consiglio — ritiene che il suo progetto che affiderebbe al trattato di Bruxelles allargato (e non alla NATO come vogliono gli inglesi, i tedeschi e gli americani) il compito di esercitare un controllo sugli armamenti degli Stati membri, compresa la Germania, sia il migliore, sia perchè esso «rappresenta una continuazione dell'idea europea», che per il fatto che la NATO, in quanto è organizzazione che si preoccupa di valorizzare lo sforzo difensivo dei paesi associati, mal potrebbe assumere la funzione di limitare tale sforzo.

Secondo punto delle dichiarazioni di Mendes France: il Governo francese è d'accordo sulla concessione immediata della sovranità alla Germania e sulla sua ammissione alla NATO, delle misure di questo genere provocherebbero però gravi reazioni da parte del Parlamento francese: ciò nondimeno, Mendes France personalmente porterà tali misure davanti all'assemblea, se un accordo vi sarà su tutto il resto del piano francese.

L'ingresso della Germania potrà essere, in tal caso, accolto dall'Assemblea francese, a condizione, inoltre, che vi sia la garanzia della presenza delle truppe anglo-americane in Europa e che venga trovata una equa soluzione al problema della Saar.

Come si vede, all'inizio di questa conferenza, gli elementi di dissidio rimangono. Anzi, come dicevamo, bisogna aggiungere che vi è un elemento di sorpresa — e di poco gradita sorpresa — nell'esplicito accenno di Mendes France all'accordo sulla Saar come condizione della accettazione da parte dell'Assemblea francese dell'ingresso della Germania nella NATO e al patto di Bruxelles. Finora, infatti, questa condizione non era stata posta con altrettanta chiarezza e vi è quindi, stasera, chi teme addirittura un irrigidimento delle posizioni francesi tale da poter impedire un rapido accordo.

Questi i concreti problemi su cui ha quindi avuto inizio la discussione. Stamane però, dopo Mendes France, hanno ancora parlato il nostro Ministro degli Esteri e, brevemente, Adenauer. Il punto di vista della Italia è evidentemente, assai vicino a quello degli Stati del Benelux e del Canadà. L'Italia — avrebbe detto stamani il nostro Ministro — ritiene prima di tutto che la questione della sovranità alla Germania abbia carattere di urgenza (su questo punto la Francia rischia di trovarsi isolata). L'Italia ritiene anche che la Germania debba essere ammessa alla NATO; d'altra parte, è particolarmente interessata al progetto del Trattato di Bruxelles, perchè esso contiene elementi per un futuro sviluppo europeista. Infine, il Ministro ha manifestato il proposito italiano di contribuire con tutte le forze a trovare quelle soluzioni che siano accettabili a tutti. Dal canto suo Adenauer si è limitato a riaffermare la posizione tedesca sul problema della sovranità e a dire che una volta riacquistata la sovranità la Germania ne farà uso in armonia agli interessi dell'Europa.

Ultimo intervento della mattinata, quello del Presidente del Comitato permanente di Bruxelles, che ha riferito sui lavori già compiuti nei giorni scorsi dal comitato sul problema della ammissione d'Italia e Germania. La conferenza ha deciso che il comitato continui a studiare tale problema con l'aiuto italiano e tedesco.

Questa è la prima delle due commissioni costituite oggi dalla conferenza. La seconda veniva nominata nel pomeriggio, nel corso della riunione quadripartita, e studierà la questione della cessazione del regime di occupazione in Germania. Il comunicato dice che «I quattro Ministri hanno raggiunto l'accordo su una direttiva, che hanno quindi impartita a questo comitato che si è messo subito al lavoro e che riferirà al più presto ai quattro Ministri.

Al termine di questa prima giornata di lavori, gli ambienti ufficiali dichiarano infine che sono stati compiuti «progressi soddisfacenti» (questa la frase di un portavoce inglese), se non altro nel senso che già oggi pomeriggio la conferenza aveva iniziato, senza trovarsi di fronte a difficoltà di sorta, il lavoro vero e proprio. E' assai probabile che sullo sviluppo delle discussioni si saprà, nei giorni prossimi, molto meno di quanto sia trapelato oggi sulle dichiarazioni iniziali dei delegati. L'accordo non potrà essere raggiunto se non mediante difficili negoziati, ai quali non gioverebbe affatto un'eccessiva pubblicità. Non ci sarà quindi da stupirsi se da domani scenderà una «cortina di silenzio» attorno a Lancaster House.

ARRIGO LEVI

Rinforzate in Germania le basi di missili americani

Wiesbaden, 28

Il Quartiere generale delle Forze aeree americane, con sede a Wiesbaden, ha annunciato oggi che una seconda squadriglia di bombardieri teleguidati, «Matadors», del tipo «B 61» giungerà domani nel porto di Bremerhaven.

Una prima squadriglia di bombardieri di questo tipo è già dislocata da tempo a Bitbourg nell'Eifel, dove è utilizzata per esercitazioni tattiche.

LE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO E IL CASO MONTESI

Serrata polemica alla Camera nella prima giornata del dibattito

Efficace replica di Rossi e Malagodi ai discorsi di Nenni e Roberti

Roma, 28

Fin dalla prima giornata la discussione a Montecitorio sul recente rimpasto governativo — chiesta dall'opposizione ed accettata dal Governo e dalla maggioranza — si è rivelata vivace e serrata perchè anche in questa sede, come la settimana scorsa al Senato dove il dibattito si è concluso con il voto di fiducia, i comunisti ne hanno tratto pretesto per calcare la mano sugli aspetti del caso Montesi, mentre i leader dei partiti al Governo hanno ben puntualizzato la situazione e rimbeccato ogni azzardo di giudizio arbitrario e di malafede politica.

ROBERTI del MSI ha rimproverato al Governo di non avere chiarito i motivi per cui al Ministero della Pubblica Istruzione non vè più un liberale e di non avere indicato le prospettive di politica internazionale che si aprono all'Italia dopo il fallimento della CED. Quanto al caso Montesi, l'oratore ha detto che è stata imbastita la più colossale e impressionante campagna scandalistica con il ricorso a tutti i mezzi pur di esasperare l'opinione pubblica. La propaganda comunista si è scatenata in forme inaudite fino a configurarsi come un fenomeno sovvertitore e rivoluzionario. Ma di fronte a questo fenomeno il Governo è rimasto immobile, senza prendere alcun serio provvedimento di difesa. Il partito di maggioranza deve avere il coraggio di scegliere una nuova formula governativa per ridare al paese la fiducia nelle istituzioni e nell'autorità dello Stato.

L'on. NENNI, leader del partito socialista, a sua volta ha affermato che il modo con cui si è cercato di risolvere la crisi a Palazzo Chigi dimostra che il Governo si muove in politica estera con incertezza e genericità. Oggi non c'è più solo una presa di posizione sovietica e una presa di posizione americana, ma c'è anche quella britannica e quella francese, che si scontrano, mentre non v'è una presa di posizione italiana.

Ancora più deficiente — secondo Nenni — è il bilancio della politica interna. A sette anni dalla promulgazione della Costituzione le varie questure prendono i provvedimenti più arbitrari, facendo continue discriminazioni nei confronti dei partiti di estrema sinistra.

Circa l'affare Montesi, dice Nenni, è grave che ci siano voluti diciassette mesi per rimettere l'istruttoria nei suoi binari e che la polizia, qualunque sia la verità dei fatti, non abbia compiuto il suo dovere. E' ormai venuto il momento di procedere senza mezze misure alla bonifica della pubblica amministrazione. L'iniziativa socialista e l'iniziativa cristiana possono incontrarsi in quest'opera. La nostra critica infatti non investe la democrazia cristiana purchè essa mostri di sentire questa esigenza.

L'on. Paolo ROSSI, socialdemocratico, polemizzando con Nenni, ha ricordato che quando il Ministero Fanfani si presentò alla Camera Nenni disse di non poter dare la fiducia a Fanfani perchè si trattava di un vecchio fascista. E aggiungeva: «Sempre meglio Scelba, che almeno è un vecchio democratico». Oggi Nenni è pronto a stringere la mano a Fanfani purchè lo aiuti a rovesciare Scelba. Rossi ha poi osservato che la campagna scandalistica che i socialcomunisti conducono con una tecnica raffinata non è improntata da vere preoccupazioni di ordine morale, ma mira soltanto ad approfittare di un doloroso caso giudiziario non ancora chiarito per screditare tutti gli organi dello Stato democratico e per fiaccare la resistenza del paese verso le ideologie totalitarie.

«Non si può davvero dire — egli ha aggiunto — che il corso della giustizia sia deviato perchè c'è in ballo il figlio di un ex Ministro. La mia esperienza personale di avvocato penalista mi fa anzi affermare il contrario. Non era mai infatti avvenuto che un sospetto di omicidio colposo venisse tradotto in carcere. Questo è il segno che il Governo rispetta scrupolosamente l'indipendenza e la libertà della Magistratura, la quale piuttosto è offesa da chi senza alcuna prova addita già all'opinione pubblica come responsabili tutti coloro che si intende colpire politicamente.

Infine il segretario del partito liberale MALAGODI ha affermato che con la campagna scandalistica in corso l'estrema sinistra cerca non di colpire alcuni uomini o Governi ma di dissolvere la maggioranza democratica. «Noi condanniamo — ha detto — perchè calunniosa la tendenza di dipingere tutta la classe dirigente italiana e tutta la pubblica amministrazione come corrotte e corruttrici e ciò sulla base di alcuni tristi episodi che oltre tutto attendono ancora di essere provati».

Malagodi ha poi affermato che il partito liberale riconferma tutta la sua fiducia nel Governo perchè esso si ispira a principi liberali, perchè vuol aumentare il benessere dei ceti e delle zone più poveri, perchè intende sanare l'apparato amministrativo, perchè poggia sulla collaborazione di tutti coloro che intendono difendere le istituzioni democratiche ed infine perchè ricerca una sempre maggiore cooperazione fra gli Stati europei.

Il Presidente del Consiglio dopo la seduta a Montecitorio ha avuto un colloquio con il Presidente della Camera.

EX GERARCA COMUNISTA profugo negli Stati Uniti

Si tratta di un polacco che ha fornito importanti informazioni su una famiglia americana scomparsa oltre cortina

Washington, 28

Il Ministro della Giustizia americano, Herbert Brownell, ha annunciato oggi di aver concesso su richiesta del Dipartimento di Stato, il visto di ingresso negli Stati Uniti ad un ex alto funzionario polacco, Josef Swiatlo, rifugiatosi nel settore americano di Berlino dieci mesi or sono.

Swiatlo era un alto funzionario del Ministero della sicurezza pubblica, in cui ricopriva la carica di vicedirettore della «decima sezione». Il Ministro della Giustizia americano ha precisato che la «decima sezione» è quella incaricata di assicurare la protezione del partito comunista polacco e del regime contro i complotti interni.

Secondo le autorità americane, Swiatlo, insieme ad un suo collega, doveva recarsi, il primo dicembre scorso, a Berlino Est, per incontrarsi con il capo dei servizi di informazione della Germania orientale. Egli riuscì però ad allontanarsi dal suo gruppo ed il 5 dicembre si presentò nel settore francese di Berlino, da dove passò quindi nel settore americano.

Swiatlo, che ha 29 anni, è sposato ed ha due figli. La sua famiglia risiede tuttora a Varsavia. Egli aveva servito nell'esercito polacco dal 1938. Nel 1942 fu promosso tenente e gli furono affidati mansioni di carattere politico. Nel 1945 divenne funzionario dei servizi di sicurezza e nel 1948 passò al Ministero della sicurezza pubblica.

Swiatlo ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato che in Polonia esiste «un potente movimento di resistenza contro il comunismo in tutte le classi della popolazione» citando in particolare esempi di resistenza dei contadini polacchi ai tentativi di collettivizzazione delle terre.

Dopo avere dichiarato che la resistenza polacca ai tentativi di sovietizzazione del paese «dovrebbe essere incoraggiata con tutti i mezzi» Swiatlo ha dichiarato che tuttavia le possibilità di una sommossa in Polonia sono minime «poichè l'Armata rossa è dovunque e tutta la vita polacca è sorvegliata dai servizi di sicurezza».

Si apprende intanto che il Dipartimento di Stato americano ha consegnato oggi due note alle Ambasciate polacca ed ungherese per chiedere la autorizzazione affinchè funzionari americani si rechino in quei paesi allo scopo di prendere contatto con la famiglia Field di cui nulla più sino ad ora si era saputo, e per provvedere al suo immediato rimpatrio.

Le prime notizie di Noel Field, ex funzionario del Dipartimento di Stato americano, di sua moglie, della sua figlia adottiva e del fratello, tutti scomparsi cinque anni fa sono state fornite da Josef Swiatlo.

Noel Field scomparve nell'Europa orientale nell'estate del 1949. Le sue ultime notizie giunsero da Praga. La moglie del Noel, Herta, suo fratello Hermann e la figlia adottiva Erica si recarono in Cecoslovacchia per cercarlo ed a loro volta scomparvero.

IN QUINTA PAGINA:

Piccioni messo a confronto con un guardiano di Capocotta

La storia dell'auto del giovane musicista

CRONACA DELLA CITTA'

AL DI LA' DEL RISERBO UFFICIALE
Matura il grande evento

In questi giorni, e con un'intensità sempre maggiore, Trieste sta rivivendo l'atmosfera di trepida attesa seguita un anno fa all'annuncio della nota dell'8 ottobre, quando cioè si delineò quasi all'improvviso il ritorno dell'Italia in queste terre, con la sua amministrazione e con i suoi soldati. Le notizie che vengono ora diffuse con sempre maggiore insistenza da agenzie e giornali, da Roma come dalle altre capitali, vanno determinando e rafforzando nella cittadinanza la convinzione che sia ormai imminente, questione di giorni forse, l'annuncio dell'avvenuto accordo per la sistemazione provvisoria del problema giuliano.

Negli ambienti ufficiali, sia da parte alleata che negli ambienti politici italiani, si mantiene il più assoluto riserbo, anche per la probabile mancanza di notizie dirette e precise. Tuttavia non sono sfuggiti alla sensibilità dell'opinione pubblica certi sintomi che possono essere interpretati come preparatori dell'atteso evento. In particolare si registra, a partire da ieri, una certa effervescenza negli uffici del G.M.A. cui sono preposti ufficiali alleati e che, nel quadro del trapasso amministrativo, dovranno essere sostituiti da nostri ufficiali e funzionari. A questo proposito si dà rilievo a quanto avvenne lo scorso luglio, allorchè sembrava che l'accordo dovesse precedere o comunque coincidere con la firma del Patto balcanico: è un episodio rimasto ignorato, ma successivamente trapelato dagli uffici del G.M.A. Lo Stato Maggiore italiano si rivolse allora direttamente ad un'alta autorità civile, per predisporre, nel breve spazio di 48 ore, la sistemazione logistica delle truppe che dovevano venire a presidiare la nostra Zona.

Un senso di ingiustificato allarme, forse ad arte fomentato, s'è diffuso in certi settori dei dipendenti dell'amministrazione alleata. Va ancora una volta ripetuto, a questo proposito, che la nuova sistemazione amministrativa avverrà certamente con un criterio di gradualità, in modo da giungere a soluzioni ponderate, che tengano anche presente la particolare situazione economica e amministrativa della città e la sistemazione dei dipendenti civili. Dalle prime indiscrezioni raccolte, che non hanno ovviamente avuto conferma ufficiale ma nemmeno sono state smentite, si crede di poter precisare che la fase di assestamento durerà comunque da due a tre mesi, per la pratica attuazione del trapasso amministrativo.

Viene inoltre registrata con un senso di fiduciosa speranza la più recente indiscrezione sugli sviluppi delle trattative per quanto concerne la rettifica della linea di demarcazione fra le due Zone: benchè permangano vive apprensioni per la decisione conclusiva, si confida ancora che da parte italiana si punti decisamente sulla linea Morgan, mentre si considera di buon auspicio il fatto che la Jugoslavia abbia ormai accantonato ogni pretesa nei confronti di Punta Sottile e del Lazzaretto. In questo modo vengono almeno tutelati gli interessi del porto per il libero accesso alla rada ed anche dei pescatori che hanno base nell'ansa di S. Bartolomeo.

Per quanto infine concerne il presidio anglo-americano, a maggiore ragione il riserbo delle autorità militari è assoluto; nè si ha notizia di spostamenti delle truppe dopo quello, di scarso rilievo, avvenuto recentemente a Lazzaretto. Anche a questo riguardo però le voci sono numerose, anche se spesso contrastanti. Ne raccogliamo, a puro titolo di informazione, quella che più insistentemente circola: si parla cioè della ulteriore permanenza nella Zona di un contingente di truppe americane, che si accasermerebbero sull'altipiano, dove verrebbe anche allestito un campo di aviazione per grossi apparecchi.

La mensa istituita all'E.C.A. per gli ex-ammalati di tbc

SI SUGGERISCE DI APPORTARE UNA MODIFICA AGLI ORARI DEI PASTI

L'istituzione della mensa gratuita per gli ex ammalati di TBC aperta recentemente dall'Ente Comunale di Assistenza, con parziale concorso dell'INPS, è stata accolta con vivo favore dagli interessati. I pasti sono abbondanti e sostanziosi, il servizio è dei migliori, e vengono serviti in due turni: il primo, del quale usufruiscono gli uomini, dalle 11.30 alle 12.15, ed il secondo, per le donne, dalle ore 12.30 alle 13.15. Seralmente i due turni sono stati così fissati: dalle 18.30 alle 19.15 per gli uomini, e dalle 19.30 alle 20.15 per le donne.

I frequentatori di questa mensa suggeriscono ora di apportare leggere modifiche agli orari dei pasti; di spostare cioè quelli del mezzogiorno, per garantire maggior comodità ed offrire a tutti gli interessati la possibilità di fruire della mensa. Si potrebbe differire il primo turno, quello per gli uomini, di mezz'ora, stabilendolo cioè dalle ore 12 alle 13; le donne avrebbero quindi a disposizione la mensa dalle ore 13 alle 14. Con tale orario si eviterebbe l'esclusione occasionale di qualche frequentatore della mensa, dovuta ad imprevisti ritardi od impegni inderogabili. Poichè la mensa funziona da pochi giorni, l'orario attualmente in vigore va considerato sotto il lato sperimentale, e non vi è dubbio che quanto prima si provvederà alla migliore sistemazione, in quanto ad orario, della mensa.

CADUTI PER LA LIBERTA' DI TRIESTE
Levitz, Fano Illich, Morpurgo

La storia quasi sempre drammatica dei nostri presidi nell'Egeo dopo l'8 settembre 1943, è punteggiata da episodi di eroismo e di dedizione alla Patria, finalmente insorta contro il vero nemico; episodi che lasciarono ammirati gli stessi alleati, in un primo tempo diffidenti e incerti sul comportamento delle truppe italiane.

Anche a Rodi i soldati d'Italia fecero il loro dovere, come a Cefalonia, come a Lero, in condizioni tattiche disperate. Il triestino Giorgio Levitz, di 22 anni, fu uno degli eroi della resistenza militare italiana nell'Egeo. Egli si trovava nell'isola alla data dell'8 settembre, in servizio come aviere scelto, e partecipò sin dall'inizio alla lotta contro i tedeschi. Non esitò ad assumersi il pericolosissimo incarico di arruolarsi come marconista nei servizi tedeschi di trasmissione, onde attingere notizie e comunicare con le forze alleate. Per molti mesi egli affrontò rischi mortali, trasmettendo informazioni sui movimenti delle truppe e delle navi tedesche e portando così un notevole contributo alle operazioni degli alleati nell'Egeo.

Fu però scoperto, arrestato e torturato a lungo e poi fucilato il 20 settembre 1944. La motivazione della medaglia d'oro al valor militare assegnatagli così conclude: «Scoperto, sopportava eroicamente interrogatori e sevizie e immolava la sua giovane vita dinanzi al plotone di esecuzione al grido di Viva l'Italia» — Rodi, Egeo, 9.9.1943 - 20.9.1944.

O

Il 21 settembre 1944 cadeva fucilato dai tedeschi nella risiera di San Sabba Bruno Fano Illich, di 23 anni, nato a Pola ma vissuto sempre nella nostra città. Anch'egli apparteneva a quella schiera valorosa di soldati italiani che vollero rivendicare l'indipendenza della Patria con il combattimento e il sacrificio, dimostrando agli alleati che l'Italia non attendeva supinamente la sua liberazione dagli altri, ma era capace di battersi per essa.

Aviere marconista dell'Aeronautica, egli si offerse volontario per una missione speciale in territorio occupato dai tedeschi e fu trasportato nell'Italia settentrionale. Il 25 maggio del 1944 venne arrestato dai tedeschi e tradotto a Trieste nelle carceri del Coroneo, da dove veniva prelevato il 21 settembre per essere condotto alla fucilazione.

O

Il triestino Gualtiero Morpurgo, di 38 anni, all'atto dell'armistizio prestava servizio nella Croce Rossa Italiana in qualità di tenente medico. Laureato in farmacia, egli esercitava la sua professione a Padova, dove negli anni di pace aveva fissato la sua dimora assieme alla moglie e ai tre figli. Malgrado gli impegni familiari e professionali egli volle partecipare attivamente alla Resistenza e si arruolò nelle file della brigata «Berghinz» della seconda divisione Osoppo.

Nell'estate del 1944, a causa di un violento rastrellamento, il distaccamento di Morpurgo, per sottrarsi alla pressione delle truppe naziste, si spostava attraverso il Veneto, raggiungendo l'Appennino tosco-emiliano e aggregandosi alle locali formazioni partigiane. Ai primi di settembre del 1944, Gualtiero Morpurgo si recava in perlustrazione con alcuni compagni verso le linee nemiche sul fronte. Da allora niente più si seppe di lui e della sua pattuglia che venne considerata dispersa.

Ricordiamo questo nostro valoroso concittadino che con il suo esempio e la sua fede onora la nostra Trieste.

Una Messa di suffragio

L'A.P.I. di Trieste farà celebrare una S. Messa domani, giovedì alle 8, nella chiesa di S. Antonio Vecchio, piazza Hortis, per onorare la morte dei suoi Caduti che nel mese di settembre 1944 facevano olocausto della loro vita per l'ideale della libertà e della Patria.

Omissione. Nell'inviarci l'elenco dei componenti il nuovo consiglio direttivo, l'Associazione partigiani italiani ha involontariamente omesso ieri l'altro di segnalarci fra gli eletti il rag. Aldo Piccini.

Il Tribunale di Capodistria condanna le intenzioni

PESCHERECCIO RIENTRATO DOPO PAGATA LA MULTA

Il motopeschereccio «Settima», del quale mancavano notizie da lunedì sera, ha fatto ritorno in porto ieri nel tardo pomeriggio. Il «Settima» — ennesima vittima della polizia marittima jugoslava — è stato raggiunto in mare dalle motovedette titine mentre era in navigazione fuori delle acque controllate dagli jugoslavi. Ciononostante — ed è purtroppo la solita storia che si ripete, senza che alcuno intervenga a tutela dei nostri pescatori — il motopeschereccio ha dovuto subire la cattura. L'equipaggio è stato processato per direttissima ieri mattina a Capodistria, e condannato a ventimila lire di multa per ciascuna delle persone che si trovavano a bordo, in quanto gli jugoslavi hanno dichiarato che i pescatori «avevano l'intenzione di fermarsi a pescare nelle acque territoriali della Zona B».

Condanna alle intenzioni; come l'altra settimana altri pescatori sono stati incarcerati e multati, perchè sprovvisti di un permesso di cui tutti ancora ignorano la procedura per ottenerlo.

Rientro dalle colonie estive

L'Opera «Figli del Popolo» comunica che i ragazzi ospiti al III turno della colonia «Abetaia» di Pierabech rientreranno a Trieste domani, giovedì. Il loro arrivo in via Duca d'Aosta 10, è previsto per le ore 16.30.

Oggi riprendono le trattative per i «sospesi» dei CRDA

Lo sciopero nel settore dei mugnai e allo Jutificio triestino

Le agitazioni nel settore dei mugnai, pastai e risieri sono state riprese improvvisamente ieri mattina, con uno sciopero di 48 ore, prolungabile, proclamato dai dipendenti della Riseria Adriatica, che ha sede nel porto. Per questa sera inoltre è annunciata presso la sede della Camera del Lavoro un'assemblea dei dipendenti dell'industria molitoria (Mulini Variola e Macinazione Triestina) per decidere l'effettuazione dello sciopero anche in quel settore. Tale agitazione ha carattere nazionale e ha origine nel mancato rinnovo del contratto di lavoro della categoria, che data dal 1952. I lavoratori richiedono con il nuovo contratto un aumento delle paghe conglobate nella misura del sette per cento, come già ottenuto dai dipendenti dell'industria della birra, lattiero-caseari e dei salumifici.

Lo sciopero iniziato giorni fa, perdura frattanto allo Jutificio Triestino, complicato da un provvedimento preso dalla direzione dell'azienda, che equivale alla chiusura dello stabilimento sino al termine dell'agitazione. I dipendenti della fabbrica hanno tenuto ieri un'assemblea, nel corso della quale è stato dato mandato alle organizzazioni sindacali di opporsi alla serrata e al minacciato licenziamento di tre operaie, risolvendo la questione (sorta tra operaie e caporeparto) che aveva causato l'agitazione. E' probabile per oggi una convocazione delle parti all'Ufficio del Lavoro per il tentativo di componimento della controversia.

All'Ufficio del Lavoro, come noto, verranno riprese stamane le trattative per gli operai sospesi dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Dopo dieci ore di discussione e l'intesa di massima raggiunta sabato sulle questioni di fondo, è da ritenere senz'altro possibile per oggi la definizione dell'accordo.

L'anno scolastico

La presidenza della Scuola media statale di via Diaz 20 comunica che l'inizio del nuovo anno scolastico è fissato per lunedì 4 ottobre. Alle 9.45 di tale giorno, gli alunni sono invitati a raccogliersi nel piazzale antistante alla chiesa dei Cappuccini di Montuzza, nella quale verrà celebrata la S. Messa propiziatrice. Le lezioni avranno inizio il giorno successivo secondo l'orario che sarà tempestivamente comunicato all'albo della Scuola. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 30 settembre.

La presidenza dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta» comunica che rimangono tuttora aperte le iscrizioni alla I classe della annessa Scuola tecnica industriale (biennale) per meccanici, in vista della sua trasformazione in Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato (Scuola per meccanici a formazione integrale, a ciclo triennale). Possono essere ammessi all'iscrizione coloro che sono in possesso del diploma di licenza di Scuola media o di Avviamento industriale. Per particolari schiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Istituto nei giorni feriali dalle ore 10.30 alle 11.30.

Le iscrizioni ai vari corsi dell'Istituto tecnico industriale e della annessa Scuola professionale femminile, si chiuderanno improrogabilmente il giorno 30 settembre 1954.

Si comunica che nella Scuola secondaria statale di avviamento professionale a tipo industriale «Guido Brunner» di Roiano le iscrizioni per l'anno scolastico 1954-55 si chiudono improrogabilmente il 30 corrente. La segreteria è aperta ogni giorno dalle 8 alle 12. La Scuola ha una sezione maschile con indirizzo meccanici e falegnami ed una sezione femminile per la preparazione della donna di casa. Gli alunni che intendono iscriversi alla I classe devono presentare i seguenti documenti: a) certificato di nascita; b) certificato di rivaccinazione; c) certificato di sanità oculare; d) pagella di assolta V classe elementare. Gli altri alunni, invece, presentano soltanto la pagella dell'anno scolastico scorso.

Fuoco di paglia. Verso le ore sei di iersera, ha preso fuoco un piccolo pagliaio costruito in una campagna che si stende tra Padriciano e Basovizza. Avvistate le fiamme, una pattuglia di Polizia ha telefonato ai pompieri, e poco dopo un carro del distaccamento di Villa Opicina giungeva sul posto. Malgrado il tempestivo intervento dei vigili, il pagliaio è andato distrutto. Pochi minuti prima delle 7, un carro della Centrale di Trieste è accorso in via Pier Paolo Vergerio 18, dove in una panetteria s'era incendiato del pulviscolo depositato sul forno. Pochi getti d'acqua hanno ovviato all'inconveniente.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 3 ottobre gita a Cividale con salita al Matajur. Sabato ore 15 ultima partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Cividale, Castelmonte e Godia per festeggiare la chiusura dell'attività estiva. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

Nel XXXV anniversario di matrimonio dei coniugi
ROSA e GIOVANNI DE MARCHI
i figli, le nuore e la nipotina Rosanna augurano ogni bene e felicità.

Per il 25.o anniversario di matrimonio di
LIDIA e GALLIANO VALENTINUZZI
i figli Luciana e Renato augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 29 sett. 1929-1954

La Polizia vieta l'affissione di due manifesti della D.C.

Si trattava di un appello agli elettori per l'inizio della campagna nazionale per lo sviluppo politico delle zone depresse

Il segretario politico della D.C. di Trieste e dell'Istria, prof. Romano, si è recato ieri per due volte dal vicecapo di Stato Maggiore del Comandante militare della Zona, per protestare, a nome del suo partito, contro il veto posto dalle autorità di polizia per l'affissione di due manifesti riguardanti la campagna nazionale, lanciata dall'on. Fanfani, per la creazione del fondo per lo sviluppo delle zone depresse, per potenziare cioè l'organizzazione dei partiti democratici in quelle regioni dove il comunismo ha posizioni predominanti. L'ufficiale alleato, nel corso del primo colloquio, non è stato in grado di chiarire i motivi del divieto: nel pomeriggio, invece, ha specificato che le autorità di polizia, sentito anche il parere dei consiglieri politici, erano contrari all'affissione di un manifesto che lasciava intendere che anche Trieste poteva essere compresa fra le «aree depresse».

Ecco il testo di uno dei due manifesti proibiti:

«Cittadini! La Democrazia Cristiana, tenendo fede agli impegni assunti al V Congresso nazionale di Napoli, ha iniziato in tutta Italia una Campagna per lo sviluppo politico organizzativo delle zone depresse. *Lo scopo di questa campagna è di conquistare alla causa della democrazia tutto il popolo italiano, sottraendo all'influenza del comunismo quelle zone nelle quali ancora riesce a prevalere attraverso una potente e capillare organizzazione.*

Il mezzo per ottenere lo scopo è il potenziamento degli strumenti democratici, che con la loro azione rendono sempre più consapevole il popolo italiano della strada da scegliere per raggiungere la stabilità politica e la sicurezza sociale. Il rafforzamento politico e organizzativo della Democrazia Cristiana nelle zone depresse, dove il comunismo tenta di operare con maggiore intensità, è il mezzo più efficace per ottenere questo risultato. Tutta la Democrazia Cristiana d'Italia è impegnata in questi giorni a creare il Fondo per lo sviluppo delle zone depresse.

Stanno sottoscrivendo tutti i suoi dirigenti e i soci, sacrificando del proprio nell'interesse della Patria. La Democrazia Cristiana si rivolge ora a tutti gli amici, i simpatizzanti, gli elettori e a tutti i cittadini che hanno a cuore la sicurezza democratica dell'Italia, perchè anch'essi contribuiscano all'incremento di questa campagna. Non è la sottoscrizione a favore di un partito; è il contributo alla salvezza dell'Italia che la Democrazia Cristiana chiede oggi. E' un atto politico che va compiuto insieme dal partito e dai cittadini per la sicurezza della Patria.

Triestini! La nostra città — sempre prima nella solidarietà patriottica e nella generosità — è chiamata a dare questa nuova prova di civismo e di alta sensibilità. Per l'Italia, per la democrazia».

Negli ambienti della democrazia cristiana si fa rilevare come nel testo del manifesto non ci sia alcun accenno a Trieste «zona depressa», e come, comunque, la valutazione della «depressione» non sia riferita a situazioni di natura economica (forse gli alleati non avrebbero gradito che in un manifesto pubblico fosse rilevato che la zona da loro amministrata non è economicamente florida) ma a criteri di carattere politico, cioè al rapporto sfavorevole tra elettorato democratico ed elettorato comunista. «L'arbitrario provvedimento — è detto in un commento ufficiale dell'organo della D.C. — ci sorprende e ci stupisce. Nè si giustifica con esigenze di ordine pubblico. Un partito di larga maggioranza crediamo sia autorizzato a chiedere aiuto — non... armato — ai propri elettori. E chiedere la solidarietà degli uomini liberi nella democratica battaglia contro la dittatura comunista in patria, non crea certo problemi di complicazioni internazionali nè sobilla barricate nelle città».

Questo manifesto, contenente l'appello agli elettori, è contrassegnato in un angolo da tre bande con i colori della bandiera nazionale. Comunque le osservazioni sollevate per l'«appello», in concorso tra le autorità alleate di polizia e i consiglieri politici del GMA, non possono essere giustificate nei confronti dell'altro manifesto proibito che rappresentava, a colori, una grande bandiera tricolore sorretta da quattro braccia; è logico supporre che questo «trionfo del tricolore» sia stato sgradito a qualche alto ufficiale alleato che, alla vigilia di importanti decisioni per Trieste, non vuole creare in città un'atmosfera troppo euforica nei confronti della bandiera nazionale. I due manifesti sono stati regolarmente autorizzati dalla Presidenza di Zona: il veto è venuto dalla P.C. e, a quanto è dato sapere, la responsabilità si fa risalire direttamente al direttore della «salute pubblica», colonnello Foden.

Il segretario della D.C. di Trieste ha inviato all'on. Fanfani il seguente telegramma: «Impedita celebrare assieme altre città italiane giornata zone depresse per intervento GMA, che ha vietato affissione manifesti invitanti cittadinanza partecipare campagna nazionale per democrazia, Trieste rinnova espressioni profonda solidarietà manifestazioni nazionali denunciando sopruso antidemocratico».

RINNOVARE LE FOTOGRAFIE insieme con le carte d'identità

Molti protestano perchè gli impiegati municipali preposti al rinnovo delle carte di identità, rifiutano di accettare fotografie uguali a quelle apposte sul documento scaduto. E' questa, infatti, la regola, e non si può contestare la legittimità di tale richiesta, in quanto risponde ai criteri che sono normativi per il rilascio delle carte di identità. Il rinnovo ogni tre anni non è inteso a sostituire semplicemente il documento perchè logoro (devono infatti essere rinnovate anche le carte perfettamente conservate) ma bensì per aggiornarlo, anche e soprattutto per quanto concerne la fotografia. Altrimenti vi sarebbero in circolazione carte di identità con fotografie vecchie non di soli tre ma ben sei anni e anche più. Poichè si tratta di un documento di identificazione, basato essenzialmente sulla fotografia, sono proprio queste ultime che devono essere rinnovate ogni tre anni, per cui il Comune deve tassativamente far osservare questa disposizione.

In tema di carte di identità rammentiamo che la richiesta di rinnovo del documento, e la relativa ricevuta rilasciata dal Comune, serve automaticamente a far conservare la validità al vecchio documento in attesa del ritiro di quello nuovo. Pertanto chi deve passare il posto di blocco, può farlo anche con una carta scaduta purchè dimostri, con la ricevuta, di averne già chiesto il rinnovo. S'intende che la ricevuta serve sino alla data in essa indicata per il ritiro della nuova carta di identità.

I soci della "Aldebaran" in visita a un cacciatorpediniere

Un gruppo di soci dell'Associazione marinara «Aldebaran», è stato ricevuto ieri pomeriggio a bordo del cacciatorpediniere della Marina degli Stati Uniti «DDE Keppler» dove gli ufficiali lo hanno intrattenuto sulla bella unità illustrandone i funzionamenti dei vari congegni e attrezzature. Questa visita che è la quinta effettuata a unità della Marina degli Stati Uniti, ha potuto effettuarsi grazie al gentile permesso concesso dalle autorità alleate.

Studiosi triestini al Congresso di geodesia

Al recente Congresso dell'Unione geodetica e geofisica internazionale, che si è tenuto a Roma dal 14 al 25 settembre, la nostra città è stata rappresentata dal prof. Martin, direttore dell'Osservatorio astronomico, dal prof. Morelli, direttore dell'Osservatorio geofisico e dal prof. Picotti, direttore dell'Istituto talassografico. L'Assemblea dell'U.G.G.I. — che è la più importante Federazione di studiosi di geofisica e raggruppa le Unioni internazionali di geodesia, sismologia, meteorologia, magnetismo ed elettricità terrestre, oceanografia, vulcanografia e idrologia — si riunisce ogni due anni in un paese diverso: la sessione romana ha visto la presenza di circa 1400 scienziati provenienti da ogni parte del mondo.

Gli studiosi triestini hanno partecipato ai lavori, presentando delle relazioni scientifiche nelle varie sezioni: il prof. Picotti ha parlato dell'attività del nostro Istituto talassografico e della «Oceanografia chimica». Anche il prof. Polli dell'Istituto talassografico — che non ha potuto partecipare al Congresso — aveva inviato una sua comunicazione sui «Cicli climatici». Il Congresso ha inviato un telegramma di plauso al prof. Marussi, dell'Università di Trieste, il quale si trova attualmente, nella sua qualità di membro scientifico della spedizione Desio, sul ghiacciaio del Baltoro, dove continua il ciclo di misure geodetiche e gravimetriche.

Corsi di stenografia e di contabilità all'U. P.

Anche quest'anno la prof. Emma Rizzardi terrà, su invito dell'Università popolare, i corsi di stenografia che, come di consueto, saranno suddivisi in tre gradi: primo corso, per principianti; secondo corso, per coloro che possiedono una buona preparazione iniziale; terzo corso, di perfezionamento e addestramento. Saranno pure istituiti un corso di contabilità aziendale, affidato al prof. Ottavio Vecchioni, della durata di un anno, ed un corso teorico pratico di tecnica commerciale. Le iscrizioni si ricevono nella sede centrale dell'U. P., in piazza della Libertà 6, giornalmente, dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.

Consacrazione della chiesa di via Domenico Rossetti

Domenica prossima, il Vescovo mons. Santin, procederà al rito augusto della consacrazione della chiesa della Madonna delle Grazie, di via Rossetti, ricostruita dopo la sua distruzione avvenuta per un bombardamento aereo avvenuto il 10 giugno 1944.

La consacrazione avrà inizio alle ore 7; la Messa prelatizia del Vescovo sarà celebrata alle 10. Alla prima parte del sacro rito, i fedeli potranno assistere soltanto dall'esterno dell'edificio. Nel pomeriggio, alle 16, processionalmente, sarà trasportata la venerata statua della Madonna delle Grazie, dalla presente cappella alla nuova chiesa. Il percorso della processione si effettuerà per le vie Pascoli, Manzoni, Foscolo, d'Azeglio, Alfieri.

La Sezione reduci di Russia ricorda ai soci e familiari che gli uffici si sono trasferiti presso la Casa del Combattente, III piano, stanza n. 12, mantenendo il normale orario dalle 18.30 alle 20, ogni martedì e venerdì. Le consuete riunioni del primo venerdì del mese si terranno presso il ristorante «Ai Gelsi» di via Nordio.

NELLA SCIA D'UNA BELLA TRADIZIONE
DOMENICA FESTA DELL'UVA

La tradizionale «Festa dell'uva» si svolgerà domenica prossima, a conclusione della campagna per il maggior uso di questo frutto stagionale tipicamente italiano, indetta dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Nel quadro delle manifestazioni nazionali, spiccano i due concorsi banditi dal competente Ministero, uno riservato agli autori di studi sul valore alimentare e terapeutico dell'uva e l'altro aperto agli autori di articoli giornalistici che avranno più efficacemente illustrato le qualità del prodotto. I due concorsi sono dotati di premi per complessive seicentomila lire.

Nella nostra città, le manifestazioni a carattere locale si svolgeranno secondo il programma tracciato dall'apposito Comitato, presieduto dal vicepresidente di Zona, avv. Perenglia, e del quale fanno parte rappresentanti dell'Ispettorato dell'agricoltura, della Camera di commercio, dei commercianti all'ingrosso, degli agricoltori, della federazione coltivatori diretti, dell'Ente per il turismo, dell'Enal e dei lavoratori della terra.

Durante la giornata della sagra saranno allestiti chioschi per la vendita dell'uva, rispettivamente in piazza Goldoni, in piazza dell'Unità, in viale XX Settembre e in largo Barriera Vecchia. Per i gestori dei chioschi sono in palio premi per complessive 75 mila lire. Medaglie d'argento con relativo diploma saranno invece assegnate ai migliori allestimenti di vetrine, in un concorso aperto ai gestori di negozi di prodotti ortofrutticoli, bar, ristoranti, buffet di stazioni ferroviarie e di stazioni autocorriere. Completeranno le manifestazioni della «Festa dell'uva» due concerti bandistici: il primo avrà luogo nella mattinata, alle ore 11, in piazza dell'Unità, il secondo invece è in programma per le ore 17, in piazza Goldoni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23, minima 17.6; pressione 1012.4, stazionaria regolare; umidità 62 per cento; temperatura del mare 21.4.

Oggi: S. Michele. — Il sole sorge alle ore 5.59, tramonta alle 17.51. — La luna nasce alle ore 8.33, tramonta alle 18.23.

Maree: OGGI: alta alle 9.50, cm. 50 sopra il l. m.; bassa alle 16.30, cm. 44 sotto il l. m.; alta alle 22.35, cm. 26 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.55, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Niccoli, Servola.

★ La sezione Trieste-Centro del P.S.V.G. si riunisce questa sera, alle ore 19.30 in prima ed alle ore 20 in seconda convocazione, per discutere i problemi del lavoro, della casa e dei dipendenti dell'A. M. G.

★ Le iscrizioni al corso di tecnica televisiva indetto dalle ACLI resteranno aperte fino a sabato, presso il Circolo «P. F. Vender» di via Buonarroti 7.

★ Presso l'Associazione «Columbus» si accettano, questa sera, dalle ore 19 alle 20, le iscrizioni al corso principianti ed a quello progrediti di lingua esperanto. Le lezioni, gratuite, avranno inizio la prossima settimana.

STATO CIVILE

del giorno 28 settembre 1954

Nati 7; morti 8; matrimoni 7.

MORTI: Bosutti Luciano a. 57; Veglia Maria a. 41; Quaglia Filippo a. 64; Zivic de Schivizhoffen in Steidler Albina a. 61; Brezar ved. Canciani Antonia a. 84; Mocolo ved. Candeliari Anna a. 91; Scrobogna Mario a. 65; Mautone Giuseppe a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI: Visalli dott. Italo magistrato con Wengherschin Edda impiegata; Kalenjuk Ilija agricoltore con Cervinski Anka casalinga; Del Vecchio Paolo orologiaio con Michieli Sara impiegata; Berton Fulvio agente P. C. con Fabbri Carla infermiera; Bagato rag. Paolo impiegato con Magris Marcella casalinga; Piras Claudio falegname con Danieli Norma sarta; Martellani Ernesto impiegato con Simic Nelda parrucchiera.

Ripresa alla "Minerva"

Sabato prossimo alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno accademico della Società di Minerva. Antonio Ciana parlerà della attività svolta nei dieci anni dalla ripresa della società.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa. 11.30: Complesso caratteristico Esperia. 12: Musica per banda. 12.15: Orchestra Savina. 13.20: Musica per corrispondenza. 14.25: Segnaritmo. 17.30: Tè danzante. 18.20: Musica per tutti. 19.20: Concerto del Quartetto di Radio Trieste. 20.25: Vedette di Parigi. 20.50: Scatola a sorpresa. 21.05: «Le villi», opera in due atti di Giacomo Puccini; «Il re», musica di Giordano.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Orchestra leggera Gilbert Winter. 18: Orchestra Fragna. 18.30: Università internazionale Guglielmo Marconi. 19.15: Orchestra Angelini. 20: Musica leggera. 21: «Le villi», opera in due atti di Giacomo Puccini. 23.25: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari. 14: Il contagocce. 15.30: La vetrina delle canzoni. 16: Terza pagina. 17: I maghi del sorriso. 18.10: Ballate con noi. 20.30: Ciak, attualità cinematografiche. 21: Radioincontri. 22: «Ambulanza di turno», radiocommedia di Gino Pugnetti. 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: I ragazzi giapponesi. 18.15: Le avventure dell'arte. 20.45: Telegiornale. 21: «Ottovolante», varietà musicale. 22.15: La posta degli sportivi. 22.30: La storia di Paolo Stoppa. 23: Replica telegiornale.

IN VIALE MIRAMARE SOTTO UN DILUVIO DI PIOGGIA
Uccisa da una corriera mentre attraversa la strada

Durante il violento acquazzone di ieri sera, un'anziana signora — Luisa Cian in Sulini, di 73 anni, abitante in via Boccaccio 12 — ha perduto la vita in un tragico incidente stradale. Protetta dall'ombrello, la Sulini era uscita di casa per recarsi a prendere il tram in viale Miramare. All'altezza della via Ariosto, la signora, tutta coperta dall'ampio ombrello, scendeva dal marciapiedi e attraversava la strada. Era giunta alla metà dell'attraversamento, quando, diretta verso la Stazione, è sopraggiunta la corriera «OM Orione», targata TS 498, guidata dall'autista Umberto Paulin, di 41 anni, abitante in via Malcanton 4.

L'automezzo, della Ditta «Sara», era affollato di passeggeri e proveniva da Udine. Alla vista della Sulini, il Paulin, dopo avere ripetutamente suonato il «clackson» per segnalare il suo sopraggiungere, frenava e contemporaneamente sterzava a destra, per evitare la donna. Ma i pronti e disperati sforzi dell'autista sono andati, purtroppo, a vuoto, in quanto la Sulini, che camminava a testa china, ed aveva probabilmente la visuale impedita dall'ombrello, non si è accorta del pericolo al quale andava incontro ed ha proseguito il suo cammino. Colpita dal fanale anteriore sinistro dell'autocorriera, la donna veniva scaraventata in avanti di qualche metro: la poveretta è deceduta istantaneamente, abbattendosi a terra, trasversalmente alle rotaie del tram. Diverse persone si sono raccolte sul luogo dell'incidente ed è stato invocato l'intervento della CRI e la Polizia.

Dai documenti è stata subito stabilita l'identità della vittima e qualcuno si è incaricato d'informare con le dovute cautele i familiari della grave disgrazia. Un figlio della Sulini è uscito correndo di casa ed è giunto sul posto, gettandosi piangente sul corpo esanime della madre.

Il medico della CRI, dott. Biagini, ha accertato che la povera signora è deceduta per la frattura della base cranica. Per i rilievi di legge, il traffico stradale e tranviario è rimastò parzialmente interrotto per tre quarti d'ora. La salma, accompagnata dal figlio, è stata trasportata all'obitorio.

I cani avvelenati

Due poveri cani ed alcune bestiole da cortile hanno fatto notti fa le spese della crudeltà degli uomini. L'altra mattina, levatosi dal letto, il signor Innocente Salic, di 55 anni, domiciliato alle Noghere, ha raggiunto il cortile di casa sua dove, ancora legati alle catene, ha rinvenuto morti stecchiti i suoi due cani da guardia. Mosso ancora qualche passo, il Salic ha trovato morti sul terreno anche cinque pulcini e una gallina. Durante la notte, ignoti ladri o vandali, hanno varcato il recinto del cortile somministrando agli animali del veleno frammisto a pastone.

Orario tranviario

LE PRIME E LE ULTIME PARTENZE DALLE VARIE LINEE

L'ACEGAT comunica l'orario delle prime e ultime partenze delle linee autofilotranviarie già in vigore:

		p.	u.
Linea 1	da via S. Doda	5.30	23.57
	da Stazione C.	5.46	0.18
Linea 2	da Boschetto	5.23	23.32
	da Servola	5.49	23.57
Linea 3	da S. Giovanni	8.05	23.40
	da C. Marzio	8.30	0.06
Linea 5	da p. Perugino	6.00	23.35
	da Roiano	5.56	23.35
Linea 6	da S. Giovanni	5.24	23.52
	da Barcola	5.45	0.18
Linea 8	da Roiano	6.00	23.36
	da C. Marzio	5.40	23.35
Linea 9	da S. Giovanni	5.45	23.34
	da C. Elisi	6.15	0.12
Linea 10	da p. Valmaura	5.30	23.50
	da p.zza Borsa	5.48	0.11
Linea 11	da Rozzol	5.50	23.55
	da p.zza Borsa	6.00	24.00
Linea 15	da p. Goldoni	5.52	0.02
	da C. Marzio	6.07	0.17
Linea 16	da p. Goldoni	6.00	23.55
	da C. Elisi	6.15	0.10
Linea 17	da S. Cilino	5.40	23.37
	da p.zza Borsa	6.17	23.52
Linea 18	da via Cumano	5.40	23.48
	da P. Oberdan	5.25	23.31
Linea 19	da via Flavia	5.44	0.18
	da Stazione C.	5.30	23.59
Linea 20	da Muggia	5.20	24.00
	da L.B.Vecchia	5.45	0.30
Linea 25	da Cattinara	5.55	0.37
	da v. Carducci	5.30	0.15
Linea 27	da S.Giacomo	5.50	19.00
	da via R. Gessi	6.03	19.23
Linea 28	da via Cologna	5.55	0.21
	da L. Riborgo	5.35	24.00
Linea 29	da Servola	6.00	24.00
	da L.B Vecchia	5.20	24.00
Linea 30	da Stazione C.	6.00	24.00
	da p. Colautti	5.35	0.15

Proiezioni di documentari avranno luogo a cura della sezione film dell'AIS questa sera, alle ore 19.30, nelle seguenti località: Muggia (ACLI), Ricreatorio De Amicis, Medeazza, Malchina, Ruttars.

LE ORE DELLA CITTA'

Dice così, il cartello; ma quanti veramente si «preparano» a scendere? Non è stato certo messo sui tram e sui filobus quale elemento decorativo. Se non è proprio un ammonimento, è una giusta esortazione che pochi, purtroppo, raccolgono. E così capita che presso la porta delle vetture si verifichino fastidiosi ingorghi, con un seguito di spintoni e magari di parolacce tra i passeggeri; tra quelli che hanno fretta di scendere e quelli che stanno impalati a contemplare il panorama. E', in fondo, interesse comune di tutti i viaggiatori che il movimento si svolga il più rapidamente possibile, e che il tram o il filobus non viaggi con esasperante lentezza. Prepararsi a scendere significa che devono appressarsi tempestivamente alla porta coloro che stanno per arrivare alla fermata prescelta; porta che, necessariamente, deve restare sgombera, e non bloccata, come spesso avviene, da passeggeri distratti, magari diretti al capolinea. Se tutti osservassero certe regole dettate dal buonsenso, il traffico si svolgerebbe molto più spedito, con vantaggio generale. Altro problema: gli spiccioli. Il bigliettaio è quasi sempre accerchiato da passeggeri che sciorinano biglietti di grosso taglio e attendono il resto. Quanto più semplice, invece, presentarsi col denaro contato. L'Acegat, del resto, potrebbe riprendere la buona abitudine di vendere i biglietti a terra, nei punti di più intenso traffico.

Coraggio, Cuccurullo

La sottoscrizione per il pescatore che ha perduto nella bufera le sue barche, ha raggiunto con ieri le 132.910 lire, grazie al cuore generoso della nostra gente. Dalle Assicurazioni Generali ci sono pervenute 10 mila lire; la Gioventù Evangelica Metodista di Scala dei Giganti ci ha inviato mille lire; una lavoratrice che si firma N. N. ci ha inviato 200 lire, affinchè il pescatore «con l'aiuto degli uomini e di Dio possa ritornare al mare che è la sua vita». E una lettrice anonima ci ha mandato mille lire, con una poesiola che dice tra l'altro: «Su coraggio o Cuccurullo — non temere alcun citrullo — che non vuole il nostro aiuto — tu riavrai ciò che hai perduto». Michele Cuccurullo è andato in questi giorni a Procida, chiamato dalla moglie e dalle sue tre bambine, in ansia per il loro avvenire; come sarà commosso quando, al ritorno a Trieste, troverà tanti segni di affettuosa simpatia.

Onestà a domicilio

Il rag. Bruno Saverio ci segnala l'atto di onestà compiuto ieri sera dall'impiegata dell'Ufficio postale di via della Borsa addetta ai conti correnti. Mentre eseguiva un versamento allo sportello, il rag. Saverio aveva smarrito, senza neppure accorgersene, una busta indirizzata al suo nome e contenente una banconota da diecimila lire. La busta e le diecimila lire, rinvenute dall'impiegata, gli sono state restituite la sera stessa al suo indirizzo, da un fattorino dell'Ufficio postale.

Gamba di ferro

...e ancora «Millemiglia», «Alito», «Astoria» ecc. Ecco i nomi delle calze ideali, di purissimo nailon e di primissima scelta. Sono calze «Ruscus» in esclusiva da Vulcano, via Muratti 4. A Monfalcone, piazza Repubblica 17.

Cultura fisica

L'Istituto di cultura fisica del prof. E. Paulin, via Carducci 12, telefono 372-21, aprirà i corsi per bambini, ragazze e signore il 1.o ottobre. Ginnastica moderna, correttiva con massaggio, ritmica-espressiva, acrobatica. Massaggi curativi ed estetici.

La sigaretta «Diana»

E' in distribuzione la sigaretta «Diana» in pacchetti cellofanati da 10 e da 20 pezzi al prezzo di lire 65 e rispettivamente lire 130, nel tipo normale e con filtro «Estron».

† Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, rendeva l'anima a Dio, la nostra adorata

Albina Steidler

n. SCHIVIZ de SCHIVIZHOFFEN

Ne dànno il triste annuncio il dolente marito EUGENIO, i figli ADALGISA con il marito ALBERTO de ZUCCOLI, TULLIO con la moglie SILVANA, le sorelle GIOVANNA, TERESA (assente), MILLJ, il fratello GIOACHINO, i nipotini CLAUDIO e MARINA.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di via Rossetti 57.

† Il 25 corr. spirava serenamente il nostro caro

Leopoldo Melato

rappresentante di commercio

Ne dànno il triste annuncio la desolata consorte LISETTA con i figli MARIUCCIA (assente), ITALO, EDDA, i fratelli SILVIO, ARRIGO, la sorella AMELIA (assente), i nipoti e gli altri congiunti.

Milano, 29 settembre 1954

† Addì 28 corr., spegnevasi il N. H.

CAV. UFF.

Filippo Santiago Quaglia

Colonnello pluridecorato al valore

Ne dànno il triste annuncio la moglie CRISTINA TOLEFF e i parenti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 30 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore. Le care Spoglie saranno tumulate in Piemonte.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo una vita interamente spesa nel culto della famiglia, è spirata con i conforti della religione e la benedizione del Santo Padre, la nostra adorata mamma e nonna

Maria ved. Giustiniani

L'annunciano con grande dolore i figli ENRICO, VIRGILIO, GUIDO, MARIA e ZELINDA, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 14, da via G. Padovan 14.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il giorno 28 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sommadossi

Ne dànno il triste annuncio la moglie IDA, il figlio CESARE, la sorella AGNESE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, dall'abitazione dell'Estinto.

† Il 25 corr. è spirata

Margherita Fabretto

assistente sanitaria - esule da Pola

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i fratelli SERGIO, MENOTTI, POMPILIO, GIORDANO, la sorella JOLANDA e i congiunti.

Il presente serve da partecipazione diretta

Gorizia, 28 settembre 1954

† Ieri 28 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Bosutti

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, il figlio LUCIO unitamente alla fidanzata e ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 29 corr., alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga malattia ci ha lasciato

Maria Veglia

Addolorati lo annunciano il MARITO e le figlie LAURA ed ELEONORA.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non potendolo fare singolarmente, esprimiamo i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della nostra amatissima mamma e nonna

Emilia ved. Cristoff

Un grazie particolare vada al Rev. Parroco della chiesa di San Giacomo, al Rev. don Giovanni, al Coro della Parrocchia, alle famiglie Bello-Frausin, all'assistente sanitaria Jolanda Vascotto, ai dipendenti della Ditta Beltrame.

Famiglie: CRISTOFF - DEL GIGLIO - NICOLINI

I FAMILIARI di

Italo Rozzo

profondamente commossi per le molteplici attestazioni di stima e affetto tributate al loro Caro, ringraziano di cuore i componenti di ogni grado della grande famiglia dei Ferrovieri del Compartimento di Trieste, gli amministratori, i dirigenti e il personale della Cassa di Risparmio e tutti gli amici che vollero rendere a Lui l'estremo saluto e onorarne in varia guisa la memoria.

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara mamma

Ofelia Tomas

i figli RINA e MARIO ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro immenso dolore, nonchè il medico curante dott. Sergio Sussa per le amorevoli cure prestatele.

Famiglie: TOMAS, SAINA

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi porgiamo i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in varia guisa parteciparono al nostro immenso dolore per la scomparsa del nostro adorato

Umberto

Famiglie CASSANO - FETTER

La sottoscritta ANTONIA CORAZZA in MAZZOLINI, diffida chiunque a concedere crediti al marito ERVINO MAZZOLINI, in quanto gli stessi non saranno riconosciuti.

Antonia Corazza in Mazzolini
Via Roma n. 15 - Grado

CAVALLAR
REGALI
OROLOGERIA
OREFICERIA

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
Genova, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15 L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven. 21
MILANO, giorn. ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - Auronzo, giov., sab., dom.
TOLMEZZO - RAVASCLETTO, giovedì, sabato, domenica.
BOLZANO-MERANO, giornal.
PER L'AUSTRIA
VILLACO-LAGO DI WOERTH-GRAZ, giovedì, sabato, 7.45.

NEL CUORE DELL'AUSTERO TIROLO

La «Fortezza di Dio»

Innsbruck, settembre

Pochi musei propagano un così fitto senso dell'antichità feudale e medievale come il Landesmuseum di Innsbruck. Appartamenti spogli e rudi, letti dai cupi baldacchini, seggiole e tavole parsimoniose illuminate di sbieco da un riverbero appena filtrante, e soprattutto enormi stufe patriarcali. E poi stocchi, corazze, picche, alabarde, tramatissime e intrecciatissime cancellate di ferro. Tutto il medioevo germanico è là con la sua indigenza, con la sua povertà meticolosa; con la sua *Landsucht*, con il suo disperato bisogno di emigrazione; quali sfondi insostituibili per una magistrale evocazione del *Goetz von Berlichingen* di Goethe!

E pochi monumenti in Europa infondono un senso così bronzeamente, ferreamente dinastico come la Hofkirche di Innsbruck. Attorno al grande catafalco scolpito, che celebra le imprese di Massimiliano I, stanno schierati in quadrato, con corazza, lancia, prolissi manti di bronzo, arciduchi, re e regine della famiglia di Borgogna e d'Austria. E nella stessa chiesa, nereggiante come una officina meccanica si erge il monumento di Andreas Hofer, fucilato dai francesi nel 1809. Tutto il Tirolo è là, con le sue gole invarcabili, i suoi fiumi spumeggianti e profondamente incassati; le sue foreste fitte di una oscurità luttuosa, e le sue montagne tenebrose, i suoi costumi, i suoi dabari fiammanti, i suoi valligiani dalle membra angolose come falci e trincetti, le case arcaiche ricoperte di versetti augurali e ricoperte dal gigante San Cristoforo reggente il Sacro Bimbo, i suoi castelli, i suoi Herren Klubs, i suoi formidabili rocciatori, le sue Croci innestate fra fuochi di gioia sulle cime alpine, la sua perdurante devozione monarchica. Tra complessi di cori tirolesi fotografati fa capolino, da un magazzino all'altro, il ritratto di Otto di Absburgo. Il quale continua a scrivere libri sulla situazione mondiale ed ogni tanto tiene riunioni quanto mai innocue che hanno la virtù di allarmare i giornali della socialdemocrazia austriaca.

***

Il Tirolo è per la sua configurazione, simile ad una barriera. Ad una barriera opposta agli sconfinamenti, alle invasioni, alle tumultuarie innovazioni di ogni sorta. Strette, chiuse, precipizi, costoni rovinosi stanno pure configurati nella psiche collettiva. Vi si pensa per secoli e non per anni o per mesi. Vi si vive di «un tempo» diverso da quello degli altri lembi della superstite Europa. Vi si pensa, direi, coll'anima di chi edificò la casa dei Trauetensohn o il *Goldenen Dach* (la casa dal tetto d'oro) e cesellò le corazze che fanno pompa di sè nel *Landesmuseum*. Vi si pensa nello stile dei caroselli storici. E' un paese deciso a non farsi assimilare. In cronache e storie leggendarie è designato come la fortezza di Dio, come la sua ben armata cittadella. Questa cittadella è oggi disarmata, ma è ugualmente stata sgombrata dagli occupatori. Dopo circa otto anni i *bleus* dell'Esercito francese hanno rinunciato a presidiarla, necessitati ad accorrere in Marocco, in Indocina, in Tunisia. E questa pressochè miracolosa evacuazione è stata presentata dai predicatori come un adeguato premio concesso da Dio ai validi e fedeli della sua diletta Sion, non battuta e meno ancora sommersa dalle alluvioni della corruzione. Parigi, Vienna, Berlino — ho sentito affermare dai pulpiti tirolesi —, sono le Ninive e Babilonie della perdizione. Le grandi città sono sommerse — ammoniscono i predicatori — dal paganesimo. Ed ora il paganesimo del costume, importato dai soldati francesi, ridiscende le pendici e le montagne, si è ritirato da se stesso dalla barriera insormontabile che aveva osato varcare.

Una straordinaria parsimonia nei guadagni fa prosperare Innsbruck, che è certamente la città più a buon mercato dell'Austria. Il criterio del «giusto prezzo» enunciato da S. Tomaso pare avervi trovato la sua realizzazione. Sotto i suoi *Lauben* che odorano di lardo, nei vasti scantinati e depositi delle sue birrerie, nei tantissimi magazzini di curiosità folkloristiche che pullulano sulla lunga Maria Theresien Strasse, si respira l'atmosfera di un'economia casalinga, aliena dall'arricchimento illimitato. Le sue cantine sprofondate nei sotterranei, le sue trattorie stipate di stalli medievali e stemmate sui sovrapporte di trofei di stambecchi e di cervi e ornate di crocefissi fanno pensare a una città forziere, a una città granaio e celliere. In questi anni l'ingegnosità manifatturiera ed artigiana dell'Alpine-Stadt ha fatto miracoli: ha moltiplicato su vasto raggio le industrie minuscole. Dalle ceramiche al vetro inciso, dagli orologi in legno della Foresta Nera alle collane di ambra e di corniola e di granati, dai tagliacarte agli accendisigari, dal vasellame alle pipe, dagli scarponi ai *Lederhosen*, dai lucernari alle fisarmoniche, si è sviluppata un'attività produttiva folklorista dalle larghe seduzioni, e di mirabile buon mercato per il turista. Bastoni da spaccalegna, calzettoni bianchi, cappelloni da franchi cacciatori vanno a ruba. Matrone mature si adattano temerariamente gonne sbuffanti da mugnaie e pastorelle, ragionieri insonnoliti ed avvocati dalle pance alla Confucio si pavoneggiano in costumi da rocciatori e da cacciatori di stambecchi. Antiquari moltiplicano le arche ed i forzieri medievali e raffazzonano alla perfezione tabernacoli sormontati da sfolgoranti angeli in legno dorato.

Le Ganshäuser e le birrerie ravvolgono sotto le loro massicce ombre comitive sempre rinnovate di italiani, svizzeri, francesi, a cui si sono aggiunti straripando, da un paio d'anni in qua, i tedeschi.

***

La politica austriaca si esercita tradizionalmente in forme tutte diverse dalla nostra. Tolte Vienna, Klagenfurt, Graz, i partiti non dispongono di sedi vistose o di vasti appartamenti.

In Tirolo, la politica è velata da una sordina accentuatissima. Nessuno saprebbe immaginare delle case della gioventù dell'OVP (Oesterreichisches Völkisches Partei, la nostra Democrazia Cristiana) o del SOP (Sozialistisches Oesterreichisches Partei) sparpagliate entro piccoli comuni dediti al taglio degli abeti o all'organizzazione turistica degli sports invernali. La politica austriaca si esercita tradizionalmente attraverso *Vereine, Verbande, clubs* e cioè federazioni di mestieri, artigiane, proprietarie, musicali corali, studentesche, sportive. La forte propensione della «Mitteleuropa» alle associazioni fra uomini, siano essi cacciatori o violinisti, medici o rocciatori, consente una organizzazione più spontanea, e soprattutto, meno costosa. Manifesti murali e giornali murali, comizi oceanici, mobilitazioni di radioreporters o di fotoreporters sono assolutamente impensabili in questa vita politica quanto mai parsimoniosa o addirittura taccagna.

Politica in sordina. Dalla dissoluzione dell'Impero in poi, e dalle giornate di Vienna del '34 al tempo di Dolfuss in poi, gli austriaci, globalmente, considerano la politica come un gioco di titoli più o meno ugualmente destinati a crollare. Niente ubriacatura rotocalcica e niente logorrea declamatoria. Secondo calcoli attendibili, la politica austriaca dovrebbe essere, in proporzione, almeno trenta o quaranta volte meno costosa della nostra: la comparsa di un Ministro in una città di provincia vi è sottolineata appena da un manifesto appeso a qualche cantonata, e non più grande di un fazzoletto. Le fotocronache dei comizi vi sono sconosciute: perfino le controversie fra i partiti vi sono condotte nei giornali con una soavità, con un tono di blanda discussione remissivamente municipale. La lotta politica è davvero impensabile nelle sue asprezze, in questa terra che pensa e sente per secoli.

LORENZO GIUSSO

PRIME VISIONI

"Tre soldi nella fontana"

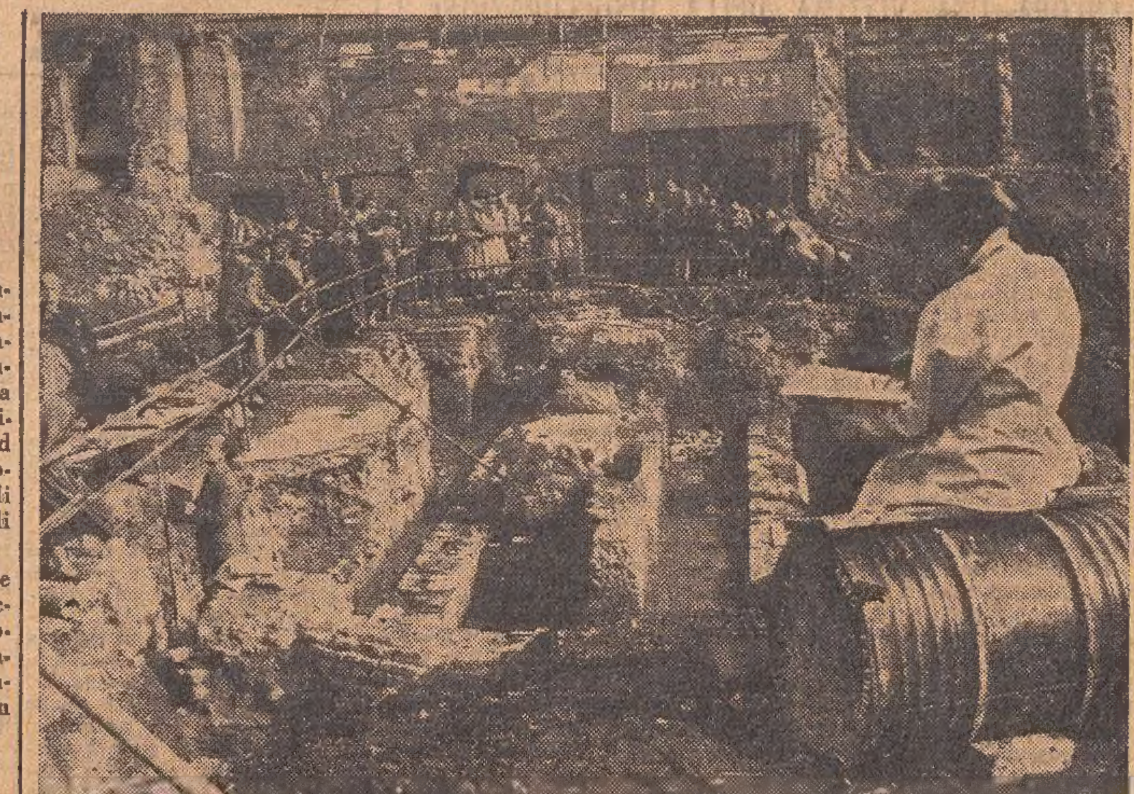
La fontana di cui parla il nuovo cinemascope di Jean Negulesco è, beninteso, quella di Trevi a Roma; e i tre soldi che avviano il film appartengono a tre ragazze americane di buone speranze le quali sperano tacitamente di veder avverati in tal modo i rispettivi sogni d'amore. L'aria romana, complici gli sceneggiatori di Hollywood, compirà infatti il miracolo: Maggie McNamara sposerà Louis Jourdan, giovane patrizio milionario, malgrado la sua pericolosa fama di dongiovanni; Dorothy McGuire sposerà il principale, Clifton Webb, romanziere alla moda, sebbene questi si sia scoperto sofferente di una malattia che non perdona; e Jean Peters sposerà Rossano Brazzi, impiegato dall'incerto avvenire, nonostante la sua precaria situazione economica. I tre idilli hanno luogo fra Roma e Venezia, che il prestigioso sistema cinemascope srotola sotto i nostri occhi in tutta la loro estensione ravvivando sensibilmente la portata intrinseca del film, alquanto discutibile in linea di racconto. E' vero che la visione panoramica delle due città è angolata banalmente, tutta puntata su «souvenirs» di viaggio; ma l'esempio resta a dimostrare ancora che il cinemascope è sempre alla ricerca del suo regista per svelare le proprie autentiche possibilità. Per intanto affidiamoci a questi film da gran turismo, dove si moltiplica il felice risultato di «Vacanze romane»; un Baedeker colorato così come l'avrebbe compilato Luciana Peverelli. Vi scopriremo, dietro alcuni episodi dilettevoli, una strana Italia, popolata da una stranissima colonia umana, che sembra uscita da una favola anzichè da via Veneto o da Villa Borghese. L'affollamento dei tre racconti paralleli non ha influito negativamente sul rendimento dei singoli attori, in genere abbastanza corretti. Le tre «eroine» si completano a vicenda: Jean Peters è bella, Maggie McNamara è simpatica, Dorothy McGuire è brava. Roma poi, come protagonista, è la più bella di tutte.

T. R.

Rubano un aereo
per fuggire dalla Jugoslavia

Graz, 28

Due profughi jugoslavi sono giunti oggi all'aeroporto di Graz a bordo di un aereo privato ed hanno chiesto alle autorità austriache asilo politico. Essi hanno dichiarato alla polizia che, non riuscendo ad avere dalle autorità jugoslave il permesso di lasciare il paese, avevano rubato questa mattina stessa l'aereo al campo di aviazione di Maribor (Jugoslavia settentrionale), riuscendo a raggiungere Graz.



IL TEMPIO ROMANO VENUTO RECENTEMENTE ALLA LUCE IN UN QUARTIERE CENTRALE DI LONDRA E' META DI ARCHEOLOGI E STUDENTI DI OGNI PARTE D'INGHILTERRA. COME E' NOTO, SUL TEMPIO SORGERA' UN GRATTACIELO DI QUATTORDICI PIANI

Statistiche coniugali

Tito non porta fortuna agli sposi jugoslavi

Belgrado, 28

Tra le curiosità statistiche del giorno è quella del numero dei matrimoni e dei divorzi a Belgrado nei primi sei mesi di quest'anno: 2506 coppie si sono unite in matrimonio in tale periodo di tempo e ad esse corrisponde la non piccola cifra di 1043 coppie che hanno ottenuto il divorzio; vale a dire una proporzione di circa il quaranta per cento.

Esaminando il fenomeno sotto l'aspetto del numero degli anni di vita coniugale dei divorziati risulta che 156 coppie erano sposate da un anno; 482 da due a cinque anni; 229 da sei a dieci anni; 127 da undici a venti anni e 49 da oltre venti anni. Secondo il numero dei figli infine 599 coppie erano senza prole, 326 con un figlio, 96 con due, 16 con tre, 2 con quattro e 4 con cinque o più figli.

Considerato che nello stesso periodo dello scorso anno i matrimoni erano stati 2612 contro 931 divorzi appare evidente il netto peggioramento della situazione del settore sociale in questione.

LE MANIFESTAZIONI DEL SOPRANNATURALE HANNO I LORO APPASSIONATI CULTORI

Alla ricerca di fenomeni misteriosi i coraggiosi «cacciatori di fantasmi»

L'autorimessa stregata in un ridente paesino dell'Udinese - Come funzionano in Inghilterra le «Brigate antispettro» - Un'operazione in grande stile in un castello del Suffolk

Da alcuni anni a questa parte non passa giorno che nelle varie regioni del mondo non vengano registrate delle manifestazioni soprannaturali, talvolta così impressionanti, da mettere in subbuglio interi paesi, che ignorati talvolta perfino dalle carte geografiche, vengono improvvisamente alla ribalta della più clamorosa attualità.

Il record di questi fenomeni inesplicabili è detenuto dall'Inghilterra, dove pare che si diano appuntamento da parecchi secoli, specialmente nei castelli del Sussex e del Suffolk, tutta una coorte di fantasmi.

Ma oggi, purtroppo, le manifestazioni soprannaturali ed i convegni più o meno chiassosi degli spiriti, non sono più un esclusivo privilegio dei manieri inglesi; a quel che pare essi si ripetono in tutto il mondo con un crescendo impressionante.

Fatti inesplicabili

Perfino nel nostro paese, dove la stregoneria, i fantasmi, e le manifestazioni soprannaturali erano circoscritti alle paurose leggende che ci raccontavano i nostri nonni nel periodo innocente della nostra infanzia, da qualche anno a questa parte, è un susseguirsi di fenomeni inesplicabili: colpi sodi e ripetuti alle porte e alle pareti mentre la gente dorme; spostamenti di oggetti da una stanza all'altra di notte, attraverso le porte chiuse; forze misteriose che sollevano da terra pesi enormi per lasciarli ricadere con grande fracasso; ragazze invasate dallo spirito maligno, e chi più ne ha, più ne metta!

Purtroppo, nella maggior parte dei casi, lo scetticismo di coloro che attribuiscono tutte queste diavolerie a scherzi di cattivo genere ed ai trucchi di burloni e di perditempo, deve cedere di fronte al reale manifestarsi, senza possibilità di mistificazioni, di questi fenomeni provocati da misteriose forze soprannaturali ed occulte.

E' di questi giorni un pauroso succedersi di impressionanti fenomeni, nel tranquillo e ridente paesino di Maiano, in provincia di Udine. Il 2 settembre, nell'officina di un certo Arturo Riva, meccanico, i motocicli e le biciclette addossati al muro in attesa di essere riparati, hanno cominciato a rirare improvvisamente nel locale, come se fossero telecomandati per abbattersi poco dopo fragorosamente sul pavimento, sotto gli occhi atterriti del meccanico Riva. A questo, altri stranissimi fenomeni sono seguiti. Centinaia di testimoni, accorsi anche dai paesi vicini, hanno assistito per parecchi giorni nell'«officina stregata», allo scoppio fragoroso di parecchi copertoni appesi al muro, senza alcuna causa che potesse averlo provocato; al sollevarsi di sgabelli fino all'altezza di due metri, per ricadere al suolo sconquassati; all'improvviso scoppio di bottiglie vuote e ridotte in frantumi minutissimi; allo sprigionarsi di fiammate dal suolo. Scene insomma da giudizio universale, circoscritto, per fortuna, alla limitata zona di una modesta officina meccanica.

I carabinieri del luogo, il parroco e centinaia di testimoni, hanno assistito, allibiti ed impotenti, al prodursi di questi impressionanti fenomeni, che dai più vengono attribuiti ad opera diabolica.

Nel nostro paese, questi «fatti nuovi e singolari», turbano e sconvolgono addirittura, la pacifica vita di coloro che non sono assuefatti a considerarli da un punto di vista scientifico, se pur misterioso, e una specie di incubo collettivo grava per lungo tempo là, dove i fenomeni soprannaturali si sono manifestati. E ciò perchè l'Italia, rispetto ad altri paesi, è si può dire alle prime armi, nella «lotta contro gli spettri».

In Inghilterra, in America, in Francia, in Germania ed in molti altri Stati, si sono costituite da parecchi anni, delle «Brigate speciali di cacciatori degli spiriti».

In Inghilterra è Ted Henry di Brighton, che con la sua attrezzatissima brigata, cerca di far luce sui misteriosi e paurosi fenomeni dei castelli del Sussex.

A New York è il prof. Gordner Murphy, capo della «Società americana di ricerche psichiche», che si dedica con passione agli stessi studi.

In Francia è il comandante della gendarmeria di Digione, Emile Tizané, che detiene il monopolio ufficiale, della «Caccia ai fantasmi».

Estrema circospezione

Tutti questi investigatori dànno prova di una grande circospezione, quando si tratta di divulgare i risultati delle loro ricerche. In generale essi si uniformano alle dichiarazioni del famoso cacciatore di fantasmi Harry Price, morto nel 1947, il quale, a conclusione dei suoi annosi studi, affermava: «E' innegabile che in certe circostanze si producono dei fenomeni inesplicabili. Ma durante quarant'anni di ricerche, non ho mai potuto trovare delle prove scientifiche della realtà degli spettri».

Tuttavia non si può negare il prodursi di fenomeni soprannaturali così conturbanti, da mettere in subbuglio un'intera cittadinanza, eccitando la morbosa curiosità di altre centinaia di persone, che accorrono dalle località vicine al castello, alla casa, alla fattoria, all'officina, che si presumono invasati dagli spiriti.

Questi straordinari fenomeni costituiscono oggetto di studio appassionato e profondo per più rinomati cultori di scienze occulte, che si propongono di spiegarli scientificamente, o di rivelarne la mistificazione, qualora ne esistano i presupposti.

Non sempre il mistero si presenta insondabile, e non è raro il caso che fenomeni reputati soprannaturali, siano frutto dell'esaltata fantasia di un soggetto eccessivamente nervoso, che comunica a tutti quelli che lo circondano, le allucinazioni di cui egli stesso è la vittima inconsapevole.

Talvolta un fenomeno fisico può generare un'allucinazione collettiva. Nel Somerset, Harry Price, sentì parlare di una pulsazione gigantesca, simile al battito d'ali di un gigantesco uccello da preda, che terrorizzava tutti gli abitanti di un vasto fabbricato. Questo aveva finito con l'essere abbandonato, ed era restato completamente vuoto. Price localizzò il rumore in questione: esso proveniva da un finestrone dai vetri infranti.

Se il finestrone restava aperto, il rumore cessava. Non essendovi vento di sorta, a cui attribuire lo strano fenomeno acustico, esso restò inesplicabile. Ma bastò lasciare il finestrone costantemente aperto, perchè il fabbricato perdesse a poco a poco la sua sinistra reputazione di «casa stregata»; e tutti gli inquilini, uno alla volta, tornarono ad abitarvi.

Altra volta, in un piccolo villaggio del Shropshire, i vicini di una casa vuota erano fortemente impressionati per una strana musica proveniente — essi affermavano — da un'arpa invisibile.

Anche questa volta il bravo Harry Price riuscì a spiegare il mistero. Le «note soprannaturali» si udivano invariabilmente tutte le volte che suonavano le campane della chiesa. Nella casa abbandonata c'era un pianoforte: ogni rintocco di campana generava dei «treni d'onde acustiche», che per il fenomeno di risonanza ben noto ai fisici, mettevano in vibrazione alcune corde dello strumento, con delle pause dovute al movimento progressivo delle corde del piano.

Basta talvolta un nulla, perchè la casa si ritenga occupata dagli spiriti; e gli osservatori delle «Brigate contro gli spettri», combattono spesso delle lotte epiche contro i «falsi testimoni» disponendo squadre di assistenti al di fuori dei luoghi incriminati, allo scopo di impedire qualsiasi manovra dall'esterno. E' stata creata tutta una tecnica, per scoprire gli spettri, veri o falsi.

Nelle sue grandi linee la panoplia del cacciatore di fantasmi moderno si compone di scarpe felpate, nastri di acciaio, chiodi muniti d'anello, sigilli di piombo e di cera, nastro adesivo, campanelli elettrici, macchine fotografiche, proiettori elettrici, raggi infrarossi, pellicole ultrasensibili funzionanti nella più completa oscurità, polvere di grafite per rilevare le impronte digitali.

L'impiego del radar

La prima operazione consiste nell'apporre i suggelli alle porte e alle finestre, ed a tutte le uscite segrete possibili, come caminetti, doppi tramezzi ecc. Dopo aver disposto in molti punti del fabbricato delle suonerie segrete, e particolarmente dietro le «porte» che hanno fama di aprirsi da se stesse si riuniscono tutti gli abitanti in un'unica stanza, e in silenzio si attende che si producano i fenomeni denunciati.

A Brighton la «Brigata speciale antifantasmi» di Tedd Henry si munì anche di radar. Disponendo le loro antenne in diverse sale del grande castello appartenente a Dudley Gamble-Jones, gli osservatori si dislocarono nei vari punti strategici. Dopo una successione di scricchiolii e di un aprirsi e chiudersi rumoroso di porte e di finestre, si udirono contro le pareti dei colpi sordi e prolungati. Il radar registrò varie gravi perturbazioni, ma nessuna suoneria entrò in funzione. Tutti i fili stesi attraverso i corridoi furono trovati intatti, e così i sigilli ed i nastri adesivi.

Quando in tali condizioni, e malgrado tutte le precauzioni prese per sventare qualsiasi trucco, le manifestazioni soprannaturali vengono effettivamente constatate, non c'è più luogo ad alcun dubbio!

Ma l'affare più controllato e autenticato di questo primo mezzo secolo, e di cui tutto il mondo ha ripetuto i particolari per oltre 17 anni, è quello del famoso castello di Borley; «la casa più stregata d'Inghilterra». Borley si trova nel Suffolk a un centinaio di chilometri da Londra.

Il martedì 11 giugno del 1929 Harry Price ricevette una telefonata dal Daily Mirror, *che lo informava di un impressionante susseguirsi di manifestazioni spiritiche nella casa del pastore Smith. La casa degli Smith, costruita nel 1865, sorgeva presso le rovine di un presbiterio medioevale.*

La campana dell'entrata, senza apparente ragione, si metteva a suonare durante la notte; poi le chiavi cadevano dalle loro serrature, e si ascoltavano tutte le notti dei passi smorzati lungo il corridoio. Nel giardino [illegible]

de stile. Attraverso il Times *reclutò 50 collaboratori, fra professori, medici, ingegneri, diplomatici, ecclesiastici e scienziati, persuasi tutti che si trattava di una frode bene architettata.*

M. Mark Herr Pease fu chiuso solo in una stanza; il dottor E. M. Joad vide apparire sotto i suoi occhi delle iscrizioni che venivano tracciate a matita sopra un muro da una mano invisibile. Tutte le chiavi scomparvero, e del vino rosso fu trasformato in inchiostro, mentre una mano nera appariva a James Ballantyne, sulla rampa della scala. In seguito cento professori dell'Università di Cambridge furono convocati ed attestarono la loro totale confusione, di fronte ai fenomeni, accertati senza possibilità di trucchi o di mistificazioni.

Il 27 febbraio del 1939 il nuovo proprietario di Borley W. H. Gregson disponeva in colonna alcuni libri, allorchè una lampada a petrolio si rovesciò da sola e provocò un incendio che distrusse completamente il castello.

Fu solo nel 1943 che poterono essere iniziati degli scavi, e si scoprì una zona molto vasta più fredda di 18 gradi delle altre vicine. Fu scoperto un mascellare umano e le parti parietali e temporali di un cranio. Lo stato dei denti permise di concludere che la persona in questione era morta verso il 1667. Nel maggio del 1945 il Pastore Henning seppellì i resti presunti di Mary Lairre nel cimitero di Liston. Dopo d'allora ogni manifestazione soprannaturale è cessata nel maniero maledetto. Nello spazio di 17 anni, tutte le risorse della tecnica moderna d'investigazione erano state esperimentate per scoprire il mistero della «casa più stregata d'Inghilterra», ma esse erano servite solo a dimostrare l'impotenza dell'uomo di fronte agli indecifrabili enigmi della natura!

T. DE ROBERTIS

IL PRINCIPE ALI' KHAN, DI
VIA VENETO CON UNA SIGI
FOTO E' STATA SCATTATA
PRINCIPE SI E' ACCORTO
TANATO A TUTTA VELOCI

OGNI TENTATIVO E' FINORA FALLITO

INCOMPLETO IL NUMERO degli accademici di Francia

Da due anni si cerca il quarantesimo «immortale» - Un vaglio scrupolosissimo - Daniel-Rops favorito nelle prossime elezioni

Parigi, settembre

Sono quasi due anni che l'Accademia di Francia cerca il suo quarantesimo immortale. Nel febbraio 1953 morì Jérome Tharaud e da allora i tentativi di accordo fra i trentanove accademici sono rimasti senza risultato. Anzi, per essere esatti, in un primo tempo un risultato sembrò annunciarsi. Il 12 novembre 1953 due candidati erano in candeliere. Gli accademici avevano simpatia per l'uno e per l'altro. Si trattava di due storici di valore, l'uno di poco più di cinquant'anni e l'altro più avanti nell'età, avendo toccato l'ottantina. Il primo era Daniel-Rops — il suo vero nome è Henry Petiot — e l'altro Daniel Halévy. La prima votazione ebbe un risultato nullo. Si passò al secondo scrutinio e anche questo andò a vuoto. Gli accademici cercarono di mettersi d'accordo e parve che lo avessero raggiunto. Senonchè procedendo al terzo scrutinio ci si accorse che la situazione era rimasta al punto di prima. Qualcuno allora propose di votare per un terzo candidato, che era Rober Vercel. Si votò, ma i suffragi non oltrepassarono il numero di quattro.

Dinanzi ad un tale risultato, e nel timore che la dignità dell'istituto creato da Richelieu fosse compromessa, si decise di sospendere l'elezione del quarantesimo immortale e di rinviarla a epoca più opportuna. E così la seduta, che era costata qualche fatica al canuto segretario perpetuo Georges Lecomte, venne sciolta. Henri Mondor, il grande clinico, nel prendere la via dell'uscita esclamò, aprendo le braccia: «E il combattimento cessò per mancanza di combattenti!». In realtà era cessato soltanto perchè si erano profilate tre tendenze, inconciliabili tra esse. La prima faceva capo al gruppo dei protestanti che non voleva eleggere uno scrittore d'animo e di ispirazione cattolici come Daniel-Rops. La seconda era composta di elementi fedeli a François Mauriac che non avrebbe fatto diventare immortale uno storico del tipo di Halévy, accusato di troppa simpatia per Nietzsche e Proudhon. La terza raggruppava elementi sparsi ed eterogenei che s'era fatta inquadrare passivamente dal maresciallo Juin.

Il 6 maggio di quest'anno Georges Lecomte rinnovò la fatica. I trentanove accademici vennero riconvocati. Questa volta le candidature erano più numerose. Ben sette erano coloro che aspiravano all'immortalità. Daniel-Rops, irritato per quel che gli era accaduto l'anno prima non volle presentarsi. Rimase Daniel Halévy. Aveva passato l'ottantina. Bel vecchio, immagine di altri tempi, vestito di un abito di velluto, il volto grave, la fronte da pensatore, l'autore della «Storia della II Repubblica» incuteva rispetto. Il secondo era Alfred Pereire, anche lui innanzi negli anni, sulla settantina, collezionista di opere d'arte (un boulevard di Parigi è dedicato alla memoria del nonno). Il terzo, Edouard Helsey, noto giornalista, tipo di «grande inviato» con settanta primavere sulle spalle. Il quarto, Roger Vercel, che si ripresentava sperando di aver più di quattro voti dell'ultimo scrutinio, premio Goncourt 1934 per un romanzo che i più hanno dimenticato, «Capitaine Conant». Il quinto un poeta, Martin Saint-René. Il sesto, un altro romanziere, Jean La Varende, portato ai temi storici, che era stato accademico Goncourt, ma nel 1945 aveva dato le dimissioni dopo una clamorosa polemica. Ed infine, settimo, il notissimo Maurice Bedel, che era giunto ai settant'anni lasciando dietro le spalle una scia di romanzi di successo.

Numerosi aspiranti

I sette candidati furono esaminati scrupolosamente da ognuno dei trentanove elettori. L'elezione era però resa difficile dal notevole numero degli aspiranti all'immortalità. Tuttavia s'era dato il caso che potessero essere più numerosi. Era stato officiato Jean Cocteau da Pierre Benoit e Marcel Pagnol. Cocteau li ricevette con grande amabilità, ascoltò serio la proposta, ma ribattè piuttosto secco: «Se debbo presentarmi, voglio essere sicuro della riuscita. Alla mia età e con la mia situazione non si va incontro a insuccessi». E poichè la sicurezza nè Pagnol nè Benoit potevano darla, di Jean Cocteau non se ne fece nulla. Venne officiato anche Henry de Montherlant, il famoso autore dei «Célibataires». Ma De Montherlant tagliò corto. Rispose che non ne aveva alcuna voglia. A un certo momento, per suggerimento di François Mauriac, si fece il nome dell'Arcivescovo di Parigi, il Cardinale Maurice Feltin, ma poi ci furono alcune opposizioni e si abbandonò l'idea.

Il 6 maggio, alle 15, gli accademici iniziarono la seduta. Erano tutti sorridenti. Davano l'impressione che la loro scelta fosse fatta e che in un batter d'occhio il nome dell'immortale saltasse fuori a grande maggioranza. Si pensava che il nome fosse quello di Maurice Bedel, sul quale non c'era alcun veto di natura politica o morale. Ma al primo scrutinio grossa sorpresa. Bedel non aveva ottenuto il numero sufficiente di voti. Lo scrutinio era nullo. Si procedette al secondo e poi al terzo, al quarto e infine al quinto. Tutti senza risultato. Gli accademici a quei primi calori estivi — si entra in maggio — gocciolavano di sudore. I loro volti erano affaticati. Fu giocoforza sospendere la seduta. E così per la seconda volta l'Accademia di Francia dette il triste spettacolo di non riuscire a nominare il suo quarantesimo personaggio.

Pericolosa rivalità

Mentre l'ammiraglio Lacaze usciva dai vetusti locali del Quai Conti, esclamò: «Peccato che non si sia presentato Daniel-Rops. Avevamo questa volta l'intenzione di eleggerlo!». I presenti assentirono. Ed era vero. Daniel-Rops sarebbe stato il favorito. Ci fu anzi qualcuno che fece un'indiscrezione, rivelando che lo scrittore cattolico «era il candidato del Papa» e che l'ammiraglio Lucien Lacaze aveva ricevuto da Roma l'incarico di appoggiare la sua elezione. E' un fatto che Daniel-Rops, o meglio Henri Petiot, è molto ben visto al Vaticano. Pio XII lo ha insignito della Commenda dell'Ordine di San Gregorio. La sua opera «Jesus et son temps» piacque molto al Pontefice ed è particolarmente piaciuta ai cattolici francesi. Ben quattrocentomila copie ne furono stampate, totalizzando, come si dice ormai in linguaggio tecnico, mille edizioni.

La sua fama e il successo gli hanno però procurato una rivalità alquanto pericolosa, quella di un altro scrittore cattolico, François Mauriac. Si sa quanto Mauriac riesca ad essere pungente e amaro quando è in gioco il suo amor proprio. Si racconta un aneddoto che illustra abbastanza bene i rapporti fra i due letterati. Una sera Mauriac si imbattè, durante un ricevimento, nella moglie di Daniel-Rops, i cui volumi di «Jesus et son temps» avevano un grosso successo di vendita. La signora Daniel-Rops indossava una bella pelliccia di visone. Mauriac si avvicina, la saluta cortemente, poi accarezzando la pelliccia dice con un sorriso malizioso che erra insistente sulle labbra: «Dolce Gesù!...»

Se poi si dà ascolto alle malelingue c'è da credere che alla bocciatura di Daniel-Rops dello scorso anno non sia stato estraneo l'autore del volume che è oggi in tutte le vetrine e che ha il favore della critica: «L'agneau». Ma pare anche che il risultato negativo dei cinque scrutini nella seduta del maggio scorso sia dovuto ad una contromanovra del cardinale Georges Grente, che non volle allora pregiudicare l'elezione di Daniel-Rops e che si prepara a favorirla nella prossima riunione dei trentanove accademici, che sembra debba avvenire, se al segretario perpetuo riuscirà organizzarla, nel mese venturo di ottobre. E tutto fa credere che al suo terzo tentativo l'Accademia francese avrà finalmente il suo quarantesimo immortale.

BONAVENTURA CALORO

LONDRA — L'AMBASCIATORE BROSIO SI RECA ALLA LANCASTER HOUSE PER PARTECIPARE AI LAVORI DELLA CONFERENZA A NOVE

POLEMICA IN INDIA sulla conquista dell'Everest

Secondo uno scrittore indiano la spedizione Hunt non avrebbe raggiunto la vetta

Nuova Delhi, 28

Il Primo Ministro indiano Nehru ha dichiarato oggi al Parlamento che il Governo indiano non prenderà alcuna iniziativa contro un libro nel quale si sostiene che i due scalatori Sir Edmund Hillary e lo «sherpa» Tensing non riuscirono a raggiungere la vetta dell'Everest. Nehru ha detto: «Il Governo indiano sa che la spedizione diretta dal col. John Hunt nel 1953 riuscì ad arrivare in cima al monte».

Il libro, intitolato «L'Everest è stato conquistato?», è opera di S. M. Gowami. Oltre a sostenere che la vetta dello Everest non è mai stata raggiunta, l'autore afferma che tutta la faccenda venne organizzata per ristabilire la «scossa supremazia inglese».

S. M. Gowami sostiene, inoltre, che il tentativo di scalare la montagna venne abbandonato a 250 metri dalla cima, nello stesso punto cioè in cui si arrestò la precedente spedizione svizzera. Il libro contiene argomentazioni assai curiose. Secondo il pubblicista indiano, la spedizione di Hunt venne organizzata dai conservatori britannici «rimasti sedotti dalla idea di conquistare l'impero hamalavano dopo che buona parte del loro impero coloniale era andata perduta». Sir Edmund Hillary viene descritto come «un uomo d'affari, dedito all'allevamento delle api e senza alcun passato di alpinista», mentre lo «sherpa» Tensing sarebbe stato letteralmente «rapito da una banda di giornalisti inglesi che lo hanno corrotto con denaro o promesse».

Al riguardo Sir John Hunt ha dichiarato: «Avevo vagamente l'idea che un giorno o l'altro sarebbe uscito un libro del genere. Naturalmente ciò che esso contiene è così assurdo che non merita una risposta. Nè io, nè i miei colleghi della spedizione, che hanno dato il massimo di loro stessi, abbiamo bisogno di giustificare in alcun modo la nostra conquista».

Libri ricevuti

Le Casse di risparmio nel mondo

In questi ultimi tempi, con l'accentuarsi della spinta propulsiva per la soluzione dei numerosi problemi di struttura che caratterizzano la nostra economia, si susseguono le dichiarazioni delle sfere responsabili su una adeguata politica del risparmio. Pensiamo quindi di rendere un utile servizio ai lettori segnalando il volume del dott. Alfio Titta «Le Casse di risparmio nel mondo - Origini e sviluppo», editore Malfasi, Milano, pagg. VIII-170, lire 1000, in quanto in esso si trovano puntualizzate le numerose questioni che costituiscono i problemi dell'ora. Questo agile volume, oltre a porre in debita luce l'opera meritevole ed insostituibile delle Casse di risparmio, contiene una documentazione statistica, storica e legale opportunamente selezionata e tale da consentire al lettore di conoscere lo sviluppo, nello spazio e nel tempo, delle politiche seguite da questi Enti e dallo Stato per promuovere, tutelare ed impiegare il risparmio.

La spassionata esposizione dei fatti — specialmente là ove l'autore tratta della difesa amministrativa dei risparmi e delle politiche degli investimenti degli stessi — e l'arditezza di alcune concezioni teoriche, che additano nel fattore sociale una delle maggiori benemerenze del risparmio, fanno sì che quest'opera, che ci auguriamo seguita da altre, costituisca un prezioso contributo alla conoscenza di uno dei più delicati e vitali problemi dell'attuale tormentato periodo della congiuntura economica italiana e mondiale.

ORIGINATA DA MANIA DI PERSECUZIONE LA TRAGEDIA DI VIA CROSADA

IL DEL NEGRO E' ORMAI FUORI PERICOLO e dovrà rispondere di tentato uxoricidio

Anche le condizioni dell'infelice moglie sembrano in leggero miglioramento - L'uomo rifiuta il cibo dell'ospedale perchè teme che si tenti di avvelenarlo - Due giorni prima del delitto egli aveva chiesto al suo barbiere di indicargli il nome di un buon avvocato

Emanuele Del Negro, il manovale che ieri l'altro, travolto da improvvisa follia, ha abbassato una scure su sua moglie, Carmela, e quindi si è colpito al capo con la stessa arma, si è svegliato ieri mattina nel suo lettuccio collocato nell'angolo del terzo stanzone della I Divisione chirurgica, mormorando fioccamente «Gino, Gino...». Il nome del figlioletto è la prima parola affiorata sulle sue labbra esangui e illividite. Poi, col passar delle ore, il Del Negro è lentamente uscito dal piombo dell'incoscienza, senza però riacquistare completamente la lucidità. Le poche sconnesse parole provano che l'uomo è in netto miglioramento e, per quanto i medici continuino a riservarsi la prognosi, i «si dice» di corsia lo danno già per salvo.

A metà mattina, egli ha chiesto a una suora laica un po' d'acqua, e mentre la bianca sorella si chinava su di lui, per accostargli alla bocca il bicchiere, egli ha detto chiaramente: «Puzza di arsenico, mi volete avvelenare». Più tardi, all'ora del caffè, non appena gli hanno porto la tazza, il Del Negro ha ripetuto che la bevanda aveva — per lui solo, s'intende — lo stesso odore dell'acqua. Se il Del Negro è già in preda a quei timori, che l'ossessionarono quando non aveva ancora infierito nè sulla moglie nè su se stesso, è prova che il suo cervello sta ritrovando l'assurdo equilibrio della mania di persecuzione. Non vuole saperne di prendere nessuna cosa, in quanto teme in tutto l'insidia del veleno. Le paure dell'uomo sono sintomatiche e spiegano, in un certo senso, la tragedia.

L'opera dei medici

Mentre l'uomo è adagiato sul letto, con un paio di guanciali sotto il dorso, Carmela Del Negro giace perfettamente orizzontale su un lettino della terza cameretta a quattro letti del reparto femminile annesso alla I Divisione chirurgica. Il letto è sormontato da una rete, e attraverso le maglie si vede nitidamente il candido turbante di bende che avvolge il capo dell'infelice. Carmela non ha parlato; più volte, durante la giornata, ha aperto gli occhi ma, probabilmente, le sue pupille non avranno colto alcuna immagine. Ha biascicato qualcosa: parole senza senso o un soffocato lamento? Verso le 10, una suora che si chinava su di lei, ha colto sul suo viso il lampo d'un fuggevole sorriso. Per quanto gravi, anche le condizioni della Del Negro hanno registrato un lieve miglioramento. E' opinione comune — riferiamo, s'intende, quello che si dice e non la precisa opinione di un medico — che il Del Negro si salverà quasi sicuramente, mentre la vita di sua moglie è ancora in forse.

Entrambi sono stati sottoposti, appena giunti nel pio luogo, a una energica terapia. La Banca del Sangue è stata interpellata non appena la Carmela è giunta in Divisione: i chirurghi sollecitavano 350 grammi di sangue, e dalla benefica Banca è stato subito spedito il quantitativo di sangue «O. Rh negativo» resosi necessario. Date le condizioni della ferita, non c'era tempo di farle la prova del sangue. Alle 23.30 della serata, la Divisione ha nuovamente fatto una urgente richiesta alla Banca del Sangue: e altro mezzo litro di sangue è stato inviato per Carmela Del Negro.

Passata la prima impressione della bufera, in via Crosada — dove, com'è noto, i De Negro abitavano assieme alla suocera, al secondo piano dello stabile n. 11, presso la vedova Lemma — si discute pacatamente del grave fatto e, dalle parole dell'uomo della strada, si può farsi un'idea un po' più chiara dell'accaduto. E' opinione comune che Emanuele Del Negro fosse stato preda da tempo di un'allucinante mania di persecuzione: vedeva nemici ovunque e dava corpo ad ogni ombra. Un po' al giorno, egli aveva subito una lenta ma graduale evoluzione psichica, e del giovanotto allegro e cordiale che per cinque anni aveva prestato la sua opera di magazziniere presso un reparto alleato, egli era ormai soltanto uno sbiadito ricordo. «La gente mi vuole male», era la frase che ricorreva in questi ultimi mesi con maggior frequenza sulle sue labbra. La gente — secondo lui — gli voleva male e, turbato e sconvolto da questa idea ruminante, un giorno giunse persino a dire che, rincasando, aveva notato un poliziotto che, travestito da sacerdote, lo stava seguendo passo passo. Emanuele Del Negro non beveva mai, faceva una vita più che regolare ed era, in ogni sua manifestazione, un uomo dedito solamente alla casa.

Strano comportamento

Il colpo di grazia deve averglielo inconsciamente dato sua moglie, la quale, considerata l'impossibilità per lui di trovare un lavoro a Trieste, aveva pensato a una sistemazione a Barletta. Mentre il Del Negro andava fantasticando che non riusciva a trovare un'occupazione perchè tutti gli volevano male, sua moglie, più pratica e più concreta, si recava a Barletta, dove, con l'aiuto di sua madre riusciva a trovargli un lavoro in un cementificio. Ma Emanuele non volle saperne di ritornare nel Meridione; non volle saperne nemmeno quando Carmela gli disse di avere già portato nella casa materna, a Barletta, buona parte del suo corredo. Mite per temperamento, la giovane sfuggì ad ogni possibile lite sul trasferimento nella città natale, per quanto, ogni giorno, ritornasse sistematicamente sull'argomento.

Il tracollo interiore del Del Negro dovrebbe risalire a sabato mattina, quand'egli, come usava fare di consueto, si recò a fare una visita a Gentile, il barbiere nei pressi di casa sua. Erano entrambi di Barletta, e Gentile, fedele al suo nome, lo confortava sovente, lo esortava ad avere fiducia nel domani. Guardando l'amico con una fissità che oggi appare sospetta, il Del Negro gli chiese a bruciapelo: «Gentile, sapresti consigliarmi un buon avvocato; un buon avvocato che non costasse troppi soldi?». Non spiegò perchè andava in cerca d'un legale, ma ascoltò con indubbia attenzione il barbiere che gli segnalava un noto avvocato. Della domenica si ignora ogni particolare, per giungere alla fatale mattinata di lunedì. Alle 9 circa, rivolgendo a mala pena un saluto ai presenti, il Del Negro entrò nel salone del barbiere, si sedette in un angolo e per alcuni minuti si immerse nella lettura del nostro giornale. Poi, senza salutare nè ringraziare, uscì. Ma ritornò poco dopo: entrò nel salone, raggiunse il fondo e, senza pronunciar parola, tornò a uscire per mettersi a camminare lungo la via Crosada. Per quattro volte egli compì questa specie di astruso e silenzioso pellegrinaggio; Gentile stava già pensando che, se si fosse nuovamente presentato, l'avrebbe cortesemente invitato e non fargli più quel genere di visite, quando, nell'affacciarsi alla porta, vide il Del Negro che usciva di casa con Carmela sottobraccio. Era la loro ultima passeggiata.

Affranta dal dolore, la madre del Del Negro è ritornata lunedì sera nella sua casa che è stata teatro del sanguinoso evento e, anzichè coricarsi nella sua stanza, ha dormito assieme al piccolo Gino nella stanza dei coniugi. Poco dopo le 6, la donna si è levata e, con cuore tremante, ha osato scostare il battente della stanza, dove, il giorno prima, aveva trovato suo figlio in un lago di sangue. Il bimbo si è svegliato di soprassalto e, chiamandola, le ha detto «Chiudi chiudi, là dentro è il babau». Le ingenue parole hanno stravolto ancor più la già turbata madre: il giorno innanzi, mentr'ella faceva la tragica scoperta, anche il piccolo Gino, sebbene ella lo avesse subito scostato da sè, doveva avere visto, o per lo meno intravisto, il suo papà con il capo straziato da una orrenda ferita. A mezza mattina, assieme al bimbo, la signora Del Negro si è trasferita presso una sua cognata, Filomena Martire, la quale abita in via del Bosco 3. Sono attesi da Barletta i congiunti di Carmela: lunedì alle 20, è stato spedito loro un telegramma, ed essi hanno prontamente risposto che la mamma e una zia della giovane donna si mettevano subito in viaggio per Trieste.

Durante la serata, le condizioni dei feriti erano stazionarie. Dicevamo più sopra che lo stato del Del Negro spiega molte cose, spiega anche la posizione della scure. Evidentemente, il colpo ch'egli si è vibrato alla testa è stato considerevolmente meno violento di quello vibrato a sua moglie, ed è anche logico che sia così. Il giovane deve avere perduto abbondantemente sangue, ma la mannaiata non era certo di quelle capaci di abbattere un uomo. Accecato dal sangue, egli deve avere avuto la forza di lasciar andare l'accetta nella solita secchia, di muovere ancora qualche passo per poi crollare sul pavimento della stanza di sua madre.

Sviluppi dell'inchiesta

Nel corso della serata, le condizioni del Del Negro sono ulteriormente migliorate, tanto che stamane i medici della prima Divisione chirurgica hanno deciso di trasferirlo nel reparto detenuti, al sotterraneo dell'ospedale. Se non interverranno complicazioni, il ferito verrà trasferito tra una quindicina di giorni al carcere del Coroneo, sotto l'imputazione di tentato uxoricidio.

Un gruppo di brillanti funzionari di Polizia — l'ispettore capo Ricato, l'ispettore Ferz e l'ispettore Sanvitale, coadiuvati da alcuni sottufficiali — sono stati incaricati di svolgere un'accurata inchiesta per appurare come si sono svolti effettivamente i fatti. Probabilmente, nella giornata di oggi, il Del Negro verrà sottoposto a un primo interrogatorio per udire dalla sua viva voce i moventi e le sanguinose sequenze del crimine. L'uomo si è prodotto — così hanno accertato i medici — soltanto lesioni superficiali, tanto superficiali da aver trovato la forza di buttare la scure nella secchia, dove venne rinvenuta. Il Del Negro ha trascorso il pomeriggio pronunciando frasi sconnesse e chiedendo più volte d'essere portato dalla moglie. Si ritiene che in 20 o 30 giorni egli potrà essere considerato guarito. Durante la serata, anche le condizioni della Carmela sono andate migliorando, e i medici ora sperano di salvarla. Anche la giovane donna è in preda ad intensa agitazione — tanto che sul suo letto è stata applicata la rete di protezione — e si muove di continuo. Con tragica monotonia, le sue labbra si muovono per pronunciare due sole parole: «Mamma, mamma, Ginetto, Ginetto...».

ANCORA UNA VITTIMA DELLA DISOCCUPAZIONE

Si toglie la vita con un colpo di pistola

Una serie di disavventure, e non ultima il ritiro della matricola di imbarco, hanno portato a un disperato gesto il macchinista navale Sergio Sabelli, di 27 anni, abitante in via Scala Bonghi 103. Pochi minuti dopo le 7, una sorella del giovane, Rina Maria, di 15 anni, rincasata dopo essere stata da una sarta del vicinato, udiva un rantolo provenire dal tinello, che aveva la porta chiusa e la luce accesa.

Allarmata, la ragazza non ha avuto la forza di entrare, essa ha aspettato che sua madre, recatasi a fare degli acquisti nei pressi, rincasasse per varcare assieme a lei la soglia della camera. Spalancato l'uscio, la madre è arretrata inorridita: steso, a breve distanza da una credenza, giaceva il figlio Sergio, che stringeva ancora nella mano destra una pistola «Beretta» cal. 6.35, con la quale s'era sparato un colpo alla testa. Il proiettile, entrato sotto il mento nella parte sinistra della regione sopraioidea, era fuoruscito nella regione anteriore infraparietale. Mentre la madre infilava un cuscino sotto la testa del giovane, e si inginocchiava accanto a lui, Rina Maria correva in cerca d'un altro suo fratello, il quale telefonava alla CRI. Con un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino, il medico di turno, dott. Montenero, giungeva sul posto e, dopo una terapia d'urgenza, faceva trasportare all'ospedale il giovane, ormai in agonia. Avvolta la arma in un fazzoletto, il medico l'ha consegnata alla Polizia. Il Sabelli è stato ricoverato nella seconda Divisione chirurgica con prognosi riservata e, pochi minuti dopo le nove è spirato senza riprendere conoscenza.

Il Sabelli era stato protagonista tre anni fa d'una paurosa avventura in una grotta carsica: come fu scritto a quel tempo, egli rimase per tre giorni prigioniero in una profonda foiba nei pressi di Aurisina. Durante le interminabili ore, sebbene avesse riportato nell'incidente la frattura del femore ed altre lesioni, egli scrisse un minutissimo diario. Successivamente, egli si fratturò una gamba e le ripetute disavventure misero a dura prova il suo sistema nervoso, tanto che dovette essere accolto per alcuni mesi in un luogo di cura. La degenza determinò il ritiro della sua matricola d'imbarco. In questi ultimi tempi, ritenendosi ormai completamente ristabilito, egli aveva fatto domanda alla sua Società di navigazione per essere sottoposto all'esame di una commissione medica.

Sembra che le ultime parole pronunciate dal giovane, quando la madre si era inchinata su di lui, siano state: «Ho acquistato l'arma nel pomeriggio».

Funzionari di Polizia hanno subito iniziato un'inchiesta sul tragico episodio, ed hanno così appurato che ieri pomeriggio il Sabelli aveva venduto la sua bicicletta per 5000 lire e che s'era fatto prestare altre cinquemila lire dalla sorella. Con quell'importo di denaro in tasca, egli si è recato a Monfalcone, dove da un armaiolo ha acquistato la «Beretta». Durante un sopraluogo nel tinello scelto dal giovane per por fine ai propri giorni, è stato rinvenuto anche un suo breve biglietto: nello scritto, il Sabelli, dopo avere rivolto un saluto ai congiunti, spiega di essersi deciso al passo estremo perchè disoccupato.

Agenti dell'«Emergenza» in perlustrazione in Campo San Giacomo hanno rinvenuto ieri sera, poco dopo le 9, disteso nei pressi dello stabile n. 3 il meccanico Giordano Zecchini, di 51 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 179. L'uomo ch'era insanguinato, aveva accanto a sè una lametta da barba striata di sangue. Lo Zecchini era ubriaco e, dalle sue frasi sconnesse, i funzionari hanno capito che, poco prima, egli aveva tentato di por fine ai propri giorni recidendosi le vene del polso destro con la lametta. Trasportato all'ospedale, lo Zecchini è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni.

Investe con la bici sulla via a transito vietato

Imprudente il ragazzo Edoardo Celic, di 13 anni, abitante in via Segantini 10, che verso le quattro e mezzo del pomeriggio di ieri filava in bicicletta lungo la via Navali, dopo di aver superato con imperdonabile incuranza un cartello che indica il divieto di transito su quella strada. Per la rilevante andatura del veicolo, ad un certo punto il giovane emulo di Coppi finiva con lo spostarsi troppo sulla sinistra, dove andava ad investire Lucia Blasizza, di 35 anni, abitante in via Calvola 10, la quale, essendo la via sprovvista di marciapiede, camminava regolarmente alla propria destra, in senso opposto a quello del ciclista. Entrambi finivano a terra e, mentre il Celic si rialzava incolume, la Blasizza doveva ricorrere alla CRI, i cui sanitari la trasportavano all'ospedale con un'autolettiga. Il medico astante, dopo avere riscontrato alla donna una vasta e profonda ferita lacero contusa alla gamba destra, l'ha dimessa con prognosi di dieci giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9335 (9280), Bastogi 1437 (1435), Generali 17000 (16990), Ras 7350 (7390), Cantoni 13000 (12700), Olcese 1720 (1715), Cucirini 7525 (7450), U. Manif. 65000 (—), Rossi 15350 (15200), Fisac 152 (—), Fibre 2290 (2230), Snia 1476 (1448), Finsider 427.50 (426), Ilva 288.50 (286), Catini 1464 (1460), Fiat 902 (905), Sade 1120 (1115), Edison 2363 (2360), Seso 2320 (2321), Sip 1298 (1297), Vizzola 2385 (2400), Merid. 1145 (1146), Rom. El. 4450 (4435), Terni 228 (229), Stet 2415 (2435), Eridania 26150 (26250), Anic 1392 (1405), Saffa 1550 (1520), Italgas 1464 (1466), Pirelli It. 2285 (2315), Pirelli e C. 2150 (2170).

TRIESTE

Generali 16900 (16980), Finmare 380 (—), Assicuratrice 5275 (—), Ras 7000 (—), Snia 1470 (1450), Catini 1456 (1465), Crda 320 (325), Pirelli S. p. A. 2305 (2330)

Valute estere: sterlina 6250; marengo 4525; unitaria 1670; dollaro 630; svizzero 147.

L'UDBA AL LAVORO PER FAVORIRE L'ESODO DALLA ZONA B

Operazioni di polizia a Isola dirette a intimidire gli italiani

Risolta con un sistema fallimentare la questione vinicola

Nei giorni scorsi Isola d'Istria — secondo quanto si apprende — è stata teatro di una vasta operazione poliziesca, che ha fortemente impressionato la cittadinanza. Circa una quarantina di persone sono state prelevate dalla polizia nelle loro abitazioni e sottoposte a interminabili interrogatori politici. Per il prelievo degli «indiziati», la polizia titina è ricorsa a una clamorosa messinscena: pattuglie armate per le strade, irruzioni nelle case private e perquisizioni domiciliari. A quanto si è potuto sapere, la polizia jugoslava non era sulla pista di pericolosi banditi, nè aveva scoperto un complotto antistatale: più semplicemente, stava dando sfoggio della propria efficienza, con lo scopo, fin troppo trasparente, di creare nella cittadinanza un clima intimidatorio.

Alle persone interrogate, infatti, la polizia titina ha rivolto un'accusa che per molti, troppi italiani della Zona B, non è nuova: di ricevere aiuti economici, sotto forma di sussidi o di generi in natura, da organizzazioni politiche triestine. Per i titisti, anche il ricevere in dono da qualche ente assistenziale di Trieste una specialità medicinale, introvabile in Zona B ed in Jugoslavia, costituisce reato. I cittadini della Zona B, comunque, non avevano la possibilità di commettere questi «reati» da quasi un anno, da quando cioè la chiusura dei blocchi ha precluso le comunicazioni tra le due Zone. Non si sa quindi di cosa vada cercando a Isola la famigerata UDBA, nè quali pericolosi reazionari essa si proponga di individuare. E' certo, ad ogni modo, che l'operazione poliziesca dei giorni scorsi ha esclusivamente scopi di intimidazione, ed è stata effettuata soltanto per sollecitare lo esodo di altri connazionali.

Gli jugoslavi, specie in queste ultime settimane, non hanno tralasciato di premere direttamente o indirettamente, per spingere un sempre maggior numero di istriani sulla via dell'esilio. Nel Buiese, gli oratori titini che prendono la parola nel corso di pubbliche riunioni, già da diversi giorni vanno affermando che la Zona B è ormai parte integrante della R.F.J. e sollecitano coloro che non intendono diventare sudditi jugoslavi ad andarsene «prima che sia troppo tardi». Tali minacce non restano in genere senza effetto, perchè la principale paura che paralizza ogni volontà di resistenza negli italiani dell'Istria è appunto quella di rimanere indefinitamente bloccati in Zona B. L'esempio di quanto è avvenuto in epoca recente con le opzioni al di là del Quieto, è presente a tutti. In questi giorni si ha la sensazione che da parte jugoslava si cerchi di stringere i tempi per affrettare lo svuotamento della Zona B prima che si giunga alla firma dell'accordo per Trieste.

Se in questo delicato momento la Jugoslavia non crede di dover dare anche la meno impegnativa prova di tolleranza e di buona volontà — si afferma al di là della Morgan — è illusorio credere che essa rispetterà domani i diritti del gruppo etnico italiano anche se tali diritti formeranno materia di qualche clausola dell'accordo triestino.

La questione del vino rimasto invenduto, sembra avviarsi a soluzione, ma nel modo più rovinoso per gli agricoltori istriani. Migliaia di ettolitri di vino prodotto nella Zona non sono stati smerciati a causa del fallimento di una infelice speculazione affaristica tentata dai titini. Approssimandosi la vendemmia, le autorità jugoslave si sono decise ad affrontare la questione proponendo ai produttori l'acquisto del vino giacente a prezzi di liquidazione: quattro dinari per grado, vale a dire circa quaranta lire al litro. In mancanza di alternative gli agricoltori istriani si vedono così costretti a cedere per un prezzo iniquo i frutti delle loro fatiche.

Approdato a Muggia un fuggiasco della Zona B

Un altro istriano, fuggito clandestinamente dalla Zona B, è giunto domenica a tarda sera a Muggia, con una piccola imbarcazione a remi. Trattasi del marittimo Candido Valente, di 48 anni, da Strugnano. Egli aveva richiesto al Comitato popolare di Portorose un permesso per recarsi a Trieste, ove doveva sbrigare urgenti affari personali. A richiesta delle autorità jugoslave aveva anche documentato la necessità del viaggio. Vistosi negare il permesso, il Valente decideva di lasciare ugualmente Strugnano, imbarcandosi domenica sera nella sua piccola barca e toccando terra a Muggia dopo tre ore di faticosa ma tranquilla navigazione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Violento con la sorella che lo fece irregolarmente zio

Tra il fabbro Silvestro Crismancich, di 32 anni, e la sorella Maria Danica, di 33 anni, entrambi abitanti a Basovizza n. 85, l'accordo non regna sovrano; anzi non regna per nulla. Pare che l'origine dei continui dissapori risalga a un «fallo» giovanile di Maria Danica, la quale dieci anni or sono ebbe una bambina, senza aver prima pronunciato il regolare «sì». Benchè piuttosto elastico quanto a principi morali — ha infatti precedenti penali per furto, ubriachezza, lesioni, maltrattamenti in famiglia, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale — Silvestro Crismancich non trangugiò il rospo familiare ed ancor oggi non tralascia occasione per rinfacciare alla sorella l'affronto di avergli dato irregolarmente una nipotina.

L'eterno tema dell'«onore» venne riproposto dall'intransigente fratello, in termini che la decenza ci vieta di richiamare, e con accompagnamento manesco, il 7 settembre scorso. Una volta tanto fu allora Maria Danica a non voler perdonare: lasciò di corsa la cucina dove la poco edificante scena era avvenuta e corse difilata al distretto di Polizia di Basovizza. Qui dichiarò che il fratello la aveva affrontata al ritorno di lei dal lavoro, insultandola e afferrandole il collo con la destra; e precisò che il violento Silvestro non aveva usato anche la mano sinistra per l'impedimento di una ingessatura. Era quanto bastava per spedire il fabbro in galera e successivamente in Tribunale, sotto l'accusa di lesioni personali aggravate.

Al processo, svoltosi davanti ai giudici della V sezione, Silvestro Crismancich ha tentato di scagionarsi da ogni addebito, ammettendo solo il disaccordo con la sorella. Prenderla per il collo? Ma neppure per sogno: le aveva dato appena una spintarella, senza farle alcun male.

Non occorrerebbe dire che il suo «stato di servizio» in materia penale — e soprattutto in fatto di maltrattamenti — ha sfavorevolmente inciso sulla persuasività degli insistenti dinieghi. Concesse le attenuanti generiche, il Tribunale lo ha condannato a 4 mesi e 25 giorni di reclusione, nonchè al pagamento delle spese di giudizio.

Presidente Gnezda, P. M. De Franco, cancelliere Magliacca; difesa d'ufficio avv. V. Bologna.

Profughi. Nel pomeriggio di ieri, una pattuglia di Polizia ha fermato alla periferia di Villa Opicina, due giovanotti fuggiti nottetempo dalla Jugoslavia.

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' 8 Oscar

PIOMBA IN CASA DELLA SUOCERA dopo di averne sfondata la porta

Sei mesi di reclusione a un marito geloso con l'attenuante del vizio parziale di mente

La gelosia s'intreccia ad una grave malattia mentale nella vicenda che ha portato in Tribunale Vittorio Mazzaroli, nato quarantatrè anni fa a Santa Croce di Tomadio. Ossessionato dall'idea che la moglie Bianca — da cui vive separato — convivesse con tale Aurelio Gigante, in un appartamento di via Settefontane 6 — si presentò il 7 giugno del '52 in casa della suocera, o meglio si dovrebbe dire della «suocerastra», Elda Modugno in Vidmar, matrigna di sua moglie.

Su ciò che accadde quel giorno esistono — naturalmente — due versioni. La Vidmar sostiene — così la sua querela — che il genero venne a farle la sgradita visita, sapendo di trovare nella casa della suocera sua moglie, per sfogare su di lei l'inguaribile gelosia: tanto che Bianca Mazzaroli si rifugiò, per la paura di essere bastonata, nella camera da letto della matrigna. La minacciosa agitazione del Mazzaroli indusse la suocera — è sempre la versione della querelante — a spingerlo fuori dell'appartamento e a bloccare la porta d'ingresso con una girandola. Non l'avesse mai fatto: il genero sfondò la porta, rientrò nell'alloggio, l'afferrò per le braccia, le sputò in faccia e la insultò con un'unica ma colorita parola, che serve di solito a definire trivialmente le donne dai costumi tutt'altro che illibati.

Dal canto suo, il Mazzaroli nega di aver sfondato la porta d'ingresso e di aver messo le mani addosso alla suocera: si era recato nella casa di lei unicamente allo scopo di rivedere il proprio bambino. Poi avevano discusso, lo ammette, sfondando insieme la porta nel calore delle argomentazioni. Quanto alla parola ingiuriosa, l'uomo ammette di averla pronunciata, ma non in forma per così dire logica: «La se vergogni, la ghe tien terzo a sua figliastra, fazendola conviver con un altro omo, e se mia moglie fa la... voi dir che anche chi la difendi se una...».

A smentire il Mazzaroli, valore decisivo ebbero però — già nella fase delle indagini di Polizia — il referto della CRI, che riscontrò alla Vidmar ecchimosi alle braccia, guaribili in 5-6 giorni, e la testimonianza di una vicina di casa, Emilia Tence in Gris, la quale dichiarò di aver intravisto l'uomo nell'atto di abbattere la porta dell'alloggio occupato dalla suocera in via Gallina 1, nonchè di averlo scorto sputarle addosso proferendo la parola incriminata.

Il Mazzaroli venne così rinviato a giudizio sotto tre imputazioni: violazione di domicilio aggravata, lesioni personali volontarie aggravate e ingiurie. Senonchè il processo non potè essere celebrato alla data fissata, perchè nel frattempo — il 2 aprile del '54 — lo iracondo uomo era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico, per l'aggravarsi di una di quelle malattie del cervello che traggono origine da peccati di gioventù. Il 23 luglio egli venne dimesso in condizioni notevolmente migliorate, ma la diagnosi dei sanitari era stata tale da rendere necessaria una perizia psichiatrica, a dibattimento aperto.

Accogliendo le richieste del P. M., il Tribunale ha dichiarato il Mazzaroli colpevole della violazione di domicilio aggravata e, con l'attenuante del vizio parziale di mente, lo ha condannato a 6 mesi di reclusione (pena condonata); è stato invece dichiarato il «non luogo a procedere per sopravvenuta amnistia» in ordine alle lesioni e alle ingiurie.

SPETTACOLI

I dieci anni del Cineclub Trieste

Abbiamo visto ieri sera a Palazzo Artelli due cortometraggi interessanti: «Nasce una nave» e «Islea», realizzati tutti e due da un operatore tanto modesto quanto valoroso, Tullio Mainardi. La proiezione sostituiva un discorso, che pur sarebbe stato giustificato ricorrendo ieri, per il Cineclub Trieste — Centro studi cinematografici, — una data davvero cospicua: dieci anni di attività. La bella saletta era gremita di amici del Cineclub e, quindi, di amatori del cinema, che hanno calorosamente applaudito la proiezione delle due pellicole, la prima girata al Cantiere San Marco e a bordo di due belle unità del Lloyd Triestino, la «Victoria» e l'«Asia», la seconda dalle acque dell'Adriatico a Redipuglia, seguendo passo passo l'ultimo atto della vicenda del sommergibile glorioso. E molte congratulazioni, a fine proiezione, a Mainardi e ai suoi giovani e valenti collaboratori, e a Lida Fragiacomo che ha dettato con la sua fresca vena il commento parlato dei cortometraggi.

Alla Società dei Concerti

Questa sera, alle ore 18.30, in prima ed alle 19 in seconda convocazione, nella sala del CCA, in via S. Carlo 2, avrà luogo l'assemblea annuale dei soci della Società dei Concerti.

Concerto di musica riprodotta

Oggi, mercoledì, alle 19, la Sala pubblica di lettura presenterà il consueto concerto pubblico settimanale di musica riprodotta. Saranno eseguiti i seguenti brani musicali richiesti recentemente dal pubblico. Claude Debussy: «2 Notturni: Nuvole Sirene»; Alexander Borodin: «Danze Polovetzki»; Virgil Thompson: «2 Ritratti»; William Walton: «Concerto per violino e orchestra». L'ingresso al concerto che ha luogo tutti i mercoledì alle ore 19 è libero.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: Sullo schermo panoramico-stereofonico «La carica dei Kyber» con Tyrone Power, Terry Moore e Michael Rennie. E' un technicolor Fox. Ultima 22.

FENICE. 16: Judy Holliday in «La ragazza del secolo» con Peter Lawford. Un capolavoro di George Cukor della Columbia Pictures. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: Joan Crawford in «La maschera e il cuore», un technicolor Metro, con Michael Wilding. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: Terza settimana di strepitoso successo del technicolor in Cinemascope «Il principe coraggioso» con J. Mason, R. Wagner, J. Leigh, D. Paget e V. McLaglen. Ultimi giorni.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Ultimo giorno: «Schiavi di Babilonia», uno spettacolare technicolor con Linda Christian, R. Conte, M. Schwart. Segue «Incom» d'attualità. Domani: John Wayne in «Hondo» in technicolor.

AUDITORIUM. 16.30: «I conquistatori della Virginia», in pathecolor, con Anthony Dexter, Judy Lawrence. Ultima 22.

ASTRA. 16: «La sposa sognata», brillante M.G.M. con Cary Grant e Deborah Kerr. Segue documentario: «Incontro a Trieste». Ult. 22.

CRISTALLO. 16: A grande richiesta, ultimo giorno: «Follie del mondo», divertentissimo film a colori con Eva Pawlik e Hans Holt.

GRATTACIELO. 16: Un technicolor in Cinemascope «Tre soldi nella fontana» con D. McGuire, J. Peters, M. McNamara, R. Brazzi, L. Jourdan e C. Webb. N.B. Per i primi otto giorni non sono valide tessere e riduzioni. A evitare gli affollamenti serali si consiglia di preferire le visioni diurne.

ALABARDA. 16: «Amanti latini», pittoresco e scintillante technicolor musicale Metro, con l'affascinante Lana Turner, Ricardo Montalban e John Lund.

ARISTON. 16: «Credimi», il più divertente romanzo a quattro, su un transatlantico, con Deborah Kerr, Robert Walker. Metro. Ult. giorno.

ARMONIA. 15.30: «Il boia di Lilla», una prima visione assoluta con R. Brazzi, J. Lebon. Nuovo programma varietà De Rosè-Marcelli.

GARIBALDI. 16: «I conquistatori della Luna», G. Wallace, A. Towne.

AURORA. 16: «Assassinio premeditato» con Joseph Cotten e Jean Peters. Drammatico, avvincente capolavoro Fox.

IDEALE. 16: La bambina A. M. Sandri nel suo più grande successo: «Vortice». Continuano le proiezioni a richiesta generale.

IMPERO. 16: «Villa Borghese» con V. De Sica, A. M. Ferrero, E. De Filippo. Un film brillantissimo, un capolavoro di sentimento, umanità e comicità. Grande successo.

ITALIA. 16.30: «L'amore di una donna». Tra la felicità e l'orgoglio di una missione, con Micheline Presle, Gaby Morlay e Massimo Girotti. Prima visione.

S. MARCO. 16: «Il mongolo ribelle» con Virginia Bruce, Richard Loo e W. Lundigan. Technicolor.

MARE. 16: «Il segreto del Sahara» con Rod Cameron e Tab Hunter. Un film fortemente drammatico e avvincente. Regia di E. A. Dupont.

MODERNO. 16: «Viva la rivista» con Walter Chiari, Carlo Dapporto, Isa Barzizza e i maggiori astri della rivista e della canzone.

SAVONA. 16: «Saluti e baci», il film più divertente e musicale, con Nilla Pizzi, Teddy Reno, G. Latilla.

SECOLO. 16: «Modelle di lusso», colosso in technicolor, con Kathryn Grayson e Red Skelton.

VIALE. 16: «Il mostro della laguna nera». Un film di fantascienza, con Richard Carlson, Julia Adams. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: Inaugurazione stagione cinematografica 1954-55 con il capolavoro Columbia «Paula». La più grande interpretazione di Loretta Young con Kent Smith. Un film per donne che commuove gli uomini. Seconda settimana di programmazione.

AZZURRO. 16: «Lili», il tanto atteso capolavoro Metro, in technicolor, con Lesle Caron, Mell Ferrer, Jean Pierre Aumont. Successo senza precedenti. Ultimo giorno.

MARCONI. 16: «L'età dell'amore», il film che affronta il problema dell'amore giovanile, con Marina Vlady, Pierre Michel Bech e Aldo Fabrizi.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 17 «Hercegovina» (jug.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Eugenia» (gr.); B. 26 «Città di Messina» (it.); B. 37 «L' Pasteur» (it.); B. 39 «P. Nomikos» (gr.); B. 40 «Tritone» (it.); B. 45 «V. Pisani» (it.); B. 46 «Salvore» (it.); B. 47 «Cagliari» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Sistiana» (it.). Ars. Lloyd Dock: . Blessi (it.). Scalo Legnami N.: «Ardahan» (tur). Ilva Nuova: «Pomezia (it.).

NAVI IN ARRIVO

28 settembre, «Morava» B. 22; 29 settembre, alba, «Milvia» B. 9; 29 settembre, alba, «Avala» B. 43; 29 settembre, ore 15, «Sycamore Hell» B. 32; 29 settembre, sera, «P. Blessas».

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' 8 Oscar

BELVEDERE. 16: «Il pozzo maledetto», emozionante giallo con V. Lindfors e R. Smith.

MASSIMO. 16.30: «Da quando te ne andasti», poesia e umanità, palpiti e speranze, con Claudette Colbert, Jennifer Jones e J. Cotten.

ODEON. 16: «Polizia militare», divertentissimo film Paramount, con Bob Hope, Mickey Rooney e Marilyn Maxwell.

NOVO CINE. 16: «La città spenta», emozionantissimo poliziesco, con Sterling Hayden e Gene Nelson. Warner.

RADIO. 16: «Gianni e Pinotto al Polo Nord», un mare di risate, con Mitzi Grenn e Bruce Cabot.

SERVOLA. 18: «Giungla d'asfalto», film Metro.

VENEZIA. 16: «Passaggio a Bahama», technicolor, con Sterling Hayden e Madeleine Carrol.

DOPOL. POSTELEGRAFONICI. (Via Galatti 7): Oggi e domani ore 16.45 e 19: «L'eterna illusione» con James Stewart. Prezzi popolari.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli del più umano e commovente capolavoro «La campana del convento». Superba interpretazione di Claudette Colbert e Ann Blyth.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): A grande richiesta «L'amore è bello», una briosa interpretazione di David Niven.

PONZIANA. 19.30: «Tre giorni di gloria», grandioso, Errol Flynn.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 19.45, II 22 (cassa ore 19.15): Il coraggio di uomini che sfidano la furia degli indiani «Pelle di bronzo» un colossale technicolor con Maureen O'Hara e McDonald Carey. Per fine stagione indistintamente lire 70.

BOTTEGA DEL VINO. Rimarrà chiusa al pubblico domani giovedì 30 corr., perchè riservata a un ricevimento privato.

OGGI AL FENICE
UNA GRANDE "PRIMA„
Altro che Nata ieri... nata oggi! COLUMBIA CEIAD

DOMANI al Filodrammatico
JOHN WAYNE Hondo
COLORE DALLA WARNERCOLOR

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' 8 Oscar

CINEMA ARCOBALENO

TERZA SETTIMANA
LE EROICHE GESTA DEI CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA
Per pochi giorni ancora

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' 8 Oscar

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE
e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 88-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinic Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' 8 Oscar

Oggi all'Aurora
LA 20th CENTURY FOX PRESENTA
JEAN PETERS
JOSEPH COTTEN
in
ASSASSINIO PREMEDITATO
INIZIO ORE 14.30 INIZIO ORE 14.30

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI
in PRIMA VISIONE un film possente e profondo:
L'AMORE DI UNA DONNA
con
MICHELINE PRESLE
GABY MORLAY
MASSIMO GIROTTI
UNA DONNA DEVE SCEGLIERE TRA LA FELICITA' DELL'AMORE E L'ORGOGLIO DI UNA MISSIONE

LA «UNIVERSAL FILM» PRESENTA IN PRIMA VISIONE A TRIESTE IL PIU' GRANDIOSO FILM DI FANTASCIENZA:
Il Mostro della Laguna Nera
con RICHARD CARLSON — JULIA ADAMS
OGGI INIZIO NUOVA STAGIONE
CINEMA VIALE

IL DOTTOR SEPE È RIMASTO A REGINA CŒLI PER SEI ORE

PICCIONI MESSO A CONFRONTO con un guardiano di Capocotta

Il nuovo interrogatorio del giovane musicista e di Montagna sarebbe stato improntato a un'insolita durezza - La storia dell'automobile venduta dal figlio dell'ex Ministro dopo il primo articolo di Muto

Roma, 28

La vicenda Montesi che, dopo l'arresto di Piero Piccioni e Ugo Montagna e l'interrogatorio di Saverio Polito, sembrava attraversare una fase di quiete e di penombra, ha subito oggi un improvviso risveglio per la lunga visita del dott. Sepe nelle carceri di Regina Coeli.

Erano passate da poco le nove quando il magistrato si presentava al portone del carcere, accompagnato dal dott. Scardia, dall'agente che lo segue come un'ombra e che ha il compito di non perderlo mai di vista, e dal cancelliere dott. Boggiani.

La presenza del dott. Scardia, che nell'istruttoria condotta da Sepe svolge la mansione di P. M. lasciava subito capire che la visita del magistrato doveva essere importante, dando immediatamente un tono di evidente interesse all'interrogatorio od agli interrogatori, che sarebbero seguiti.

Tutto sembrava dunque tranquillo ed i bene informati davano per sicuro che il dott. Sepe avrebbe contestato a Piccioni e a Montagna alcune affermazioni fatte sabato dall'ex Questore Polito.

Senonchè, poco dopo le 10, sono improvvisamente usciti dal carcere il dott. Scardia, il cancelliere Boggiani e la guardia del corpo di Sepe. Sepe rimaneva, invece, nel carcere, evidentemente continuando nell'interrogatorio di uno degli imputati.

I tre, con la macchina di Sepe, tornavano al Palazzo di giustizia e si chiudevano nello ufficio del presidente della sezione istruttoria. Va da sè che il ritorno del solo Scardia e non di Sepe, lasciava più che mai di stucco i giornalisti i quali si davano ad argomentare sull'improvviso fatto.

Ma non passavano una diecina di minuti che compariva il magg. Cosimo Zinza, che andava a rinchiudersi con Scardia e il cancelliere. Usciva un quarto d'ora dopo con il solito passo svelto e deciso, partendo dal «Palazzaccio» con la sua «1100» nera.

Scardia e compagni rifacevano la strada percorsa poco prima e tornavano a Regina Coeli dove Sepe li stava aspettando.

Chi ha interrogato Sepe? E qual è la nuova missione affidata al magg. Zinza?

Alla seconda domanda non è possibile rispondere, neanche con ipotesi e congetture, perchè le persone che possono «interessare» Zinza in questo momento sono parecchie e sarebbe inutile passarle in rivista tutte per vedere chi più delle altre possa aver attratto l'attenzione di Sepe e, conseguentemente, dell'ufficiale. Senza contare, poi, che Zinza con una tecnica della quale i segugi americani sono maestri ma dai quali l'ufficiale non ha nulla da imparare, ha fatto perdere le sue tracce in men che non si dica, seminando due macchine che gli si erano lanciate alle sue spalle.

Alla prima domanda invece si può rispondere quasi con sicurezza. Sepe avrebbe interrogato prima Piero Piccioni e quindi Ugo Montagna. L'interrogatorio dei due non si è protratto a lungo, ma sarebbe stato improntato a un'insolita durezza da parte del magistrato.

Indi il giudice istruttore ha messo a confronto Piero Piccioni con il guardiano Venanzio Di Felice. Il confronto sarebbe stato «all'americana». De Felice avrebbe dovuto riconoscere Piccioni in mezzo ad altre quattro persone della sua stessa corporatura. Nulla di preciso si sa sull'esito del confronto.

Alle ore 15 del pomeriggio, dopo sei ore dal suo ingresso il dott. Sepe è uscito di nuovo da Regina Coeli Ha preso posto nella sua «1500» e si è direttamente recato nella propria abitazione.

Il rintraccio dell'auto posseduta da Piero Piccioni nel '53, che reca sul cuscino le misteriose macchie attualmente allo esame del prof. Macaggi, sarebbe stato uno dei principali fatti determinanti per la firma da parte di Sepe, dei mandati di cattura spiccati nei confronti del giovane musicista e di Ugo Montagna e di quello di comparizione per Saverio Polito.

La macchina è stata infatti rintracciata dai carabinieri del maggiore Cosimo Zinza, che agiscono agli ordini di Sepe, il 17 settembre scorso in un paesino che si trova nella provincia di Chieti e la sera del 21 settembre sia Piero Piccioni che il «marchese» Ugo Montagna facevano il loro ingresso a Regina Coeli.

Anche in questo caso il segreto istruttorio impedisce di precisare quali elementi definitivi siano emersi con il rintraccio della macchina, tuttavia è facilmente intuibile che alcune caratteristiche della vettura una volta constatate conformi alle descrizioni di taluni testimoni, avrebbero potuto convalidare testimonianze prima di allora molto dubbie.

La storia segreta, o almeno fino ad oggi per gran parte ignota dell'auto di Piero Piccioni, a bordo della quale i guardiani di Capocotta avrebbero visto Wilma Montesi, risale all'ottobre 1953. E' una Fiat «1400» di colore grigio chiaro, con la tappezzeria bianco fumo bordata di avana. Venne collaudata il 23 maggio 1952 a Torino e pochi giorni dopo era in mostra alla filiale della Fiat al viale Manzoni.

La mattina dell'otto giugno 1952 l'auto, targata ROMA 149136 venne consegnata a Piero Piccioni dietro pagamento dell'intera somma in contanti, ovvero un milione e 400 mila lire. L'indirizzo trascritto sul contratto di vendita non fu quello dell'abitazione del giovane musicista in via della Conciliazione, bensì a piazza del Gesù 46, dove ha sede la direzione della Democrazia cristiana.

Il figlio dell'ex Ministro decise di sbarazzarsi della vettura soltanto nell'ottobre 1953. Il 24 ottobre la Fiat venne restituita alla filiale romana dell'industria piemontese. Appena 4 giorni dopo e precisamente il 28 ottobre l'auto venne ceduta al dott. Carlo D'Angelo al prezzo di 780 mila lire. La registrazione dell'atto di vendita venne effettuata presso l'Ufficio del registro il giorno successivo al volume 77 con il numero di pratica 14515.

Il nuovo proprietario della vettura era giunto da pochi giorni in Italia da Buenos Aires ed è uno stimato chimico industriale che ricopre la carica di vicedirettore dello stabilimento Pirelli.

Della vettura il dott. D'Angelo si servì per partire da Roma alla volta della natìa Pretoro, un centro di duemila abitanti della provincia di Chieti al fine di visitare la madre ed il fratello.

Dopo averla usata per tutto il periodo delle ferie prima di ripartire alla volta di Buenos Aires per riassumere i suoi impegni di lavoro, il dottor D'Angelo ha a sua volta venduta la vettura ad un italo-americano che abita a Roccamontepiano, a 5 chilometri da Pretoro e a 30 da Chieti, in via Grande 14. Il nuovo acquirente si chiama Aquilino Vinciguerra ed ha 47 anni. Quando è divenuta di sua proprietà, l'auto era già targata Chieti. La nuova targa della Fiat «1400» era pertanto ultimamente «CH 9562».

«L'ho acquistata perchè mi piaceva e mi occorreva — dice oggi Vinciguerra — e non capisco perchè me l'hanno tolta». Egli non si ricorda se sul sedile vi fossero delle macchie o meno. Egli afferma di averla avuta per così pochi giorni da non aver avuto neppure il tempo di osservarla attentamente. Sa soltanto che aveva compiuto 21 mila chilometri e che il primo proprietario era stato «un signor Piero Piccioni» sul quale lui «non sa e non conosce nulla».

Un fatto che sembra strano da molte parti è infine che Piero Piccioni si sia deciso a vendere la vettura proprio in ottobre quando cioè la rivista «Attualità» pubblicò il noto articolo di Silvano Muto in cui a proposito della morte di Wilma Montesi si facevano esplicite allusioni alla sua persona.

Fin qui gli elementi nuovi dell'istruttoria.

In un'intervista concessa stasera l'ex questore di Roma torna alla ribalta con dichiarazioni di un certo interesse. Saverio Polito ha dichiarato che è assolutamente falso che abbia voluto riversare tutte le responsabilità, nel colloquio con Sepe, sui funzionari alle sue dipendenze. «Ho detto esattamente il contrario — ha dichiarato Polito — i commissari Magliozzi e Morlacchi fecero tutto il loro dovere e lo fecero con molto scrupolo».

Frattanto si apprende che lo avv. Carbone il quale annunciò la costituzione di Parte Civile nell'interesse e per mandato di Rodolfo Montesi, non estenderà almeno per ora la costituzione stessa nei confronti di Piero Piccioni e degli altri imputati e ciò per volere dei suoi stessi clienti.

A tal proposito Wanda Montesi, sorella di Wilma ha dichiarato ieri: «Finchè l'accusa punta su Piero Piccioni e Ugo Montagna noi non ci costituiremo Parte Civile perchè non crediamo, fino a prova contraria alle responsabilità di costoro. Se in seguito essi dovessero essere raggiunti da prove indiscutibili, soltanto allora faremo la costituzione di Parte Civile così come la faremo anche contro il nostro più diretto congiunto ove risultasse responsabile della morte della nostra Wilma».

Oggi si inizia a Teheran il processo contro Fatemi

Teheran, 28

E' stato annunciato che il processo a carico dell'ex Ministro degli Esteri del Governo Mossadegh, Hussein Fatemi, si aprirà domani dinanzi al Tribunale militare. Fatemi è accusato di tradimento e di tentativo di rovesciare la monarchia, reati per i quali è passibile della pena di morte.

IL CAIRO DENUNCIA un'aggressione israeliana

UN MERCANTILE DI TEL AVIV AVREBBE APERTO IL FUOCO CONTRO UN VILLAGGIO SULLA COSTA DEL MAR ROSSO

Il Cairo, 28

In un comunicato ufficiale pubblicato oggi al Cairo si annuncia che la Marina egiziana ha catturato un mercantile israeliano che aveva aperto il fuoco contro un villaggio egiziano. Il mercantile è stato condotto a Suez.

Il Ministro egiziano dell'Orientamento nazionale, magg. Salah Salem, ha annunciato oggi alla stampa che la nave mercantile israeliana catturata da unità della Marina egiziana aveva aperto il fuoco alle 4 di questa mattina contro un villaggio di pescatori egiziani situato sulla costa del Mar Rosso, ferendo alcune persone. Salem ha aggiunto che si tratta di un mercantile di 400 tonnellate diretto a Massaua per caricare carne secca ed altre merci.

Dopo aver sottolineato la «stranezza dell'attacco, effettuato non da una nave da guerra ma da un mercantile», il Ministro ha ribadito che lo Egitto non si lascerà impressionare dalle manovre israeliane di questo genere e «risponderà a qualsiasi attacco».

Secondo informazioni da fonte autorizzata, il mercantile israeliano è un ex piroscafo italiano, il «Prima». La stessa fonte ha aggiunto che il piroscafo prima di essere acquistato dalla società israeliana «Dulsen Shipping Company», di Tel Aviv, apparteneva alla società di navigazione «Balloa» ed ha precisato che esso transitò nel Canale di Suez il 14 agosto scorso battendo bandiera italiana e che venne registrato come unità israeliana a Caifa il 28 agosto successivo.

Da fonte autorevole si apprende, d'altra parte, che nel corso dell'incidente sono rimasti uccisi tre pescatori e molti altri sono stati feriti. Da fonte israeliana l'incidente viene smentito: si asserisce che il mercantile era disarmato.

L'affare Dides

SPARITO UN «DOSSIER» coi risultati di un'inchiesta

Parigi, 28

L'«affare Dides», ormai lo si chiama così, è entrato in una fase di silenzio. Il giudice istruttore, comandante Resseguier, continua a interrogare le personalità politiche e militari che hanno partecipato alle riunioni del Comitato della difesa nazionale. Stamane, ha anche interrogato a lungo l'ex prefetto di polizia di Parigi, Baylot. Intanto è emerso un primo fatto che fa parlare a lungo la stampa e che getta una luce ancora più cruda su tutta la faccenda di spionaggio. L'incartamento della prima inchiesta, ordinata dal Governo in occasione della prima «fuga dei documenti» è sparito.

Il fatto è giudicato assai vivacemente dai giornali. La prima «fuga» avvenne sotto il Governo Laniel il 26 maggio scorso. Pleven era Ministro della difesa nazionale. Martinaud-Deplat era agli Interni. A quell'epoca fu la Prefettura di Parigi ad essere incaricata dell'inchiesta, di cui non è stato più possibile trovare il «dossier».

Stamane il «Figaro» in un editoriale, scrive: «Da quarantott'ore vengono fatti tentativi per dimostrare che il commissario Dides era in rapporto con gli americani, ai quali avrebbe comunicato le informazioni ottenute da agenti comunisti. Ieri mattina nello stesso tempo, l'«Humanité» e la «Libération» tentavano di accreditare questa versione. A dispetto — conclude il giornale — dei comunicati e dei resoconti tendenziosi, che si sforzano di parlare soltanto di «un affare Dides» quando il vero affare non è questo, noi torniamo a porre la stessa domanda: «Chi, quando la Francia combatteva in Indocina, ha dato al partito comunista la relazione della seduta del Comitato segreto della difesa nazionale? Tutto il resto non è che diversione».

Secondo il «Franc Tireur» l'arresto dell'autore delle «fughe di documenti» sarebbe imminente. Si ignora però chi sia, nè se si tratti di una personalità politica, come corre voce.

L'INCONTRO DI MARTINO CON DULLES

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ITALIANO MARTINO, CHE RAPPRESENTA IL NOSTRO PAESE ALLA CONFERENZA A NOVE DI LONDRA, SI INCONTRA CON IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO FOSTER DULLES ALL'AMBASCIATA ITALIANA NELLA CAPITALE INGLESE

UN RITRATTO DI MALENKOV DOVUTO A SALISBURY

PIÙ «SIMPATICO» DI STALIN il nuovo dittatore sovietico

Sorride spesso, è galante con le signore, sa stare a tavola e cambia discorso quando l'argomento è «penoso»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Un ritratto di Malenkov, dovuto a Harriman Salisbury, è oggi riprodotto da «Le Monde» a cura di André Pierre. Si danno sulla vita del successore di Stalin informazioni assai interessanti. Si conferma, innanzi tutto, che Malenkov ha lasciato il Cremlino e abita in una via aristocratica di Mosca, Ul. Pomerantzev, a meno di dieci minuti d'auto dal Cremlino e in un quartiere che era una volta aristocratico e che oggi è sede di molte Ambasciate e Legazioni. La casa scelta da Malenkov è un vecchio palazzo che appartenne a un ricco commerciante di Mosca. E' da poco che Malenkov vi abita: si ritiene dall'inizio di questo anno. Il palazzo è strettamente sorvegliato dalla polizia, ma in modo assai discreto, sicchè non desta alcuna impressione la presenza di agenti in borghese, che passeggiano per la via e che hanno l'aria di gente innocente.

Malenkov non ha soltanto il palazzo di Ul. Pomerantzev. Egli possiede anche una casa in campagna, una «dacia», nelle vicinanze di Mosca.

Malenkov, secondo Salisbury, che lo ha conosciuto personalmente durante la sua permanenza a Mosca, è un uomo assai cordiale e gradevole (più simpatico di Stalin), assai diverso da quel che appare nelle fotografie che lo mostrano grasso e pesante con un cipiglio poco raccomandabile. Ha un sorriso infantile e un garbo che conquistano. Si rese molto simpatico alla deputatessa laburista Edith Summerskill durante la recente visita della delegazione del suo partito in Russia. Malenkov è anche galante. Durante un banchetto ufficiale si alzò e andò a toccare il suo bicchiere per il brindisi prima con la moglie dell'Ambasciatore d'Inghilterra e poi, percorrendo da un punto all'altro l'intera tavolata, con Lady Summerskill. In occasione, poi, del ricevimento in onore della «Comédie française» si mostrò assai amabile con le attrici, mettendole a loro agio col dire che non si inquietassero se erano circondate da comunisti, poichè, dopo tutto, la stessa parola «comunista» era una vecchia parola francese.

Sempre secondo Salisbury, Malenkov ha buone maniere e tatto quando una discussione prende una cattiva piega egli cerca di interromperla con una battuta di spirito. Così accadde allorchè, in un incontro con la delegazione inglese Kruscev, insisteva pesantemente per l'ingresso della Cina comunista nell'ONU. Gli inglesi erano a disagio, Kruscev continuava a tuonare. A un certo punto intervenne Malenkov e cambiò il discorso. Nè Malenkov, nè Kruscev conoscono l'inglese. Malenkov parla un poco il francese. Egli si esprime in russo con molta proprietà di linguaggio, da uomo colto. Ciò conferma le voci della sua origine, che è quella della media borghesia. Suo padre era un funzionario statale del tempo zarista.

Malenkov sa stare bene a tavola. Mangia all'europea, tenendo il coltello con la destra e la forchetta con la sinistra, senza spostare le posate, come fanno gli americani. I suoi abiti sono tagliati da un buon sarto e sono di ottimo tessuto. Malenkov non sarebbe così pesante come si vede nelle fotografie. Ha passo leggero. E' sposato da molto tempo, ma non con la sorella di Kruscev, come è stato detto e scritto. La moglie, una persona gradevole e semplice, presso a poco della sua età non ha fatto ancora apparizione in pubblico. I Malenkov hanno due figli, una ragazza e un giovane.

B. C.

MISTERIOSA TRAGEDIA in un albergo di S. Margherita

S. Margherita Ligure, 28

Un giovane padre di famiglia ha ucciso con un colpo alla nuca un agente di P. S., suicidandosi quindi con la stessa arma. L'oscura vicenda è avvenuta in un albergo di Santa Margherita dove ieri sera avevano preso alloggio Silvano Medici, di 28 anni, di Carrara, sposato e padre di un bimbo di 3 anni, barista in un'associazione sportiva genovese, e lo agente di P. S. Concetto Elice di S. Lucia Mele, della stessa età.

I cadaveri dei due giovani sono stati trovati da un'inserviente accorsa al rumore degli spari. Secondo una prima ricostruzione del fatto, il Medici, dopo una violenta lite con l'Elice, lo avrebbe minacciato con la pistola e, al suo tentativo di fuggire, gli avrebbe sparato alla nuca. Poi, atterrito dal suo gesto, avrebbe rivolto l'arma contro se stesso, colpendosi mortalmente a una tempia.

Le due salme, dopo il nulla-osta dell'autorità giudiziaria, sono state trasportate all'obitorio per l'autopsia mentre la polizia ha iniziato l'interrogazione del personale dell'albergo.

Il delitto dei «testimoni»

Arrestati i genitori della piccola Joelle

Parigi, 28

Stamane i genitori della povera Joelle, Gaston e Jacqueline Debray, sono stati tratti in arresto a Tolone e associati alle carceri sotto l'imputazione di mancata assistenza ai malati. Il figlio Guy, di due anni, per ordine del giudice non è stato affidato ad alcuno della setta dei «testimoni», ma alla nonna materna che abita a Marsiglia. L'autopsia praticata sul cadaverino di Joelle ha rivelato che la piccola soffriva di mastoidite. Secondo il parere del perito sanitario Joelle poteva benissimo essere salvata se fosse stata affidata a un medico. La conclusione del rapporto precisa in tal modo la colpevolezza dei genitori nella morte della bimba.

Vari giornali stamane elevano fiere proteste contro la setta religiosa chiedendo alle autorità di far cessare le loro assurde e delittuose pratiche.

Si discute sui cambi al processo delle valute

Contestazioni dei difensori a un funzionario della Banca d'Italia

Roma, 28

Nella qualità di funzionario della Banca d'Italia il testimone Alfredo Vernucci ha oggi dovuto rispondere a numerose contestazioni che gli avvocati difensori dei 146 trafficanti di valuta, accusati di truffa allo Stato, intendevano rivolgere al Governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella, attualmente a Washington.

L'avv. Raffaele Cimmino ha insistito per conoscere dal teste se il nostro cambio libero corrisponde al rapporto fra lira e dollaro sul mercato internazionale.

VERNUCCI: «Naturalmente sì. Possono però verificarsi delle libere oscillazioni».

Avv. MERLA: «Un divario esiste però fra cambio ufficiale e libero della valuta. Vorrei sapere se ci fu un periodo in cui tale differenza scomparve e precisamente nell'aprile - giugno 1950».

VERNUCCI: «Effettivamente in tale periodo lo scarto non era rilevante, andava da 626 a 628 lire. Mi riservo però di dare una risposta più esauriente dopo aver consultato un prospetto in mio possesso delle quotazioni del dollaro».

Avv. CIMMINO: «Una delle massime accuse rivolte ai nostri difesi è quella di aver profittato del divario esistente fra cambio libero e ufficiale. Se questa differenza non sussisteva in quell'epoca, non si è verificato alcun lucro e di conseguenza non è stato commesso un reato».

Il Presidente si riserva di consultare i bollettini della Borsa di Zurigo.

E' salito successivamente sulla pedana il dott. Giovanni Mezzasalma, funzionario del Credito Italiano, presso la cui sede di Milano fu effettuata una accurata ispezione da parte del dott. Aldo Danieli, della Banca d'Italia.

«Ermanno Amori, oggi imputato in questo processo — ha detto il teste — era cliente della nostra Banca avendo aperto a suo nome numerosi conti correnti di notevole entità. Sapevamo che come amministratore della società Fiepi, svolgeva un'intensa attività nel commercio estero e non ci meravigliò quindi allorchè ci presentò titolari di licenze di importazione. Non ci fu ragione di sospettare alcun illecito traffico in quanto ci fu fornita la formale documentazione e ci fu pagato regolarmente il controvalore in lire italiane. Pensavamo che l'Amori fosse cointeressato in queste operazioni, ma non indagammo mai per conto di quali persone egli agisse».

PRESIDENTE: «Ma agivate con troppa leggerezza! Lo Stato aveva affidato alle banche una funzione di controllo. Il Cambital si fidava di voi».

MEZZASALMA: «Noi ci limitavamo a incassare il controvalore in lire italiane e a spedire le fatture pro-forma al Cambital di Roma, che non ci fece mai alcun rilievo, per quanto molti di quei documenti risultarono poi essere falsi».

Il processo continuerà domani.

DOMATORE DI CIRCO sbranato da due orsi

Parigi, 28

A Le Havre un circo equestre, montato in questi giorni in occasione della Fiera, è stato teatro di un dramma. Avanti ieri il domatore di leoni, capitano Jim Roose, incontrandosi con l'altro degli orsi, Torasso Palmire, gli disse: «Oggi è una brutta giornata. Sento nell'aria qualcosa che non va, come un brutto presentimento». Palmire lo guardò, alzò le spalle e tirò via. Purtroppo, nonostante la sua incredulità, Roose aveva ragione. Qualcosa doveva accadere. La sera, all'inizio dello spettacolo, Torasso Palmire, detto Gervanio, era già pronto per il suo numero.

In maniche di camicia, armato soltanto di un tridente di acciaio fece penetrare, come di consueto, due orsi nella gabbia, due bellissime bestie, del valore ognuna di un milione di lire, lunghe due metri e del peso di duecentocinquanta chilogrammi ciascuna. Le due bestie, un maschio, di nome Charlot e l'altra femmina, chiamata Boby, entrarono nella gabbia. Ma per spingerli con maggior fretta Gervanio punse con il suo tridente uno dei plantigradi, Charlot.

Resa furiosa, la belva, che era stata sempre calma, si gettò sul domatore, piantandogli gli artigli nel corpo e mordendolo. La compagna, vedendo la scena ed eccitata dal sangue che scorreva dalle ferite prodotte dalla belva, si avventò anch'essa sul povero malcapitato, che, steso a terra, con l'orso sopra di lui non riusciva a liberarsi dalla stretta. Immediatamente dal pubblico partirono grida di orrore e di panico. Il proprietario del circo, un vecchio di 76 anni, Lambert, incurante della sua età avanzata, si armò di una sbarra di ferro e seguito da uno dei figli entrò nella gabbia. Un altro figlio del proprietario, un giovane di vent'anni, corse a prendere una carabina di calibro 12, entrò risolutamente nella gabbia e con sangue freddo, sapendo perfettamente che se falliva il colpo, la situazione si sarebbe aggravata, poichè la belva ferita si fa più pericolosa e audace, al momento opportuno, quando vide che poteva tirare senza rischio di colpire il domatore, sparò uccidendo il bestione.

Immediatamente fu soccorso. Era, tutto intriso di sangue, il cranio fratturato, le carni lacerate, il viso sfigurato. Trasportato d'urgenza all'ospedale gli furono contate ben quarantotto ferite. Per poterlo salvare gli furono praticate due trasfusioni di sangue. Dopo vani tentativi, si fu costretti ad amputargli il braccio destro e sembra sia in pericolo il sinistro.

IL VINCITORE DELLA LOTTERIA DI MERANO: UN VECCHIO MAGAZZINIERE

Stava per finir nel cestino la cartella dei cinquanta milioni

Fu un impiegato ad accorgersene e disse all'uomo ignaro della sua fortuna: «Cosa mi darebbe se avesse vinto?» e l'altro: «Un milione» - Il neo-milionario ha continuato a caricare vagoni di frutta e ha rifiutato di incassare l'anticipo della banca

Merano, 28

Il vero vincitore della Lotteria di Merano è il magazziniere Adelmo Monari.

Come si ricorderà si era creduto in un primo tempo che il famoso biglietto Serie L 71041, venduto dalla ricevitoria Totocalcio gestita dal signor Umberto Tretola di Merano, fosse in possesso di un sottufficiale del 5.o Artiglieria alpina, il sergente maggiore Antonio Porciani. L'ipotesi si rivelò sbagliata, ma ad essa fu data una certa pubblicità per cui molti, e fra questi il vero possessore della cartella vincente, non si curarono neppure di consultare i loro biglietti. Fu così che Adelmo Monari, di 64 anni, magazziniere da quarant'anni presso la ditta Cancarini-Ghisetti che commercia in frutta e verdura, per due giorni si tenne la cartella vincente in tasca senza saperlo. Oggi verso mezzogiorno, in un momento di tregua del lavoro, il Monari si è recato nell'ufficio del ragioniere della ditta, Antonio Perathoner di 27 anni, e levatosi di tasca la famosa cartella con noncuranza l'ha gettata sul tavolo assieme ad altre carte destinate al cestino dei rifiuti.

E' stato il rag. Perathoner che, data per pura curiosità un'occhiata alla cartella, si è accorto che era quella che aveva vinto. Il Perathoner, pur tradendo una certa emozione, ha detto allora al Monari: «Se la vostra cartella avesse vinto, cosa mi dareste?» al che il Monari ridendo ha risposto: «ma!... anche un milione!». «Ebbene, ecco la vostra cartella: ha vinto!».

Questo, pressapoco, il dialogo intercorso fra l'emozionato rag. Perathoner ed il tranquillissimo signor Monari. Il Perathoner, poi, fuori di sè dalla gioia come se effettivamente il vincitore fosse stato lui, è uscito dall'ufficio e si è recato nel caffè di fronte raccontando a tutti della vincita. Così, in un primo tempo, tutti hanno creduto che il possessore della cartella che dà diritto ai cinquanta milioni fosse proprio il Perathoner, e la notizia fu persino diffusa dall'«Ansa».

Il Monari da parte sua, imperturbabile, se ne è andato in trattoria (vive solo a Merano, la famiglia è a Modena) a fare colazione.

Nel pomeriggio egli si è recato al Credito meranese e al direttore, dott. Luigi Ossana, ha consegnato la famosa cartella per la riscossione. Il direttore dell'Istituto bancario ha offerto l'anticipo di un milione al Monari, che ha rifiutato l'offerta.

Il Monari, poi, come se nulla fosse, ha raggiunto il magazzino della sua città e a chi gli ha chiesto che cosa intendeva fare ha risposto: «Ma nulla, per carità, intanto vado a lavorare, ho trenta vagoni di frutta da caricare e vedo che tutti in ditta hanno perso la testa».

Il Monari è nato 64 anni fa a Modena dove risiede tuttora la famiglia composta della moglie e di due figlie. Sono quasi 40 anni che lavora presso la ditta Cancarini-Ghisetti. Interpellato sui suoi progetti per l'avvenire egli, sempre imperturbabile, ha risposto: «Ma, adesso intanto curo le spedizioni del raccolto che promette assai bene, poi vedrò».

«Ho vinto 50 milioni stop»

LACONICO TELEGRAMMA del vincitore alla famiglia

Modena, 28

«Ho vinto 50 milioni Stop Papà». Con questo laconico telegramma Adelmo Monari ha annunciato da Merano alla moglie ed alle due figlie di essere divenuto improvvisamente multimilionario.

Quando alle 17 di oggi il fattorino del telegrafo è giunto al n. 22 di via Cassiani, nella estrema periferia modenese, la moglie del Monari, Anna Palmieri di 60 anni e le due figlie Ivana e Camilla, rispettivamente di 19 e 24 anni, hanno subito pensato a qualche grave avvenimento, rimanendo sgomente. «Noi siamo povera gente — ha spiegato la Palmieri — e per noi l'arrivo di un telegramma vuol dire disgrazia. Però, quando l'abbiamo letto, abbiamo tirato un sospirone di sollievo».

L'abitazione del Monari, al piano terreno di una casa in fondo ad una via che d'inverno diventa addirittura impraticabile per il fango, è modestissima. Le tre donne vivono in tre dimessi locali al piano terreno e sempre sole in quanto il Monari rientra a casa soltanto nei due o tre mesi in cui la esportazione della frutta ristagna. La ditta modenese che occupa il Monari nella sua succursale di Merano, corrisponde alla Palmieri le 40 mila lire di stipendio mensile del capofamiglia che a Merano vive con i proventi della trasferta.

Per arrotondare il bilancio, Camilla Monari stava imparando attualmente lavori di maglieria, usando una macchina della quale il padre, con grandi sacrifici, era riuscito a pagare le prime rate.

Anna Palmieri ha espresso, come unico desiderio, quello di poter vivere accanto al marito. Forse si concederà anche un lungo soggiorno in qualche stazione climatica per curarsi da una artrite deformante che la affligge da tempo.

Appena ricevuto il telegramma, le due ragazze sono corse in bicicletta al telefono per parlare col padre. Il Monari era però fuori magazzino per una commissione. «Lui fa sempre così — ha commentato la moglie — quando comincia qualcosa va fino in fondo. Si vede che c'era del lavoro da fare e non ha voluto smettere nemmeno oggi».

La famigliola del neomilionario ha consumato questa sera la solita cena: una minestrina ed un uovo a testa con insalata.

CONCLUSO A VENEZIA il IV congresso della pubblicità

Un voto al Governo per l'alleggerimento del gravame fiscale - L'assegnazione della «Palma d'oro»

Venezia, 29

Il quarto Congresso della pubblicità, l'importante assise che ha visto confluire oltre 600 pubblicitari nella città di Venezia, si è concluso questa sera con una serata di gala all'«Excelsior», nel corso della quale è stata conferita la «palma d'oro» della pubblicità, un premio che si attribuisce annualmente alla manifestazione pubblicitaria più geniale ed efficace realizzata nel periodo che va dal 30 agosto 1953 al 30 agosto 1954, e sono stati assegnati altri tre premi per inserzioni in bianco e nero, per pagine a colori su riviste e per vetrine, sempre per creazioni realizzate nello stesso periodo.

La «palma d'oro» è stata consegnata dal presidente della giuria Aldo Da Col (i membri della stessa erano Gian Luigi Bottor, Alceste Breschi, Manlio Cappellato, Fede Cheti, Guelfo La Manna, Angelo Lotterio, Ferry Mayer, Antonio Palieri, Dino Villani, Ignazio Weiss, segretario Lorenzo Marconi) alla «Montecatini Società generale per l'industria mineraria e chimica - Milano».

I premi di categoria sono stati attribuiti come appresso: «Inserzioni in bianco e nero»: al pittore Pino Tovaglia per la serie dei bianchi e neri realizzati per la Società finanziaria Meccanica - Finmeccanica; «Pagine a colori per riviste»: al pittore arch. Franco Grignani per le pagine a colori realizzate per la ditta Dompè Farmaceutici s. a r. l. di Milano, e per lo Stabilimento d'Arti grafiche Alfieri e Lacroix di Milano; «Vetrine»: al pittore Carlo Benedetti Benca per una serie di vetrine realizzate nel 1954. Infine la giuria ha assegnato il premio «vita di pubblicitario» al comm. rag. Perio Michiara, vicepresidente e direttore generale della Società Manzoni e C.

Subito dopo monsieur Enot, presidente dell'ISAS, ha proclamato i vincitori del primo Festival internazionale di cinematografia pubblicitaria al quale erano state presentate 184 pellicole pubblicitarie di una quindicina di nazioni del mondo. Il Grand Prix, detto anche l'Oscar della pubblicità, consistente in una coppa di vetro di Murano graffita in oro, è stato assegnato al film italiano «Il circo», prodotto da Ferry Mayer per il dentifricio «Chlorodont».

Nella mattinata di ieri i lavori del Congresso erano continuati all'isola di San Giorgio con le relazioni del prof. Carlo Dinelli, vicepresidente dell'associazione tecnici ed artisti della pubblicità, su « Rapporti tra tecnici ed artisti della pubblicità» e dal dott. Guelfo La Manna su «La professione pubblicitaria come specializzazione tecnica».

Nel pomeriggio sono state svolte le relazioni riguardanti la propaganda e la pubblicità del Commercio estero italiano a cura dell'Istituto nazionale del Commercio estero e «la pubblicità come fenomeno concorrenziale al fine di una sua disciplina giuridica» esposta con chiarezza dall'avv. Luigi Romagnoli di Milano, vicedirettore generale della SPI il quale ha presentato il tema: «Per un maggior rendimento della pubblicità sulla stampa».

A tarda sera a chiusura del Congresso è stato votato un ordine del giorno dove tra l'altro si chiede al Governo, per la specifica funzione dell'attività pubblicitaria, che la legge recentemente promulgata sia riesaminata affinchè la pubblicità non sia colpita in radice con gravami fiscali, rappresentando la spesa pubblicitaria non già un reddito acquisito bensì un seme che vuol essere fecondo di futuro benessere, che è occasione virtuale di lavoro e, nell'ordine morale, atto di fiducia nella sana vitalità della Nazione, speranza di concreta risposta all'angosciosa attesa di sicurezza economica espressa dal nostro popolo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole perturbazione proveniente dalla Francia, ed al cui seguito affluisce aria umida, interessa le Alpi, le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. Su dette regioni si avranno nuvolosità sparse, anche intense con qualche pioggia locale. Tendenza del tempo ad ulteriore peggioramento sulle regioni delle Alpi e delle Prealpi da domattina. Sulle rimanenti regioni cielo poco nuvoloso o localmente nuvoloso.

Temperatura in lieve diminuzione. Mari: l'alto ed il medio Tirreno, il Mar Ligure e il Mare di Sardegna molto mossi o agitati. Il restante bacino tirrenico e i mari di Sicilia mossi o localmente molto mossi. Lo Jonio e l'Adriatico poco mossi o mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.6, 24.2; Trento 11, 23; Torino 9.5, 21.7; Milano 10.9, 22.6; Venezia 16.2, 23.8; Genova 17.6, 23.8; Bologna 12, 24.4; Pisa 17.3, 21.8; Firenze 16.2, 23.6; Perugia 13.8, 21.4; Ancona 14.5, 24.5; Pescara 11.8, 25.8; Roma 13.7, 26.9; Napoli 16.5, 24.8; Campobasso 10, 23; Bari 14, 25.6; Potenza 12, 21; Reggio C. 17.8, 27.3; Palermo 19.2, 26.6; Messina 20.6, 26.4; Catania 13.8, 27.8; Sassari 17.3, 24.3; Cagliari 19.8, 26.6.

Il complotto comunista

Il Governatore di Teheran fa arrestare il fratello

Teheran, 28

Il Governatore generale di Teheran, Teymour Bakthiar, ha fatto oggi trarre in arresto suo fratello, Shapour Bakthiar, accusato di aver svolto attività comunista. Il nome di Shapour Bakthiar, che è stato vice Ministro del Lavoro, si trovava infatti sulla lista dei membri dell'organizzazione di spionaggio comunista scoperta recentemente.

Come si ricorderà, due settimane or sono i servizi di sicurezza persiani annunciarono la scoperta di un'organizzazione di spionaggio comunista finanziata da Mosca. In seguito a tale scoperta sono stati arrestati alcuni ufficiali dell'Esercito, alti funzionari del Governo e numerosi civili, alcuni dei quali sono lontani parenti dello Scià.

MUORE PRESSO BONN l'ex Felmaresciallo von Weics

Bonn, 28

L'ex Feldmaresciallo Massimiliano von Weichs che nel 1945 fu comandante dell'Esercito tedesco nei Balcani, è morto la notte scorsa nel castello di Roesberg, presso Bonn. Von Weichs era ufficiale di carriera dal 1900. Dopo l'invasione nazista dei Balcani, nel 1939, egli occupò Zagabria, in Jugoslavia e comandò una delle Armate che attaccarono l'Unione Sovietica. Nel 1943 divenne Feldmaresciallo e da questa data fino al termine della guerra fu comandante supremo dell'Esercito nazista nel settore sud-orientale.

GIORNALE SPORT

IL GIRO CICLISTICO D'EUROPA

Al traguardo di Mantova primo il francese Bois

Frosini e Zampieri con il gruppetto di testa - Otto minuti al grosso

Mantova, 28

Ad Innsbruck, prima della partenza, corridori e seguito osservano un minuto di raccoglimento per la morte del corridore svizzero Jacquet. Huber, capitano dei rossocrociati, porta un bracciale nero.

Andatura turistica fino al passo del Brennero. La tappa è lunga e difficile. Anche gli ultimi tornanti vengono superati con il gruppo al completo. I primi sintomi di battaglia si verificano nella discesa, dove inizia la fuga che sarà decisiva: scattano dal grosso i francesi Coste e Bois, cui si aggancia Frosini che non collabora per non danneggiare i compagni di squadra nelle prime posizioni della classifica generale. A Bolzano, fra due ali di folla festante i fuggitivi, ai quali si sono aggiunti Sorgelos, Riolfo e Zampieri passano con 3'30" di vantaggio sul gruppo che procede senza dar segni di eccessiva preoccupazione. In tal modo il vantaggio aumenta sensibilmente e a Trento, dove Frosini vince il premio di traguardo, si devono attendere ben 10' prima dell'arrivo degli inseguitori.

In prossimità di Rovereto, Coste cede e viene riassorbito dal grosso dal quale evadono i due uomini de «La Perle», Moncisidor e Siguenza, e l'italiano Massocco, il quale poco dopo deve però desistere per una foratura. Alternandosi al comando i fuggitivi riescono ad avere un vantaggio massimo di 18'. A questo punto il gruppo, tirato da Assirelli, che vorrebbe facilitare i tentativi di fuga di Volpi e Pezzi, che sono nelle prime posizioni della classifica generale, parte all'inseguimento e riduce sensibilmente il distacco. A Roverbella, a pochi chilometri dall'arrivo, Huber fora, viene staccato, ma riprende subito con un rabbioso ritorno.

In pista i sei uomini, che hanno staccato Riolfo, disputano la volata. Zampieri, partito troppo presto, viene facilmente rimontato da Siguenza, Frosini e Bois. Quest'ultimo con un guizzo si aggiudica la tappa. Tutti i quaranta partenti da Innsbruck sono regolarmente arrivati.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bois (Fr.) in 8.50'49" alla media di km. 34,362; 2) Frosini (It.); 3) Siguenza (Fr.); 4) Sorgelos (Bel.); 5) Marcesidor (Fr.); 6) Zampieri (It), tutti col tempo di Bois; 7) Riolfo (Fr.) a 53"; 8) Pasotti (It.) a 8'13"; 9) Michel (Fr.); 10) Jochums (Bel.); 11) Couvreur (Bel.); 12) Marrec (Fr.); 13) Van Dormael (Bel.); 14) Para (It.); 15) Volpi (It.); 16) Boutter (Fr.); 17) Assirelli (It.); 18) Close (Fr.) tutti col tempo di Pasotti.

La classifica generale: 1) Couvreur (Bel.) in 50.40'24"; 2) Volpi (It.) a 25"; 3) Van Dormael (Bel.) a 1'23"; 4) Pezzi (It.) a 1'45"; 5) Diot (Fr.) a 4'40"; 6) Robinson (G.B.) a 7'12"; 7) Huber (Svizz.) a 8'38"; 8) Sorgelos (Bel.) a 12'25"; 9) Mel (Fr.) a 14'14"; 10) Gianneschi (It.) a 14'50"; 15) Para a 31'44"; 16) Zampieri a 32'49"; 17) Cerami a 33'25"; 18) Massocco a 34'33"; 26) Verdini a 46'31"; 27) Pasotti a 51'26"; 28) Frosini a 52'23"; 29) Assirelli a 1.01'05".

Un triestino ha preparato i nuotatori greci

BRILLANTI RISULTATI DEL PROF. MARSILIO VIDULICH

Ha fatto ritorno in questi giorni a Trieste il prof. Marsilio Vidulich, presidente del Comitato Regionale Giuliano della F.I.N., che, invitato dalla Federazione ellenica, ha trascorso in Grecia tre mesi quale allenatore delle squadre nazionali di nuoto e waterpolo. Alla vigilia del suo rientro, nel corso di un incontro fra le rappresentative di Atene e Belgrado, al quale assistevano oltre 3000 persone, il presidente della Federazione greca ha consegnato pubblicamente al prof. Vidulich una targa d'argento, quale riconoscimento dell'opera svolta dal nostro concittadino a favore del nuoto greco.

Il lavoro del prof. Vidulich si riassume in cifre eloquenti: nel corso della stagione i nuotatori greci per ben 34 volte hanno migliorato i loro records nazionali, facendo piazza pulita di tutti i precedenti primati, ad eccezione di quelli dei 100 metri stile libero maschile e femminile (1.00.9 e 1.17). Tali risultati devono esser tanto maggiormente apprezzati quando si pensi che in tutta la Grecia esiste una unica piscina scoperta regolamentare, quella di Atene, mentre mancano del tutto gli impianti per la preparazione invernale, per cui la situazione del nuoto greco può esser rapportata a quella italiana di una decina d'anni fa.

Ecco alcuni tempi ottenuti quest'anno, con indicati fra parentesi i records preesistenti: *Femmine:* m. 100 dorso 1.31.5 (1.33.8); 200 rana 3.38.4 (3.41). *Maschi:* 200 s. l. 2.25 (2.27.5); 400 s. l. 5.12.4 (5.17.8); 800 s. l. 11.12 (11.18.5); 1000 s. l. 14.10 (14.34.2); 1500, 21.7.7 (21.21.8); 100 dorso 1.15.8 (1.17.1); 200 dorso 2.52.2 (2.56.4); 100 farfalla 1.18.2 (1.20); 200 farfalla 2.59.4 (3.15.2); 200 rana 2.58.2 (3.00.4).

Fra i nuotatori greci ci sono alcuni elementi di buona classe, che con una accurata preparazione invernale potrebbero affacciarsi in campo europeo. La pallanuoto è relativamente diffusa; solleva però un tifo solo paragonabile a quello riscontrabile sui campi della nostra Liguria, tanto che per le partite finali del campionato è necessaria la presenza di un arbitro internazionale. Al campionato partecipano 18 squadre divise in due categorie, ma la tecnica di gioco è quasi del tutto sconosciuta e la violenza è norma quasi sovrana.

Il «Diretto di Topeka» battuto da Danny Perez

New York, 28

Danny Jo Perez ha sfruttato ottimamente il suo «jab» sinistro, battendo ai punti in dieci riprese Bobby Bickle, il «Diretto di Topeka». Il giovane newyorchese ha ottenuto così la sua sedicesima vittoria su sedici incontri professionistici.

Gli assoluti di tennis

Cucelli escluso dal torneo finale

Milano, 28

Agli assoluti di tennis sono ultimate le eliminatorie dei due singolari che hanno dato i due quartetti che affronteranno il girone all'italiana. Gardini, Merlo, Sirola e Pietrangeli si sono qualificati tra gli uomini confermando in linea di massima le previsioni della vigilia. Infatti tra i favoriti il solo Cucelli non ha risposto all'appuntamento con le finali, ma l'anziano ha dovuto cedere alla baldanza di Pietrangeli.

In campo femminile sono giunte, come previsto, all'ultimo turno la Lazzarino, la Migliori e la Ramorino; ha sorpreso invece l'entrata in finale della Pericoli ai danni della Vignali.

Ecco i risultati: *singolare femminile:* Migliori batte Bozano per ritiro; Ramorino b. Veronesi 6-2, 6-1; Pericoli b. Vignali 6-4, 6-2; Lazzarino b. Frigerio 2-6, 6-4, 6-3. *Singolare maschile:* Merlo b. Jacobini 6-2, 6-1, 9-7; Sirola b. Maggi 4-6, 7-5, 5-7, 6-4, 6-1; Pietrangeli b. Cucelli 6-3, 3-6, 6-2, 7-5; Gardini b. Sada 6-1, 6-2, 6-2. *Doppio femminile:* Vignali-Pericoli b. Ramorino-Manfredi 1-6, 7-5, 9-7; Bellani-Migliori b. Bozano-Veronesi 6-3, 6-1. *Doppio misto:* Lazzarino-Fachini b. Frattini-Belardinelli 6-3, 7-5; Bellani-Cucelli battono Pericoli-Medici

UN INDOMITO SODALIZIO TRIESTINO

L'EDERA HA 50 ANNI

Cinquant'anni di fervido amore di Patria illuminano la intensa e indomabile attività sportiva di un sodalizio caro a tutti i triestini, l'A. S. Edera. Al raro giubileo, che domenica è stato austeramente celebrato nella sede di via delle Zudecche, particolari attestazioni di affetto sono state tributate a Franco Misgur, Aldo Grego, Gualtiero Godina e Francesco Rigotti. Rappresentavano essi l'ormai esiguo gruppetto dei soci fondatori dell'Edera, una trentina e non più, allora, che in un tepido pomeriggio del 20 settembre 1904 s'erano riuniti nella sede del Circolo popolare di cultura, sita al n. 4 di via della Madonnina, per dare vita alla loro creatura. Tutti giovani mazziniani, ardenti di fede e innamorati delle discipline sportive dalla nascente popolarità. Fra i più entusiasti dell'iniziativa erano il garibaldino Giovanni Calegari, Giovanni Bracci, Giuseppe Molina, Duilio Rascovich, Severo Vianello, Ettore Hicke e animatori instancabili si dimostrarono tutti nei primi difficili inizi del sodalizio. Non a caso è stabilita la data di nascita dell'Edera e così anche i colori sociali che altro esprimono se non l'anelito di libertà che strugge e anima i cuori della gioventù triestina? Rossa la maglia, con la simbolica foglia d'edera ricamata sul petto sopra un dischetto bianco.

L'atto costitutivo dell'Edera non porta la firma del presidente: esso verrà nominato in un secondo tempo ed è a Duilio Rascovich, eletto a gran voce segretario, che toccherà il pondo maggiore nei primi tempi di vita dell'Associazione, il cui programma sportivo punta decisamente ad una vasta attività. Il podismo, il nuoto, il ciclismo, la palla a sfratto ed il calcio trovano subito ferventi praticanti e quest'ultimo s'impone di prepotenza fra le schiere dei giovani. Nasce così la prima squadra calcistica triestina e ben presto è trovato anche il campo di gioco. Esso sorge a Montebello grazie all'opera volontaria e generosa dei soci ed ha così inizio quell'attività che farà conoscere l'Edera oltre l'iniquo confine, che le consentirà di annodare i più fraterni rapporti con le consorelle d'Italia.

Memorabile è l'incontro disputato nel 1909 a Montebello con l'Unione Sportiva Milanese. Quando gli ammirati ospiti segnano l'unico gol della giornata, il pubblico scatta esultante nel grido «Viva l'Italia», facendo uscire dai gangheri il commissario di polizia di servizio sul campo. Egli... invade il terreno di gioco, ma una violenta pallonata lo coglie in testa, facendogli volare la classica bombetta. Ce n'era a sufficienza per provocare un decreto di scioglimento del sodalizio ed infatti tre giorni dopo esso arriva puntualmente in sede e ha inizio da quel momento la serie di metamorfosi della ragione e dei colori sociali.

Le persecuzioni della polizia austriaca non risparmiano nè i dirigenti nè i soci più in vista, ma gli ederini sono di pelle dura e ormai per essi lo sport non è che un nobile pretesto per agitare sempre più viva la fiamma dell'irredentismo e invocare il nome della Patria. La lotta con l'oppressore ha anche aspetti drammatici, ma il sodalizio resiste tenacemente ad ogni tentativo di sopraffazione e s'avvia a scrivere la sua pagina di gloria nella guerra di Liberazione.

Dei 240 volontari offerti alla Patria, 47 non ritorneranno più, ma essi fanno parte del patrimonio spirituale dell'Associazione, che subito dopo la redenzione rinasce a nuova fiorente vita, sotto la presidenza di Giuseppe Molina. Riprende con appassionato fervore l'attività calcistica e l'atletica leggera ed il nuoto proiettano in campo nazionale i primi genuini prodotti rossoneri, fra i quali spiccherà per valore e classe internazionale Nino Perentin, azzurro e olimpionico ammirato. Frattanto a San Giovanni è sorto il nuovo campo sportivo e l'Edera punta a progredire, a guadagnarsi una posizione di preminenza nel campo calcistico, ove la... concorrenza e la rivalità si sono fatte ormai temibili.

Ma l'aria che si respira nel sodalizio è ritenuta sgradevole dal regime dominante e così ricomincia per l'Edera un nuovo periodo tribolato che si concluderà con una deleteria fusione prima, con la liquidazione totale infine. Risorgerà di lì a poco sotto il nome della Canottieri «Bergamas» (è il nome di un Caduto ederino) per svolgere ancora un'impareggiabile attività; ma non si trattava che di una luminosa meteora e ben presto la sua soppressione veniva decretata per motivi politici.

La storia della «terza» Edera è storia recente ed ancora una volta la sua attività sportiva è legata a quella lotta per la libertà sotto la cui insegna ideale è sorto, cinquant'anni fa, il sodalizio.

Cinquant'anni di gloriosa attività nel campo sportivo, ma soprattutto cinquant'anni di dedizione alla grande madre: l'Italia.

LE CLASSIFICHE DI «RING MAGAZINE»

MITRI NUMERO QUATTRO della categoria pesi medi

Un altro triestino, il campione d'Europa Duilio Loy, al nono posto tra i «leggeri»

New York, 28

Quattro non americani sono fra i dieci principali aspiranti al titolo dei massimi, per la prima volta in un quarto di secolo. Questo indicano le classifiche mensili pubblicate oggi dal «Ring Magazine». Aspirante numero uno è il cubano Nino Valdes, tornato automaticamente alla posizione di testa per le sconfitte inflitte prima del limite da Ezzard Charles a Coley Wallace e Bob Satterfield. Inoltre, Valdes ha battuto, sia pure senza brillare eccessivamente, Archie McBride e James J. Parker. Charles scende al numero tre, sotto l'inglese Don Cockell. Settimo è il tedesco Hans Neuhaus e nono il canadese Earl Walls.

Ecco le classifiche:

Pesi massimi: campione Rocky Marciano; 1) Nino Valdes; 2) Don Cockell; 3) Ezzard Charles; 4) Jimmy Slade; 5) Roland La Starza; 6) Tommy Jackson; 7) Hans Neuhaus; 8) Bob Baker; 9) Earl Walls; 10) Dan Bucceroni.

Pesi mediomassimi: campione Archie Moore; 1) Harold Johnson; 2) Joey Maxim; 3) Paul Andrews; 4) Floyd Patterson; 5) Billy Smith; 6) Gerhard Hecht; 7) Bob Satterfield; 8) Yolande Pompey; 9) Willi Hoepner; 10) Jacques Hairabedian.

Pesi medi: campione Carl Bobo Olson; 1) Joey Giardello; 2) Hollyy Mims; 3) Rocky Castellani; 4) Tiberio Mitri; 5) Pierre Langlois; 6) Willie Troy; 7) Georgie Johnson; 8) Eduardo Lausse; 9) Bobby Jones; 10) Gustav Scholz.

Pesi welter: campione Kid Gavilan; 1) Carmen Basilio; 2) Del Flanagan; 3) Ramon Fuentes; 4) Freddy Dawson; 5) Johnny Saxton; 6) Chico Varona; 7) Vince Martinez; 8) Tony Demarco; 9) Al Andrews; 10) Wally Thom.

Pesi leggeri: campione Paddy Demarco; 1) Jimmy Carter; 2) Orlando Zulueta; 3) Arthur Persley; 4) Ralph Dupas; 5) Johnny Golsalves; 6) Cisco Andrade; 7) Bud Smith; 8) Duilio Loi; 9) Frankie Ryff; 10) Georgie Araujo.

Pesi piuma: campione Sandy Saddler; 1) Percy Bassett; 2) Ray Famechon; 3) Redtop Davis; 4) Jean Sneyers; 5) Lulu Perez; 6) Hogan Bassey; 7) Ciro Morasen; 8) Carmelo Costa; 9) Baby Ortiz; 10) Shigeja Kaneko.

Pesi gallo: campione Robert Cohen; 1) Chamrern Songkitrat; 2) Pirre Cossemyns; 3) Raton Macias; 4) Mario D'Agata; 5) Andre Valignat; 6) Hilaire Pratesi; 7) N. Brooks; 8) Pappy Gault; 9) Gaetano Annaloro; 10) Fili Naua.

Pesi mosca: campione Yoshio Shirai; 1) Leo Espinosa; 2) Tanny Campo; 3) Pascual Perez; 4) Dai Dower; 5) Jake Tuli; 6) Eric Marsden; 7) Young Martin; 8) Nazzareno Giannelli; 9) Terry Allen; 10) Antonio Diaz.

Seconda sconfitta dei pugilatori azzurri

Belgrado, 28

La squadra italiana di pugilato ha disputato un incontro non ufficiale a Novi Sad. Gli jugoslavi hanno piegato gli italiani per 12 a 8.

Un'impresa di Czermok Il martello a metri 60,82

Londra, 28

L'ungherese Josef Czermak si è dimostrato ancora una volta uno dei migliori martellisti del mondo, vincendo la specialità ai camponati internazionali romeni di atletica a Bucarest con 60,82 metri. Altri risulati: salto triplo: Zavadescu (Romania) 15.09; disco: Klics (Ungheria) 50.94; 4 x 400: Francia (Goudeau, Martin du Gard, Degats, Djian) 3'14"6; salto in alto femminile: Balas (Romania) 1.63; 800 m. femm.: Treybal (Romania) 2'16"6; 1.500 m.: Nilsson (Danimarca) 3'49"8; 200 m.: Martin du Gard (Francia) 21"6; 10 mila m.: Togarssen (Danimarca) 31'0"6; 4 x 100: Germania 47"6.

Fritz Walter si ritira

Francoforte, 28

Il trentaquattrenne Fritz Walter, interno sinistro e capitano della nazionale tedesca, ha annunciato che ha deciso di appendere le scarpe al chiodo.

In una conferenza stampa tenuta stasera a Francoforte, la federazione germanica, Deutscher Fussballbund, ha dichiarato che la decisione di Walter è seguita alle discussioni sulla partita di Bruxelles di domenica scorsa. Walter, che ha giocato 45 volte in nazionale, ha dichiarato che intende lasciare l'attività fintanto che è al culmine delle sue possibilità.

FINITO IL CAMPIONATO DI HOCKEY

Per la sedicesima volta il titolo ritorna a Trieste

Per la sedicesima volta la Triestina ha iscritto il suo nome nel libro d'oro della storia dell'hockey nazionale. L'impresa della squadra alabardata, la terza dal dopoguerra, è valsa a riportare lo scudetto tricolore a Trieste che, su trentun edizioni del massimo torneo, ha visto le compagini locali fregiarsi dell'ambito primato in quantità predominante. Infatti, alle sedici vittorie della Triestina fanno riscontro dieci vittorie del Novara, due del Monza, mentre Sempione (Milano), H. C. Milan ed Edera Trieste hanno con le loro sporadiche comparse interrotto il duello tra triestini e novaresi.

Il successo degli alabardati questa volta è venuto con un certo anticipo rispetto la conclusione. L'ultima partita, che opponeva i neo campioni ai bresciani della Forza e Costanza, non ha avuto praticamente storia, anche se il risultato è rimasto incerto nella prima parte della gara, non per l'incapacità degli alabardati, ma per l'ostinata difesa degli ospiti, che hanno avuto nel portiere Ziglioli il principale artefice della resistenza dei lombardi. Ma verso la fine la Triestina riusciva a passare con facilità irrisoria dando al risultato, pur senza forzare l'andatura, proporzioni clamorose. La Triestina ha concluso così, con una vittoria scintillante, un campionato che ha visto il quintetto triestino prendere le redini del comando della classifica fin dalle prime giornate. Solo in sede di consuntivo generale della stagione si potrà esaminare da vicino l'impresa dei nuovi campioni in relazione al valore ed alle prestazioni degli avversari battuti dai vari Cataletto, Forti, Bertuzzi e Brezigar.

I campioni uscenti del Monza hanno chiuso sulla pista di casa un campionato che li ha visti contendere con alterne vicende il passo ai rivali giuliani. La vittoria dei monzesi nei confronti dell'Amatori è stata chiara nel punteggio finale. Altrettanto non si può dire in fatto di superiorità nel gioco, chè i modenesi, ancora una volta, si sono visti sfumare l'affermazione in circostanze fortuite. Una serie di incidenti ai pattini prima a Dagnino e poi a Marchetto privava la squadra nel momento culminante dello scontro di elementi calpaci di contrastare il passo agli ormai ex campioni. Con questa sconfitta gli emiliani perdevano le possibilità di piazzarsi al terzo posto, che invece era appannaggio dei milanesi del Pirelli. E' bastato infatti al quintetto di May chiudere il confronto di Trieste con un risultato di parità per assicurarsi la terza poltrona, dietro la Triestina ed il Monza. L'incontro Ferroviario-Pirelli, pur non rivestendo particolare importanza ai fini della classifica, è stata attraente e interessante. L'impegno profuso nella gara da parte dei due quintetti è stato ammirevole e diverse sono state le azioni brillanti. La nota migliore è venuta dal giovanissimo portiere triestino Ottonelli, che sostituiva per la occasione l'indisponibile titolare Talocchi. Ancora una volta l'hockey triestino ha dimostrato di possedere dei validi rincalzi, che costituiranno le future speranze del domani.

L'Edera ha chiuso sul terreno novarese le sue imprese... stravaganti di un campionato tutto scossoni ed imprevisti. I rossoneri, che lamentavano ancora l'assenza di Giai, non hanno neppure questa volta voluto smentirsi ed hanno battuto il record stagionali: quindici reti di scarto costituiscono infatti un primato del genere.

Neppure l'incidente al portiere De Santi può costituire attenuante per una sconfitta che, se era scontata in partenza, non era prevista in simili proporzioni.

Mentre il campionato aveva da tempo indicato le squadre da premiare e da bocciare nella Triestina e nella Forza e Costanza di Brescia, per il primato dei marcatori c'è stata fino all'ultimo minuto di gioco una indecisione nell'individuare il tiratore scelto. Proprio negli ultimi minuti di gioco il monzese Gelmini I, dopo aver guidato per tredici giornate la classifica dei migliori tiratori, veniva soppiantato dal novarese Panagini che contro l'Edera trovava... pane per i suoi denti. L'ala novarese, infatti, coi 9 dispiaceri arrecati al difensore ederino, raggiungeva quota 50, distanziando di tre reti Gelmini I, mentre in terza posizione si piazzava l'alabardato Brezigar con 40 reti realizzate; staccatissimi gli altri dal terzetto di testa.

Si chiude così un'altra edizione del massimo campionato di hockey. Al di sopra di ogni giudizio, rimangono nell'eloquenza delle cifre i fatti positivi, che riguardano da vicino Triestina, Brescia e l'ala della nazionale Panagini.

B. I.

DISPUTATO IL CENTROMEDIANO CHARLES

Al miglior calciatore britannico piacerebbe giocare per l'Arsenal

Londra, 28

Due delle più grandi società inglesi sono in lotta per ottenere i servigi dell'uomo che è stato definito «il miglior calciatore di Granbretagna». E lo Arsenal è lievemente favorito sul Cardiff City.

John Charles è gallese e ha giocato nella nazionale del Galles a mediocentro ed anche, in assenza di Trevor Ford, a centravanti. E' il pilastro del Leeds United, di seconda divisione inglese, da quattro anni. Ed ora ha fatto sapere ai dirigenti del suo club che desidera passare ad una sfera superiore di football.

Non appena appresa la notizia, praticamente tutti i direttori tecnici di prima divisione hanno posto mano al telefono. Ma le speranze dei più sono svanite quando si è saputo quel che aveva detto Charles: «Mi piacerebbe giocare per l'Arsenal perchè vi giocano già quattro dei miei compagni di nazionale (Wally Barnes, Derek Tapscott, Dave Bowen e Jack Kelsey) e perchè è una grande squadra. D'altra parte mi piacerebbe anche tornare al natio Galles e giocare per una squadra locale». E poichè la unica società gallese di prima divisione è il Cardiff City la conclusione è ovvia.

Charles ha ventitrè anni, è alto uno e ottantacinque e lo scorso anno fu capo cannoniere della Football League con 43 gol. E' quasi certo che stabilirà la cifra primato dei trasferimenti. Lo Sheffield Wednesday pagò al Notts County 35 mila sterline nel 1951 per avere Jacklie Sewell. Charles sarà ceduto probabilmente per circa 40 mila sterline.

Verso la nazionale di corsa su pattini

L'EDERINO CAVALLINI N. UNO — I MONFALCONESI RODOLLOVICH E GALESSI

In vista dei campionati mondiali di corsa su pista, che avranno luogo prossimamente a Bari, il C. T. per le rappresentative nazionali Renato Galessi ha convocato per sabato prossimo a Bari otto atleti, che verranno sottoposti ad un severo esame. Alla selezione barese prenderanno parte il triestino Cavallini dell'Edera ed i monfalconesi Rodollovich e Galessi del C.R.D.A.; gli altri convocati sono i romani Lori della A. S. Roma, Lazzari della S. S. Lazio e De Cesaris dell'H. P. Casa dello Studente, nonchè i baresi Bellomo e Lo Buono dell'Angiulli.

Al termine della prova verrà composta la formazione azzurra che comprenderà quattro corridori. Il C. T. Galessi avrà il compito di accertarsi delle attuali condizioni di forma degli atleti da affiancare a Cavallini, che sarà il numero uno della nostra rappresentativa. Sabato a Bari converranno pure le pattinatrici Tassi, Rebecchi e Prestinari di Piacenza, Lazzari dello Skating Club Venezia e Vianello dell'Italo sport di Venezia per la selezione nel campo femminile.

Un k. o. di Saddler

Caracas, 28

Il campione mondiale dei pesi piuma Sandy Saddler ha messo fuori combattimento al terzo dei dieci «rounds» stabiliti il messicano Baby Ortiz. Il confronto non era valevole per il titolo. Il francese Ray Famechon incontrerà Saddler in dieci riprese, al Palais des Ports di Parigi, il 25 ottobre. Il confronto non sarà valevole per il titolo. Famechon è campione d'Europa della categoria.

Il successo della riunione velica d'autunno

I VINCITORI: DEQUAL, SANDRIN E LAURA TARABOCHIA

I velisti dei sodalizi nautici del nostro golfo hanno compiuto, con le tre prove della «riunione velica autunnale» l'ultima fatica della stagione, che quest'anno è stato particolarmente attiva e ha fornito risultati ragguardevoli. Per la categoria «Beccaccini» la riunione aveva anche valore agli effetti della Coppa Gianni Gladuli. Le regate di chiusura sono state molto animate, benchè lo scarso vento abbia obbligato i regatanti ad impegnare tutte le loro risorse.

La prima prova è stata regolare. Nelle «Stelle» vittoria di «Follia», nei «Beccaccini» successo di «Brioni» e nelle «Jole» prima Falena VI». Alla seconda gara vincono «Maya», «Nadir» e ancora «Falena VI» nelle rispettive categorie. Migliorate le condizioni del vento (maestrale con qualche attimo di bonaccia) nel corso della terza competizione. Qui «Follia» ritrova la vittoria con «Nadir» e ancora «Falena VI».

Come si vede l'unica imbarcazione che ha colto tre vittorie su tre prove è «Falena VI», l'agile «jole» pilotata da Lauretta Tarabochia sulle cui qualità tecniche di velista si ebbe occasione di parlare ripetutamente e in modo particolare durante i campionati nazionali della categoria.

Nella serata di domenica, con una festa sociale svoltasi all'Adriaco, sono stati premiati i vincitori del campionato del golfo, della riunione autunnale e della Coppa Gladuli.

Ecco la classifica della riunione autunnale dopo le tre prove:

STELLE: 1) «Maya», tim. Dequal (Adriaco) punti 26; 2) «Alcor» tim. Fonda (C.C. Libertas) p. 24; 3) «Follia II», tim. Nevrierov (Adriaco) p. 20; 4) «Favretto», tim. Morelli (Adriaco) p. 16; 5) «Tarabocchia», tim. Ghira (Adriaco) p. 14.

BECCACCINI (Coppa Gladuli): 1) «Nadir», tim. Sandrin (Società Triestina Vela) p. 24; 2) «Brioni», tim. Braut (S.T.V.) p. 23; 3) «Diana III», tim. Sarè (S.T.V.) p. 22; 4) «Medolin», tim. Moscovita (Adriaco) p. 19; 5) «Quarner», tim. Brezic (S.T.V.) p. 17.

JOLE OLIMPIONICHE: 1) «Falena VI», tim. Laura Tarabochia (Adriaco) p. 16; 2) «Axum», tim. Speich (Adriaco) p. 10; 3) «Nora», tim. Dorigo (Adriaco) p. 9; 4) «Luisella», tim. Inchiostri (S.T.V.) p. 8; 5) «Aradam», tim. Favretto (Adriaco) p. 3.

Il torneo di scacchi vinto da Filipovich

Organizzato dall'Associazione Scacchistica Alabarda si è svolto domenica scorsa il torneo lampo «Vittorio De Pompeo» con la partecipazione di 35 giocatori tra i migliori di Trieste e Monfalcone. Il torneo si è svolto con il sistema Staldi. Il maestro triestino fungeva da direttore di gara. Il torneo ha dato i seguenti risultati: 1) Filipovich, 2) Daveglia, 3) Pirone, 4) Cattarini, 5) Basa, 6) Bonifacio, 7) Bogatti, 8) Janesich, 9) Fori, 10) Sossi.

Brillanti successi di cinofili triestini

L'epagneul-breton Zeus detto Robin, domenica scorsa, all'Esposizione internazionale di Bellagio ha conseguito il P.D. C. ed è stato proclamato campione d'Italia in base ai suoi titoli in bellezza ed in lavoro. Questo successo in campo cinofilo (veramente eccezionale per allevatori dilettanti) viene a premiare il silenzioso lavoro degli appassionati «selezionatori dell'epagneul» dott. Nestore Morandini e M. Beden.

L'imbattuto Carmelo Costa, numero otto degli aspiranti al titolo dei piuma, ha battuto ai punti in dieci riprese, per verdetto discorde Gene Smith. E' stato il forte finale a dare il successo a Costa, che più volte era stato costretto alle corde.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

UNA HA LA "BIANCHERIA AMMACCATA"

LIRE 75

Sempre la biancheria portandola si "ammacca" (tanto è vero che in certi punti si consuma).

I bucati normali servono solo a lavarla, cioè a togliere lo sporco.

Ma altrettanto necessario è "togliere l'ammaccatura" prodotta dall'uso, se vogliamo che la biancheria, oltre che candida, appaia leggera, vivace, freschissima!

Ed ecco per voi un bucato straordinario: il Trim Neve, il quale contiene una sostanza a "spuma di neve" che penetra nelle fibre della biancheria e le dilata dall'**interno**, dando a cotone, lino, raion, acc. una vaporosità deliziosa.

Fate la prova col prossimo bucato e portando i vostri indumenti lavati col Trim Neve, sentirete una differenza entusiasmante data dalle fibre non più "ammaccate", ma ringiovanite e rinvigorite...!

TRIM NEVE
il bucato che abbaglia!

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.
Via S. Pellico n. 4, pianoterra,

o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) è spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

BAMBINAIA tedesca, con referenze, cercasi. Portinaio Oberdan 4. 47758 B

CAMERIERA domestiche per coniugi 15.000 mensili, per Trieste, Milano, Genova, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

CUOCA capacissima per famiglia signorile cercasi, assunzione immediata. Ind. UPI 68095 B.

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE d'appartamenti, garantita perfezione lavoro, offresi, prezzi buoni. Tel. 31187. 47780 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Largo Barriera Vecchia (atrio giornali). 47775 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne lire 4000, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 68131 C

CASSIERA, pratica anche banco bar, buffet, offresi. Cass. 12728 C U. P. I.

18-ENNE volonterosa, assolto magistrali, dattilocontabile, offresi per ufficio, negozio. Belfiore, Maiolica 13, primo. 68098 C

25-ENNE vedova, presenza, cerca posto banconiera, buffet, cassiera, qualunque lavoro fiducia, cognizioni inglese. Cass. 22749 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

PERMANENTI tiepide tipo americano, complete 1200. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47766 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

ASPIRANTI giornalismo anche piccoli comuni, affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 6134 D

CONTABILE giovane capacissimo cercasi. Cass. 12732 D UPI.

COPPIA ballerini per valzer romantico spettacolo rivista cercasi. Telefonare 25482. 68108 D

GARZONA principiante stiratrice e lavandaia per tre giorni settimanali cercansi. Via Apiari 8 (Roiano), Lavanderia. 68140 D

LAVORANTI capacissime sarta donna assumiamo. Presentarsi dopo le 9. Moda Nuova, S. Caterina 7, primo. 68125 D

PARRUCCHIERA capace cercasi subito. Via Schiaparelli 62 (Campi Elisi). 68136 D

STENODATTILOGRAFA perfetta almeno tre anni pratica ufficio, indispensabili ottimi requisiti e referenze, cercasi. Cassetta 1994 D U. P. I.

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA vuota con acqua corrente, cercasi. Cass. 12731 E UPI.

STANZE due vuote, comodo cucina, cercansi. Agenzia Corso Garibaldi 11, telef. 41630. 68137 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. VUOTE bellissime, conforto; parte appartamento, affittansi. Goldoni 9, primo. 68104 F

CAMERA mobiliata bellissima affittasi distinto o due amici. Gatteri 12-III, Silva. 68106 F

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono, affittasi. Telefonare 36614. 047784 F

CAMERA centro, II piano, ingresso libero, minimo affitto, L. 5000 mensili, un anno anticipato. Rivolgersi Bar Ragno d'Oro, Belloro. 68112 F

CAMERA mobiliata bagno telefono affittasi. Machiavelli 13, porta 26. 68135 F

CAMERA indipendente, con focolaio, affittasi, compenso. Agenzia, Corso Garibaldi 11. 68120 F

CAMERA bella, due letti, bagno, telefono, possibilmente due amici distinti, affittasi. Torrebianca 22, primo, destra. 68110 F

CAMERE spaziose centro, ufficio, ambulatorio, affittansi. Tel. 44790. 68097 F

CAMERETTA-salotto moderna acqua corrente telefono bagno, affittasi. Torrebianca 22-I, destra. 68110 F

INGRESSO libero mobiliata centrale, ariosa, telefono, affittasi distinto. Ind. UPI 68141 F.

MOBILIATA centrale, acqua corrente, affittasi distinto. Machiavelli 7-III, destra. 68143 F

MOBILIATA uno due letti affittasi, escluso donne. Coroneo 1, porta 6. 68129 F

MOBILIATA affittasi distinto oppure matrimoniale. Crispi 3-III, porta 13. 68099 F

MOBILIATA affittasi una due persone. Commerciale 14-II, porta 7. 68116 F

STANZA indipendente affittasi, escluse donne. Telefonare 26084. 68109 F

STANZA vuota uso cucina mensilità antecipate affittasi. Indirizzo UPI 68123 F.

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. APERTURA corsi Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioneria, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Doposcuola. Ripetizioni. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 47558 G

APERTURA 1.o ottobre corsi diurni, serali abbreviati conseguimento in un anno: licenza media, ginnasiale, avviamento; I, II biennio ragionieri, geometri, macchinisti, costruttori, capitani. Liceali classiche, scientifiche, magistrali, accademia belle arti, liceo artistico. Lingue straniere. Stenografia. Traduzioni. Istituto «Cesare Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. 47506 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica moderna: nuovi corsi (due mesi: 3000). Istituto specializzato. ICCO, Teatro n. 1. 47778 G

A. LEZIONI singole, collettive, tutte le materie per elementari, avviamento, medie inferiori e superiori, magistrali, geometri, ragionieri, maestre asilo, maturità e lingue straniere. Inizio ottobre. Telefonare 94163. Largo Barriera Vecchia 16, primo. 1378 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

INGLESE impartisce signora, lunga pratica, pronuncia perfetta. Cass. 12730 G UPI.

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

AUTOGRAFI personalità marina guerra italiana smarriti 27 corrente vie Carducci-Udine. Rinvenitore telefonare 26496. 68101 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI due, uno nuovo signorile centrale, ricchi accessori, altro quinto piano senza ascensore, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 58 I

APPARTAMENTI moderni, altri modesti, ville, condomini, uffici, magazzini, stanze affittiamo. Torrebianca 24. 68145 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno affittasi. Amministrazione Velicogna, Coroneo 8. 68118 I

MAGAZZINO due vani, asciutto, luce, forza, acqua, telefono, cedesi affittanza. Telefonare 44665. 47681 I

QUARTIERE stanza cucina affittasi a signora sola o coniugi anziani. Compenso spese. Cassetta 12727 I UPI.

VILLA 4 stanze, quartiere 2 stanze mobiliate indipendenti, affittansi. Commerciale 3, agenzia. 68144 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO vuoto mobiliato elegante, confort, cercano coniugi alleati. Tel. 37419. 2 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame. Besenghi 13. 861 M

ASPIRAPOLVERE lucidatrici scaldabagni macchine per cucire, radio televisori fonotavoli giradischi, cucine economiche cucine a gas cucine elettriche, frigoriferi, tutto a piccolissime rate mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone Corso del Popolo 28. 68134 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 47444 M

MACCHINE per cucire a mobile lussuoso ricamo automatico doppia marcia originali Cleveland lire 48.000, rateazioni da lire 2000 mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M

MACCHINE cucire Simca Singer Phoenix 10.000, altre entranti semplici spola rotonda, ratealmente nuove mensili 3000. Via della Guardia 15, Tuliak. Riparazioni con garanzia. 68139 M

PER fine stagione vendiamo partita frigoriferi originali americani a prezzo di costo con comodissime facilitazioni di pagamento. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4. 1991 M

REMINGTON e Philips i migliori rasoi elettrici del mondo, rate da lire 1500 mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M

TAPPETI persiani esposizione molti rari pezzi, prezzi convenientissimi. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 68128 M

VASCA, scaldabagno, cucina economica, vendonsi vera occasione. Bosco 12, magazzino. 68142 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telef. 38900. 67664 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. «ALABARDA». Assortimento mobili, carrozzine, materassi, ecc. Ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4. 47756 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande val'gia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 47782 NN

DIVANO due poltrone, buono stato, vendonsi mattinata. Kandler 7, Salvi. 68100 NN

MATRIMONIALE 5 porte, cucina tipo americano, svendo contanti. Crispi 51, falegnameria. 68132 NN

O — Commerciali — L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5005 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

DISPONENDO propria giardinetta cerco commissioni e rappresentanze anche per fuori Trieste. Cass. 12737 P UPI.

RAPPRESENTANTI introdottissimi fornai Trieste cercansi subito. Cassetta 30 S, SICAP, Bologna. 6133 P

Q — Auto, moto, cicli — L. 40

AURELIA, 1100 TV fuori serie, 1100-103, 1100 E, Belvedere, 500-C, Furgone C, cambi, rateazioni. Via Genova 21, Ban. 68133 Q

AUTO agenzia Cafania vende 1100 nuova, 1400 cabriolet, Belvedere giardinetta in legno, 500 C, permuta, rateazioni, Geppa 8, telefono 29-714. 1968 Q

FIAT TV da immatricolare, nuova 1100 da immatricolare e d'occasione, 1400, 500 A, Ardea. San Nicolò 10 A. 68105 Q

NUOVA 1100 e giardinetta Topolino 1953, vendonsi. Lazzaretto Vecchio 12. 68127 Q

TOPOLINO BL vendesi. Via San Anastasio n. 18. 68111 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

NEGOZIO centrale con ammezzato cedesi. Informazioni amministrazione Brunetti, piazza Borsa n. 4. 68115 R

REPARTO calze in avviato negozio centrale, affittasi. Indirizzo UPI 68113 R.

S — Case, ville, terreni — L. 50

ABITAZIONE quattro stanze Ponterosso; abitazione due stanze contratto libero; negozio commestibili; diritti alzamento Murat, Portici; terreni; magazzino vendonsi condizioni uniche. Via S. Caterina 9, II. 881 S

ALLOGGI in condominio 3-4 stanze, accessori, in costruzione via Bellosguardo 13, ultimi disponibili, altro stanza, stanzino, libero, paraggi viale D'Annunzio, vendonsi. Amm. Micheluzzi, Rossetti 59 (tel. 93050). 68107 S

APPARTAMENTI soleggiati da 2-5 stanze, stanzetta, servizi moderni, ampi poggioli, in costruendo edificio angolo Padovan-Ghirlandaio, vendonsi. Telefon. 41220, 17-20. 68124 S

APPARTAMENTO camera cameretta cucina bagno, libero, vende Velicogna, Coroneo 8. 68119 S

CONDOMINIO in villetta Roiano, 2 stanze, cucina, vendo. Telefonare 29-566. 68122 S

APPARTAMENTO nuovo accessori moderni, altro paraggi Pescheria, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 58 S

CONDOMINIO 4 stanze accessori vendesi paraggi Cavana. Alabarda, S. Spiridione 6. 68121 S

FONDO costruzione 1250 mq. 7100 Besenghi; villa 4 stanze accessori giardino, Besenghi, vendonsi. Italo, Crispi 3, bar. 68126 S

QUARTIERE cinque stanze, accessori, ascensore, riscaldamento, due poggioli, vendesi condominio occupato. Informazioni Amministrazione Brunetti, piazza Borsa n. 4. 68115 S

QUARTIERINO due camere cucina cerco affitto oppure quartiere quattro stanze di cui una-due libere, comprerei, esclusi mediatori. Solitario 8, Trattoria Trieste. 68117 S

TERRENO periferia due strade affacciate transito autocorriera, vendesi. Telefonare 95493. 68102 S

ULTIMI appartamenti pronta entrata, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, facilitazioni pagamento, vendonsi. Carli, via San Maurizio 4. 68130 S

VILLA 3 stanze giardino; altra 4 stanze accessori; 3000 m. terreno, liberi, vende Velicogna, Coroneo 8. 68119 S

Parecchie sono le opinioni

ma tutti sono d'accordo che per ridare vigore al corpo e gioia allo spirito bisogna assoggettarsi ad una cura autunnale del

TÈ APAS

l'ottimo depurativo vegetale

Il TE' APAS si trova in tutte le farmacie